

Nicola Vergine

Faggiano e gli affreschi della cripta bizantina di S. Nicola
(secc. XI-XIII). Cronaca di un doloroso esilio

presentazione
di Vincenza Musardo Talò

*A mia moglie Rosetta
e al nostro nipotino Giannicola*

Mi è doveroso ringraziare:

- il Sindaco del Comune di Faggiano, Antonio Cardea e tutti i componenti dell'Amministrazione Comunale;
- gli impiegati comunali Piera Marinò e Daniele Scorrano;
- l'amico arch. Angelo Capuzzimati;
- mio figlio Michele, mia nuora Raffaella Spina e Fabio Gallotta, per il loro supporto costante;
- Domenico (Mimmo) Viapiana, mio fraterno amico e compagno di intense e affannose ricerche.
- Desirèe Corigliano, per la bontà dei suoi suggerimenti e per la sua splendida vicinanza e disponibilità;
- la cav. prof.ssa Vincenza Musardo Talò, per la pazienza dimostratami e perché, ancora una volta, ha creduto nel mio lavoro;
- le tante Famiglie di Faggiano che mi hanno consegnato le fotografie dei propri cari e che mi hanno autorizzato a pubblicarle;
- mia moglie Rosetta, per il suo illimitato senso di sopportazione.

In copertina: *Faggiano, Cripta di San Nicola, S.Vincenzo e San Teodoro*

In quarta di copertina: *Faggiano, interno della Cripta di San Nicola*

COMUNE di FAGGIANO

Provincia di Taranto



Il Sindaco

Saluto con immensa gioia l'opera di Nicola Vergine.

Il nostro concittadino, autore ormai di tanti testi, ci ha abituato a farci ritornare indietro nel tempo e con i suoi sapienti lavori ci induce benevolmente a rivivere ciò che nel tempo il nostro Faggiano ha rappresentato.

La lettura stimolante di questo testo mi ha sorprendentemente meravigliato. Non v'è dubbio alcuno che questo scritto ha una valenza storica di grande importanza per la comunità di Faggiano in quanto imprime scelte e obbliga noi tutti a intraprendere percorsi e iniziative finalizzate al recupero di preziose opere d'arte, nel segno di una identità appartenuta al vissuto storico e artistico del nostro Comune.

Solo qualche volta ho sentito far cenno ad una (per me) irreali Cripta esistita nel nostro Comune e non nego che, non solo ero allo scuro della sua storia e delle sue vicissitudini, ma anche inconsapevole che tale ipogeo chiesastico fosse stato definito "*monumento nazionale*".

Nicola fa emergere la memoria storica della Cripta di San Nicola e nel raccontarla, con documenti inediti, inevitabilmente accosta le vicende antiche e più recenti della nostra comunità.

L'eccellente lavoro svolto riveste notevole importanza per tutti i faggianotti, perché attraverso opere di questo genere si riesce a mantenere sempre più vivo il senso di appartenenza alla propria comunità.

Il testo che quest'oggi ci apprestiamo a rendere pubblico riveste una importanza davvero straordinaria. Certo, tutti i libri che raccontano la storia di una comunità destano notevole interesse e aggiungono un valore inestimabile per l'arricchimento e il rinvigorimento della personalità di ognuno di noi.

So bene che l'affermazione "*conoscere il passato ci aiuta ad apprezzare il presente e affrontare la sfida del futuro con maggiore determinazione e consapevolezza*" potrebbe sembrare abusata, ma

credetemi, ben corrisponde al *leitmotiv* che traspare, evidente, dall'elaborazione e stesura di questa opera.

Difatti, il testo oltre a contenere la veridicità e la riscoperta di cose sconosciute, pone le basi affinché Faggiano, attraverso le azioni che saranno (mi auguro) intraprese da subito, possa beneficiare, ancorché dell'aspetto culturale, anche di quello socio-economico.

Non mi attarderò a spiegare quanto sin qui espresso (farei torto all'autore) al quale, invece, spetta legittimamente portare all'attenzione di tutti noi le risultanze dei suoi studi e del suo encomiabile lavoro.

Desidero sin d'ora esprimere la mia personale volontà e adesione e quella della Amministrazione Comunale a tutte le attività che l'autore questa sera vorrà suggerire conscio che il risultato, se conquistato, apporterà nel nostro Comune, fruttuose occasioni di conoscenza, crescita e sviluppo.

Nicola Vergine compie, attraverso una accurata e rigorosa ricerca archivistica frutto di passione e competenza, uno studio analitico della Cripta di San Nicola, restituendo alla comunità le immagini degli affreschi bizantini che adornavano la grotta ipogea, sin d'ora a noi tutti sconosciute.

Il ritrovamento dei grafici elaborati nei primi decenni del novecento indicanti le dimensioni, la struttura interna nonché le minuziose descrizioni degli affreschi e dei dipinti non lasciano molto spazio alla fantasia, in quanto la dovizia dei particolari sapientemente rappresentati dagli studiosi e trascritti dall'autore, consentono al lettore di immaginare con facilità come la Cripta era composta.

Le notizie contenute nel testo, non solo quelle relative alla Cripta ma a tutto il contesto storico-urbanistico, sono la testimonianza che il tempo non è riuscito a cancellare la nostra storia, anzi, ne accresce l'interesse e la voglia di ulteriore conoscenza ed è per questo che a noi spetta il compito di preservare e valorizzare la storicità del nostro Comune per tramandarla alle nuove generazioni.

Nicola Vergine, con modestia e con grande consapevolezza, unitamente ad altri suoi libri, offre ancora una volta il suo contributo alla conoscenza e all'approfondimento di una parte importante della "*Faggiano antica e recente*"

Non posso esimermi inoltre di esprimere a Nicola la mia gratitudine e quella di tutta l'Amministrazione Comunale per la notevole generosità che egli, ancora una volta, ha dimostrato cedendo gratuitamente i diritti d'autore al Comune di Faggiano.

Grazie Nicola, infinitamente grazie.

Antonio Cardea
Sindaco di Faggiano

Presentazione

Dopo un silenzio di oltre mezzo secolo sulle complesse vicissitudini circa il laborioso e contraddittorio dibattito istituzionale afferente alla sopravvivenza o meno della cripta ipogea di S. Nicola di Faggiano, l'argomento torna in termini incalzanti con questo lavoro di Nicola Vergine. Uno studio, che - fondamentalmente sul piano documentale - si configura come il più lucido e doloroso diario sul destino degli affreschi e di quel che avvenne dell'edificio ipogeo che li conteneva da almeno sette secoli.

Da sempre, un sito caro alla collettività e che, in termini di beni culturali del territorio per tutto e per ognuno, rappresentava il pezzo più prezioso e connotativo del proprio locale patrimonio artistico-culturale oltre a identificarsi come luogo di sacralità dei Padri e poi sparito, lasciando solo una dolorosa eco della sua arcaica testimonianza storica.

Questo studio ne ripercorre passo-passo la dolente stagione, lunga tre decenni (dal 1926 al 1955), stritolata tra le spire di un carteggio fin ora inedito, tra la locale Amministrazione, in verità a volte poca accorta nei confronti del più scaltrito agito dei protagonisti istituzionali, e il direttore del Regio Museo Archeologico di Taranto, Quintino Quagliati, primo interlocutore del Podestà di Faggiano a partire dal 1926, e poi dal 1934 Ciro Drago e il soprintendente di Taranto, Giovanni Mongiello. A leggere le tante carte è come essere dinanzi a una sorta di battaglia, fatta a colpi di penna e di timbri, soprattutto a partire dal novembre del 1945, quando il Mongiello rappresentava il caso di Faggiano al suo superiore a Bari, l'arch. Franco Schettini, soprintendente ai monumenti di Puglia e Basilicata dal 1943 al 1965. Da questo momento, la locale Amministrazione tratterà la spinosa questione sul degrado degli affreschi e il conclamato pericolo di crollo della stessa cripta direttamente con l'energico soprintendente regionale.

Intanto, *a latere* si aprono altri contatti – anche questi, tesi più al reciproco rinfaccio di colpe e atti di inadempienza - dei podestà e poi dei sindaci di Faggiano col Regio Genio Civile addetto alle Opere Pubbliche per la Puglia, oltre che col Ministero

dell'Istruzione, delle Antichità e delle Belle Arti e il cui epilogo porta la data dell'aprile del 1955, col distacco a massello degli affreschi supersiti dell'ipogeo di S. Nicola e il conseguente interrimento della cripta stessa, nell'autunno del medesimo anno. I preziosi reperti prendono la strada per Bari, dove vengono alloggiati presso i locali della Soprintendenza e sottoposti a un primo intervento di restauro. Dopo quasi trent'anni, nuovamente restaurati tra 1992 e il 1993, vengono sistemati presso la Pinacoteca di Bari, dove oggi fanno bella mostra di sé.

Il narrato è avvincente e quanto mai puntuale nelle diverse fasi della sua storia e nel ruolo degli attori coinvolti nei fatti.

Per quel che mi è dato sapere, nella letteratura di tanti ipogei del medioevo pugliese, accomunati dalla medesima sorte del complesso rupestre di Faggiano, non trovo una così ricca e capillare documentazione archivistica, capace di consegnare alla storiografia del settore la verità storica sull'agonia e la morte di tali beni culturali.

Certo, l'Autore di questa ricerca è un singolare uomo di cultura.

Nel tempo, ho avuto modo di visionare e "studiare" alcuni suoi contributi sulle vicende di Faggiano, il cui piglio metodologico ed espositivo non sarebbe in linea con i canoni più adusi alla scrittura della odierna storiografia. Eppure, lo storico di mestiere non può non apprezzare il suo straordinario fiuto e lo zelo nel ricercare (e reperire) le più diverse fonti, afferenti all'argomento di suo interesse. Tanto, fa sì che sull'oggetto del suo studio, egli riesca a concentrare e far convergere le più diverse fonti e carte d'archivio, siano esse di natura diretta, parallela o trasversale. E né si perde dietro ipotesi e supposizioni sterili o indugia su analisi tecniche dei dipinti, lasciando ad altri un simile compito.

Ed ecco che la scrittura della sua ricerca è un arguto parlare dei documenti stessi; un discutere parafrasato, sia pure ordinato in un logico succedersi degli eventi lungo le coordinate sincroniche e diacroniche. Così facendo, Nicola Vergine non si preoccupa di rimandare in appendice i testi documentali, perché egli usa scrivere – sia pure con i dovuti periodi connettivi – in diretta conversazione con le carte, tra l'altro, preziosamente inedite.

Tanto conferisce ai suoi lavori un sicuro valore aggiunto alla ricerca più generale, atteso che studiosi meno fortunati o meno attenti al reperimento delle fonti, possono così accostarsi ai suoi

lavori, sicuri di poter rinvenire sollecitazioni di metodo o indicazioni di dati diversamente a loro sconosciuti.

Pertanto, pur consapevole di una qualche valutazione “altra”, non in linea con questa mia considerazione, mi sento di legittimare le ricerche del Vergine come contributo parimenti utile a quelli degli storici di scuola.

Tra l’altro, in questo suo lavoro, l’Autore non rinuncia a muovere la sua convinta denuncia contro quello che egli ritiene sia stato, a torto o a ragione, un sopruso o una sorta di trafugamento ingiustificato da parte del soprintendente barese, l’architetto Franco Schettini.

In tal senso, tuttavia, per amor di verità va detto che forse Nicola Vergine appare ignaro della nuova politica del distacco degli affreschi rupestri del Mezzogiorno, posta in essere a salvaguardia degli stessi da parte dell’Istituto Centrale del Restauro, proprio nei primi anni Cinquanta e a cui si allineò lo stesso Schettini, in ossequio alle direttive emanate da Cesare Brandi - primo direttore dell’Istituto nazionale del restauro - alle Soprintendenze regionali. Se così non fosse stato, oggi tutti noi, forse, avremmo pianto la perdita definitiva di tanti siffatti cimeli storici e artistici della Terra di Puglia, come pure di altre regioni del nostro Sud, in specie la Basilicata e la Sicilia.

Appare comunque meritorio il suo zelo di studioso e altresì degna di attenzione la sua commossa “esortazione” finale a che la Comunità di Faggiano torni a vantare per sé un bene unico, a suo tempo dichiarato a giusta ragione *monumento nazionale*. Un bene che, egli dice, è stato sottratto al patrimonio culturale collettivo, ma ragionevolmente inalienabile per la sua storia civica e, pertanto, destinato al rimpatrio.

In ultima analisi, vale notare come questo emblematico caso di studio possa indirizzare – sul piano della ricerca - altri studiosi di quei luoghi di culto in grotta, germani nella sorte a quello di Faggiano. Tanto, perché non venga trascurato l’apporto di nuove conoscenze (non solo storiche) di un così specifico settore archivistico, quale è quello indagato da Nicola Vergine e che a noi sembra ancora sostanzialmente relegato e senza voce nei fondi delle Soprintendenze e nei faldoni di pubblici archivi storici.

San Marzano di San Giuseppe, 2 Luglio 2018

Vincenza Musardo Talò

Premessa

Prima di entrare nel merito delle vicende che hanno riguardato la cripta di S. Nicola di Faggiano, corre l'obbligo di riferire che nei secoli trascorsi il territorio salentino è stato dominato dai bizantini, i quali hanno lasciato non poche testimonianze della loro presenza. In quel tempo, le cripte bizantine erano diffuse in tutta la parte più meridionale della Puglia e in particolar modo nell'area di Otranto, da sempre considerata la città bizantina più importante del Salento. Le cripte bizantine sono in Italia monumento caratteristico quasi esclusivo della Puglia storica, comprensiva anche dell'odierna Lucania. Queste architetture ipogee erano luoghi di culto, officiati secondo il rito greco; esse erano riferimento ideale per la preghiera e la contemplazione, oltre che preziosa testimonianza diretta sia della lunga dominazione dell'Impero bizantino e dell'intensa attività dei monaci basiliani, presenti nelle regioni della Puglia, della Calabria, della Basilicata.

Per lungo periodo, poi, questi ipogei, abusivamente occupati e destinarli a deposito di attrezzi agricoli o, peggio, a ricovero degli animali, furono oggetto di abbandono, lasciati nel silenzio e nell'incuria più totale, con il conseguente accelerare di deperimento degli affreschi che li adornavano. Ma una volta, queste chiese scavate nel tufo, oltre a svolgere le normali funzioni del culto, erano anche luoghi di aggregazione in occasione di festività e di pellegrinaggi, nonché luoghi di incontro durante le numerose manifestazioni religiose che vi si celebravano ed erano straordinariamente affrescate.

Gli studiosi riferiscono che tali affreschi furono realizzati dai basiliani, non tanto per motivi estetici e ornamentali, quanto piuttosto, perché veicoli privilegiati e ideali per invitare le popolazioni alla preghiera e all'osservanza dei precetti religiosi, *“in modo da raggiungere, anche tra le inquietudini del mondo terreno, la serenità e la pace riprodotte nei volti e negli atteggiamenti dei Santi rappresentati”*.

Ovunque, gli affreschi e le raffigurazioni presenti nelle cripte ricalcano, sia pure con alcune differenze, immagini riprese dal Sinassario bizantino. Le più ricorrenti sono quelle del Redentore o Cristo Pantocratore, la Madre di Dio col Bambino in grembo, i patriarchi e i profeti del Vecchio

Testamento e i Santi del Nuovo (Apostoli e Discepoli), con predilezione per S. Stefano, S. Basilio, S. Nicola, S. Antonio Abate, S. Paolo eremita, S. Biagio, S. Nicola, i Santi Medici, S. Barbara, S. Caterina d'Alessandria, S. Marina, S. Agata, S. Lucia, S. Giorgio, S. Demetrio e altri.

Meno frequenti sono le immagini che si riferiscono ai Santi della Chiesa latina, quali S. Francesco, S. Lorenzo, S. Domenico o S. Martino.

Gli affreschi che adornavano la Cripta di S. Nicola di Faggiano, rilevati e fotografati da Alba Medea nel 1932, sono i seguenti: S. Nicola, S. Vincenzo, S. Teodoro, il Battesimo di Cristo, S. Giorgio, Santo Stefano, Sant'Elia e due Santi non identificati.



Faggiano, Interno della cripta di S. Nicola

LA LUNGA STORIA DELLA CRIPTA DI S. NICOLA

1. Chi di noi, qui a Faggiano, almeno una volta non si è imbattuto in una accesa discussione sulla locale cripta di San Nicola? Dai più, negli anni, il suo seppellimento è stato attribuito alla irresponsabilità degli Amministratori Comunali, che all'epoca governavano la comunità. E mai è stato avviato e portato a compimento uno studio che l'avesse riguardata, non fosse altro per verificare se *il sentito dire* o i *racconti* dell'accennata credenza popolare contenessero indizi di verità e di attendibilità.

Dopo aver pubblicato altri lavori di interesse e ricerca storica, non potevo, quasi fosse un sottaciuto obbligo morale, non elaborare un lavoro che argomentasse ciò che aveva riguardato l'antica Cripta di San Nicola e il suo ricordato seppellimento.

In verità, una particolare sollecitazione mi è stata offerta dall'amico Angelo (arch. Capuzzimati), il quale, impegnato a completare i suoi studi in Scienze Religiose, ha elaborato una tesina di laurea dal titolo "*Agiografia perduta del nostro Comune*". Per l'occasione, ho avuto il piacere di favorirgli alcuni documenti, raccolti negli anni, che io avrei utilizzato per realizzare uno studio sul nostro antico *Casale Albanese* e, inevitabilmente, sull'anzidetta Cripta, quale parte integrante del vissuto della nostra Comunità.

Perché inevitabilmente?

Nell'opera "*Faggiano, Primo Casale Albanese del Tarentino (1928)*", lo storico P. Primaldo Coco, pur non approfondendo in modo esaustivo l'origine storica del nostro paese, riconosce che il primo villaggio sul nostro territorio si formò proprio intorno *all'Eremo monastico dell'XI-XII secolo, ovvero la Cripta di San Nicola*. E' imprescindibile, pertanto, che lo studio sul Casale di Faggiano non debba essere disgiunto da quello della Cripta di San Nicola.

E' ancora vivo il ricordo di quando, alcuni anni orsono, le mie ricerche indirizzate al reperimento di atti e testimonianze risultarono essere affannose e inizialmente anche deludenti. Sorprendentemente, proprio quando stavo per *gettare la spugna*, una delibera del Consiglio Comunale di

Faggiano del 17 Settembre 1955, avente il seguente oggetto: *“Impegno di spesa per i lavori di restauro alla Cripta di S. Nicola”*, fu rinvenuta nell’archivio del nostro Comune.

Vero è, che della cripta di San Nicola ne ho sempre sentito parlare, ma personalmente non l’ho mai vista, sebbene molti amici coetanei la ricordino.

Il motivo di tale circostanza è racchiuso nella data della delibera del Consiglio Comunale. Infatti, il ritorno della mia famiglia a Faggiano, a seguito del pensionamento dall’Arma dei Carabinieri di mio padre, avvenuto nel marzo del 1956, è successivo al seppellimento della cripta, per cui non potevo conservarne un ricordo diretto.

Relativamente al suo seppellimento, in molteplici circostanze ho potuto constatare che la Comunità di Faggiano ha attribuito al sindaco dell’epoca, Angelo Maranò, e alla sua Giunta Municipale la responsabilità di aver *spazzato via* quell’antico manufatto, senza comprendere l’importanza dello stesso; e ciò, a causa della loro dabbenaggine, dovuta a mancanza di cultura o di scolarizzazione. Tutti noi, me compreso, abbiamo dato per scontato quello che soprattutto raccontavano gli anziani, indugiando in gratuite considerazioni che solo oggi, grazie al reperimento della delibera e di altri documenti, possono essere superate.

Tanto, ha permesso di dimostrare che le critiche mosse a quegli Amministratori, oltre che essere ingiuste erano anche fantasiose, deleterie e deprimenti. Ora si è in grado, per la rigorosa ricerca effettuata, di giungere a una seria quanto serena, ricostruzione storica.

Intanto, per la prima volta, apprendo che la Cripta era classificata quale “Monumento Nazionale” e che diversi sono stati gli interventi tesi alla sua conservazione.

Già nel 1939, nell’opera “Collezione Meridionale Editrice”, diretta da Umberto Zanotti Bianco, la studiosa Alba Medea pubblicava una sua dotta ricerca, stampata in due volumi (di cui uno fotografico), dal titolo *“Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi”*¹.

E’ grazie al suo prezioso lavoro se ancora oggi permangono le testimonianze della Cripta di San Nicola di Faggiano, benché della stessa oggi non vi è traccia alcuna.

¹ Le fotografie dell’edificio e degli affreschi, furono eseguite dal fotografo specialista dr. A. Ceccato D’Ancona su incarico della *Magna Grecia Bizantina Medioevale*.

Lo studio della Medea fu sollecitato dall'archeologo Paolo Orsi (senatore calabrese), il quale, insieme a Umberto Zanotti Bianco, nel 1920, aveva fondato - nell'ambito dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno - la Società Italiana Magna Grecia e costituito, al suo interno, la Sezione Bizantina-Medievale, con lo scopo di effettuare in Puglia l'esplorazione e la ricognizione sistematica degli affreschi, conservati nelle cripte basiliane, in modo da predisporre la tutela e, nello stesso tempo, renderne nota l'importanza attraverso la pubblicazione delle testimonianze superstiti e delle relative iscrizioni greche ancora leggibili.

La Medea effettuò allora le sue visite e il suo studio anche nella Cripta di S. Nicola, nel giugno del 1932. Ella dedicò l'intero mese per visitare, osservare, misurare e fotografare tutte le Chiese-Cripte della Provincia di Taranto. E di ogni cripta, ella dette una precisa e fedele descrizione, indicandone la denominazione, la località, lo stato attuale della proprietà, della custodia e dell'uso.

Oggi, tuttavia, non vi è traccia alcuna della cripta di Faggiano.

La studiosa, oltre alle preziosissime illustrazioni e rappresentazioni, offre anche importanti notizie documentarie, che purtroppo non è stato possibile reperire presso l'Archivio Storico del Comune di Faggiano.

La stessa, nel suo testo, afferma che: *«fra un centinaio di cripte reperite, visitate e studiate, solo 3 (tre) cripte sono state già restaurate e che pertanto offrono maggiore interesse: quella di Santa Croce ad Andria in provincia di Bari, quella di S. Maria in Poggiardo (Lecce) quella infine di S. Nicola a Faggiano (Taranto)»*.

La studiosa, poi, scrive:

Condizioni attuali. La cripta, rinvenuta durante gli scavi di fondazione di una casa nel 1929, venne dopo gli opportuni rilievi e con uno speciale progetto restaurata dalla soprintendenza. Si costruì tutt'attorno ad essa un solido muro in tufo sostenente, un poco al disopra dell'originario livello esterno dell'antico masso tufaceo di copertura, un tetto con tegole comuni a semplice piovante. Le finestre già esistenti furono munite di reti metalliche. La cripta chiusa, aerata, trovasi così in buone condizioni ed anche gli affreschi per le parti che si sono conservate paiono non aver più da soffrire, soprattutto perché la cripta non è eccessivamente umida”.

In verità, la *Cripta* fu rinvenuta qualche anno prima, giacché alcuni anni or sono, presso l'Archivio del Genio Civile di Taranto, sono stati visionati due documenti di risposta a istanze prodotte dal Comune di Faggiano (non reperiti nell'Archivio Comunale di Faggiano), datati luglio-agosto 1927 (n. protocollo 1436 e 1354), nei quali si rappresenta che, l'allora Amministrazione Comunale scriveva all'*On.le Uff. Tecnico del Genio Civile*, affinché espletasse e autorizzasse (previo verifiche) i lavori di consolidamento della *Cripta*, per i quali erano stati deliberati Lire 7.500.

La causale espressa dall'Amministrazione - per richiedere il suddetto intervento - era del tenore seguente: (...) *che il monumento, di cui all'oggetto, trovasi già da tempo esposto all'intemperie e, che, ai pregevoli affreschi di stile bizantino che lo adornano, potrebbero derivare seri danni, specialmente in conseguenza delle probabili e future piogge autunnali.*

Indubbiamente, da parte di chi scrive, si è posta l'esigenza di approfondire la ricerca al fine di stabilire con esattezza l'anno di rinvenimento della Cripta. Quale quello vero? Il 1929 indicato dalla Medea o il 1927, anno posto sulla richiesta dell'Amministrazione Comunale?

2. Le lunghe e laboriose ricerche archivistiche hanno consentito, finalmente, di certificare la data di rinvenimento della cripta.

Nell'Archivio di Stato di Bari, ho potuto esaminare una nutrita documentazione afferente alla cripta di S. Nicola e - con gradita sorpresa - ho rinvenuto anche il telegramma trasmesso dall'allora Podestà, Vittorio Brundesini, il cui testo è il seguente:

"Faggiano 11-9-1926. Fabbrico in costruzione venuta luce per scavo fondamenta resti antica cripta chiesa albanese- stop - pregola farmi conoscere se debbo o meno far sospendere lavori in attesa visita vossignoria. Podestà Brundesini" - Destinatario del telegramma è il dott. Quagliati, direttore del Regio Museo Archeologico di Taranto, il quale acquisisce il suddetto telegramma in pari data.

Mod. 30 Teleg. 1925

Ufficio Telegrafico di TARANTO

Taranto

Indicazioni di urgenza

R. MUSEO ARCHEOLOGICO TARANTO

Data di arrivo 11-9-26 di Prota

N.° 1227

di recapito - Ritorno al fattorino ad ore 17 10

Luogliai

Ricevuto il 11/9/26 ore 19 10

Fu circuito N. 2934

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROTEZIONE	NUM. CIRCUITO	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDIRIZZI
	TARANTO	Faggiano	1934	11/9/26	

La rete si conserva nel migliore stato di conservazione e per questo motivo è in grado di ricevere e trasmettere con sicurezza e rapidità ogni messaggio telegrafico.

Per telegrame inviate in carattere normale, il prezzo massimo dopo il corso del borse è di 10 lire (compreso quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della trasmissione).

*Archivio in costruzione senza luce per i suoi
fondamenta resti antica cripta chiusa all'antico
stip pigola farmi cavature se debbo o meno
far sospendere lavori in attesa resti
sospensione Podestà Brundesini*

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare merci bancarie, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi

11-9-26 Tip. Simboli Reunati

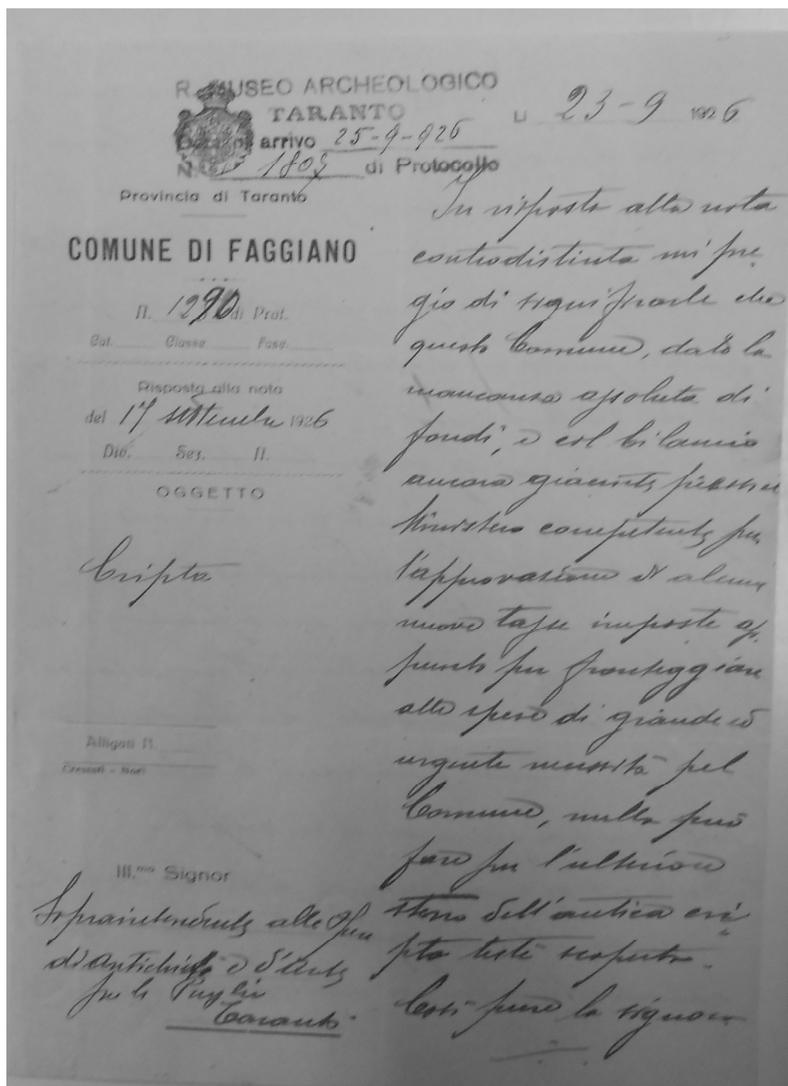
Copia del telegramma inviato dal Podestà Brundesini l'11-9-1926 (ASB)

Il 17 Settembre, la Regia Soprintendenza ricorda al Podestà di Faggiano che la cripta è di proprietà comunale e che, pertanto, gli oneri derivanti dal rinvenimento e per la messa in sicurezza della stessa sono a carico dell'Ente proprietario. Il Comune di Faggiano, il 23 settembre 1926, risponde al Soprintendente, comunicando quanto segue:

"In risposta alla nota controdistinta mi pregio di significarle che questo Comune, data la mancanza assoluta di fondi, e col bilancio ancora giacente presso il Ministero competente per l'approvazione di alcune nuove tasse imposte appunto per fronteggiare alle spese di grande ed urgente necessità per Comune, nulla può fare per l'ulteriore stesso dell'antica cripta testé scoperta. Così pure la signora De Benedictis padrona del fabbrico, non intende assoggettarsi alla spesa dei lavori di sterro a suo rischio e pericolo, sia per le condizioni finanziarie abbastanza disagiate, sia che per lei rappresenterebbe una spesa inutile perché non corrispondente allo scopo da lei prefissasi. Tutto ciò lo scrivente ebbe modo di esporre all'Ingegnere qui inviato. Cotesta Soprintendenza poi potrebbe senz'altro fare un

sopraluogo, sia per farsi un'idea esatta dell'importanza o meno del monumento, sia per decidere ed eventualmente addossarsi le relative spese dell'ulteriore sterro della cripta. Tutto ciò si crede urgente definire data l'imminenza delle piogge autunnali che apporterebbero danni indiscutibili e farebbe.....".

La lettera manca della parte finale ma, il contenuto della stessa è fin troppo chiaro.



Prima lettera del Comune di Foggiano alla Soprintendenza, dopo il ritrovamento della cripta

Preso atto dell'invito rivolto dal Podestà Brundesini, la Regia Soprintendenza dispone un sopralluogo, inviando a Faggiano l'architetto E. Grazia, il quale redige la seguente puntuale relazione tecnica:

“Negli scavi di fondazione di una casa su una piccola superficie di terreno, già di proprietà comunale ed acquistata dal signor Gaetano Dimitri, si è rinvenuta nel paese di Faggiano un’antica cripta con pitture di stile bizantino, da annoverarsi in quella categoria di monumenti religiosi detti "laure basiliane" delle quali ancora molte s'incontrano nella terra di Puglia,

Questa cripta, di diametro interno massimo in larghezza circa m.9, scavata nella pietra tufacea, ha pianta assai irregolare ed è ubicata all’angolo della Via S. Nicola con via Granata. Il fondo di essa è costituito da tratti piani ed a zig-zag con sporgenze e rientranze più o meno accentuate ed al centro un’absidiola cilindrica. Le pareti laterali sono a curve sommariamente simmetriche, ma diverse tra loro, le quali, partendo dal fondo, convergono fino a chiudersi nella parte anteriore. La copertura a volta ribassatissima con spessore variabile è formata dalla parte superiore del masso in cui è scavata la cripta, formante un tutto monolitico anche con i due pilastri di sostegno di sezione quadrata e disposti obliquamente rispetto all'asse longitudinale del monumento.

La cripta, che sembra avere circa quattro metri di altezza e pare scenda in alcuni punti rispetto al piano stradale oltre metri tre, è completamente riempita di terra mista ad ossa umane ed è per una metà scoperta, essendosi frantumato e caduto fin da tempo imprecisabile il masso che ne formava la copertura, di cui ancora una parte di metri 2,00 per m. 3,40 per m. 0,60 rimane interrata nella parte anteriore.

Il pilastro di sinistra, mozzo della sua sommità, ha fortunatamente conservato una figura dipinta rappresentante S. Giorgio, a cavallo con dicitura accanto in caratteri greci e, sulla parte anteriore del muro curvo a destra è dipinto un S. Teodoro con la solita iscrizione esplicativa in greco.

Anche completata la liberazione della cripta dal terreno e dai materiali che la riempiono, le due figure ricordate rimarranno le parti più notevoli e certamente meglio conservate delle pitture che l'adornavano poiché le altre, parzialmente visibili, sono molto guaste dall'umidità e dall'azione del salnitro ed in più posizioni possono considerarsi perdute.

I caratteri delle pitture murali bizantine sembrano svelare l'epoca alla quale appartiene la piccola chiesa sotterranea, da riportarsi al sec. XIII o XIV.

Notizie su questo monumento, unico avanzo artistico nel paese di Faggiano, possono ricavarsi al foglio 361 di un manoscritto del 1578 in occasione della visita in quel luogo di Mons. Lelio Brancaccio.

Credo perciò opportuno qui riportare il seguente interessante brano:

«Addì 5 maggio 1578 nel casale di Faggiano -

L'Ill.mo Signor Brancaccio si recò a visitare la chiesa sotto il titolo di San Nicola, la quale è duplice. L'antica è in una spece di caverna con campanile avente le campane, la chiesa è sostenuta da due colonne e l'altare è diviso dalla caverna da un certo muro con doppia porta, il tutto secondo il costume greco e quasi tutta la chiesa è affrescata. L'altra chiesa poi non è completa con tre porte a doppia testuggine (pioventi del tetto) ed una di quelle porte è scoperta: in questa seconda chiesa vi sono dipinte sei immagini con figure di diversi santi. Sopra questa nuova chiesa vi è il campanile con due campane e sia nell'una che nell'altra chiesa vi sono parecchie sepolture.»

Da questo documento sembra che in tempo non precisato fosse costruita presso la cripta esistente una seconda chiesa, dedicata anch'essa a San Nicola, di cui al presente non esiste più la minima traccia.

L'antica cripta come anche la nuova chiesa fu adibita a sepoltura.

In ambedue le chiese si officiava ancora sullo scorcio del '500 secondo il rito greco.

Il locale Podestà, considerando l'importanza della cripta scoperta, ha immediatamente dato ordini di sospensione ai lavori di costruzione della nuova casa ed ha richiesto l'intervento della soprintendenza.

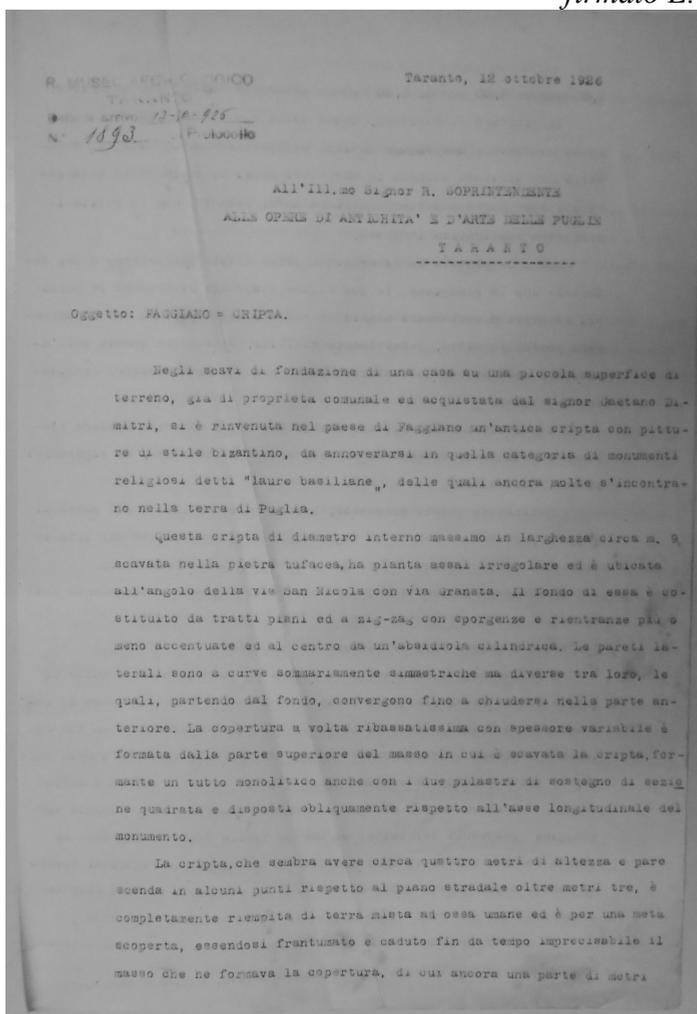
Recatomi sopraluogo e presa visione del monumentale manufatto, non potendo procedere all'esecuzione dei necessari rilievi grafici per la compilazione del progetto di restauro, ho computato approssimativamente la somma di L. 1700, cui ascenderebbero le opere indispensabili per lo sterro e la liberazione della cripta dai materiali che l'ostruiscono.

Si sono alzati per ora muretti di protezione ai fianchi per impedire l'accesso dei curiosi, i quali con l'invadere liberamente e di continuo il

luogo di rinvenimento minacciavano produrre in breve tempo seri danni alle pitture. Cessato lo scopo dei lavori di costruzione del nuovo fabbricato e dimostrato dal Podestà di Faggiano l'impossibilità di quel Comune di finanziare lo scavo della cripta, questo è rimasto sospeso e non potrà completarsi che ad esclusivo intervento e spese da parte della Soprintendenza.

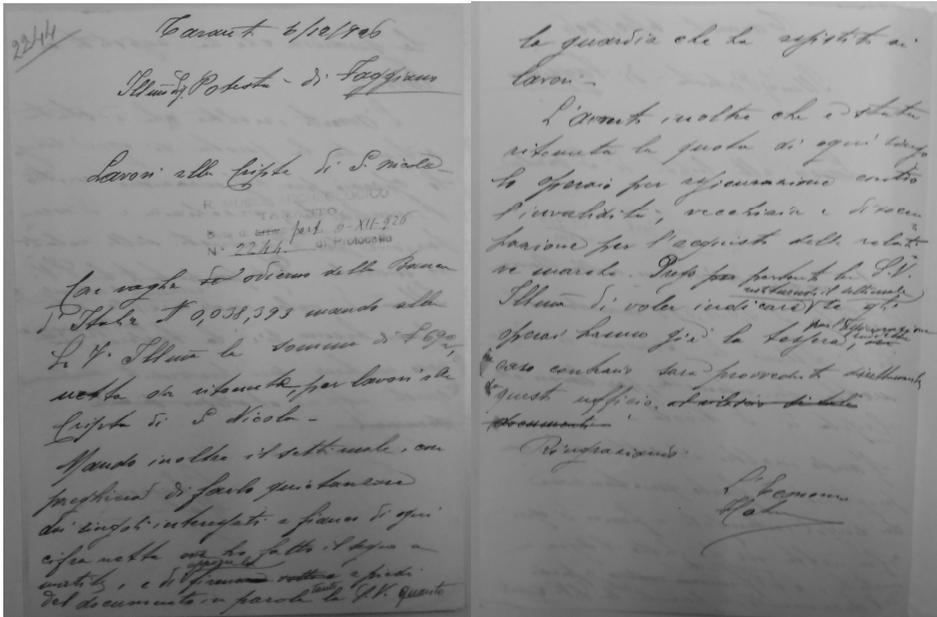
Presento per tanto questa mia relazione alla S.V. Ill.ma, affinché si possa ottenere la consueta autorizzazione allo stanziamento di una somma di L. 1700 per le opere da compiersi.

L'ARCHITETTO AGGIUNTO
firmato E. Grazia



Prima pagina della relazione tecnica dell'Arch. E. Grazia

La relazione redatta dall'architetto E. Grazia è datata 12 Ottobre 1926. Acquisita la predetta relazione la Soprintendenza attraverso il Museo Archeologico, interviene per effettuare i lavori di sterro e liberare la Cripta dai detriti e dall'inseppellimento. A fronte dei lavori effettuati l'Economo del Regio Museo Archeologico trasmette al Podestà Brundesini la seguente lettera con la quale lo informa di aver spedito un vaglia della Banca d'Italia il cui importo è di spettanza dei lavoratori che hanno operato per la Cripta.



"2244 Taranto 6/12/1926

Ill.mo Sig. Podestà di Foggiano

Regio Museo Archeologico - Taranto

part. 6-XII-926

N° 2244 di Protocollo

Con vaglia odierno della Banca d'Italia N. 0,038,393 mando alla S.V. Ill.ma la somma di £. 692, netta di ritenute, per lavori alla Cripta di S. Nicola.

Mando inoltre il settimanale, con preghiera di farlo quietanzare dai singoli interessati a fianco di ogni cifra netta ove ho fatto il segno a matita, e di apporre la firma vostra a piedi del documento in parola tanto la S.V. quanto la guardia che ha assistito ai lavori.

L'avverto inoltre che è stata ritenuta la quota di ogni singolo operaio per assicurazione contro l'invalidità, vecchiaia e disoccupazione per l'acquisto delle relative marche. Prego pertanto la S.V. Ill.ma di voler

indicare restituendo il settimanale se gli operai hanno già la tessera per l'assicurazione, nel caso contrario sarà provveduto direttamente da questo Ufficio.

Ringraziando"

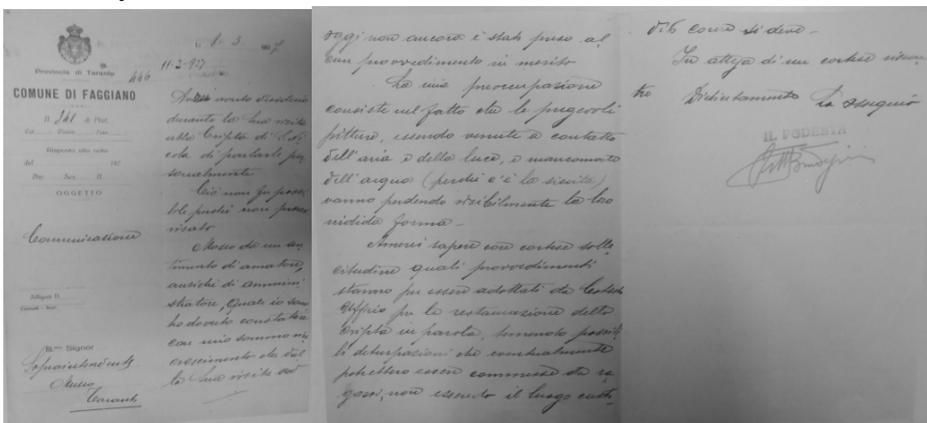
*L'Economo
(firma illeggibile)*

I lavori della Cripta subiscono per alcuni mesi un' interruzione e il Podestà Vittorio Brundesini si vede costretto a trasmettere alla Soprintendenza la seguente lettera:

"Comune di Faggiano, n. 341 di Prot. 8 marzo 1927

Avrei avuto desiderio durante la Sua visita alla Cripta di S. Nicola di portarla personalmente. Ciò non fu possibile perché non preavvisato. Mosso da un sentimento di amatore, anziché di amministratore, quale io sono, ho dovuto constatare con mio sommo rincrescimento che dalla Sua visita ad oggi non ancora è stato preso alcun provvedimento in merito. La mia preoccupazione consiste nel fatto che le pregevoli pitture, essendo venute a contatto dell'aria e della luce, e mancomate dell'acqua (perché c'è la siccità) vanno perdendo visibilmente la loro nidida forma. Amerei sapere con cortese sollecitudine quali provvedimenti stanno per essere adottati da Cotesto Ufficio per la restaurazione della cripta in parola, temendo possibili deturpazioni che eventualmente potrebbero essere commesse da ragazzi, non essendo il luogo custodito come si deve.

*In attesa di un cortese riscontro. Distintamente la ossequio
Il Podestà- firmato Vittorio Brundesini."*



Lettera olografa del podestà Vittorio Brundesini al Soprintendente

La lettera del Brundesini produce effetto, tant'è che la Soprintendenza elabora un progetto di ricostruzione della cripta e il 30 luglio del 1927 lo invia al Corpo Reale del Genio Civile Provveditorato alle opere Pubbliche per la Puglia, per richiederne il "*visto*".

Non v'è dubbio alcuno che le procedure e la burocrazia anche in quei tempi fossero notevoli. Il 30 agosto del 1927, il suddetto Regio Genio Civile trasmette il progetto alla Soprintendenza munito del "*visto*" richiesto. A far tempo da ciò, la stessa Soprintendenza aveva provveduto a inviare il progetto al Ministero dell'Istruzione, delle Antichità e delle belle Arti, sede di Roma, riservandosi di inoltrare il progetto "*vistato*" dal Regio Genio Civile.

Il progetto è corredato da grafici, stralci planimetrici, preventivo di spesa e relazione tecnica.



N. _____

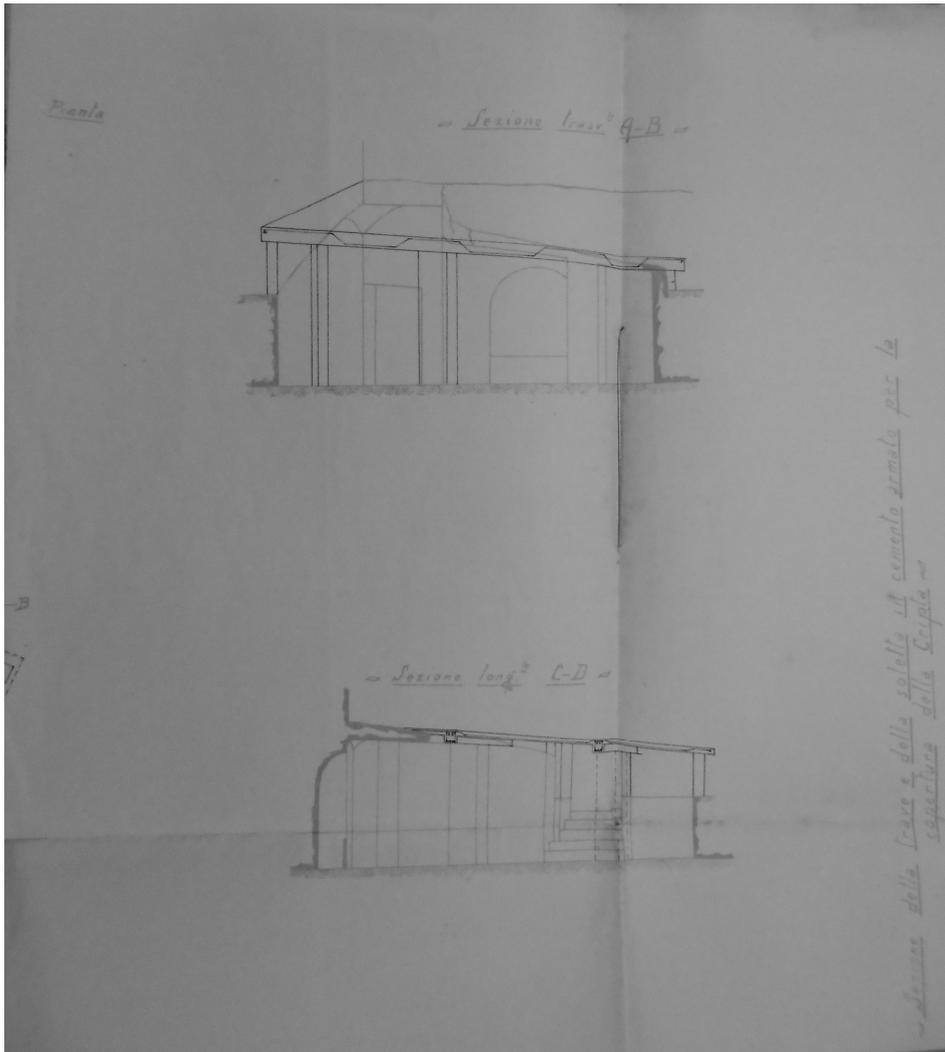
R. Soprintendenza alle Opere di Antichità e di Arte delle Puglie

TARANTO

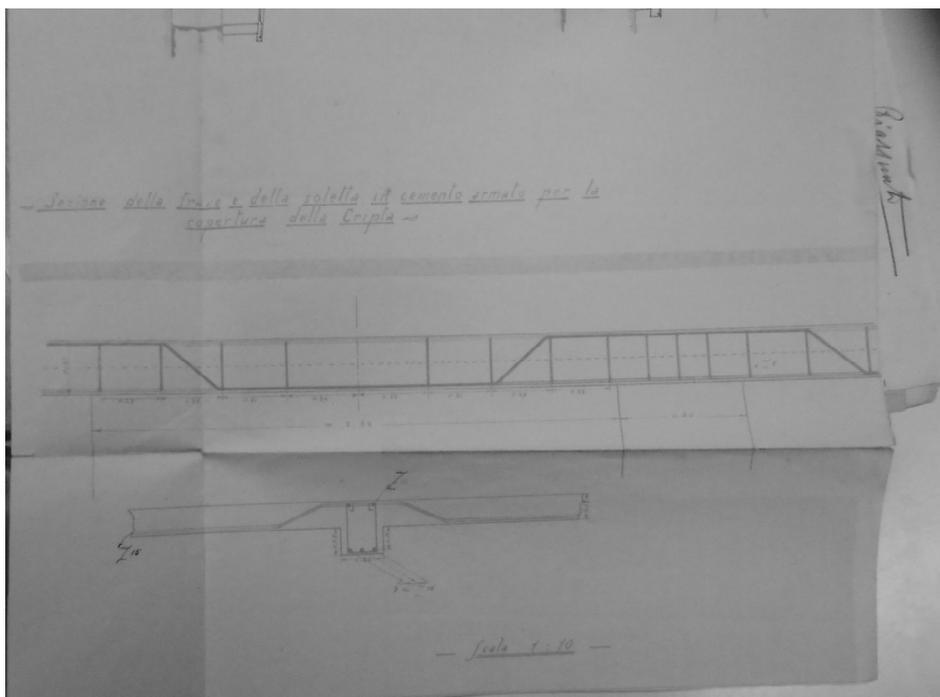
PREVENTIVO

della spesa occorrente per il restauro e consolidamento dell'antica cripta di S. Nicola, rinvenuta in Gaggiano presso Taranto.

Ammontare L. 500,00



Sezioni



Sezione della trave e della soletta in cemento armato per la copertura della cripta

La prima parte della relazione tecnica allegata al progetto è del tutto conforme a quella elaborata dall'architetto dopo il rinvenimento della cripta.

Di seguito, si trascrive il contenuto della relazione relativa alla esecuzione da compiersi e i materiali occorrenti.

"Le opere che si considerano non hanno in nulla carattere di ricostruzione o di ripristino, ma riflettono unicamente la formazione di efficaci sistemi di difesa dalle cause esterne delle parti monumentali rimaste.

Infatti, non potendosi ricostruire l'antica copertura monolitica della cripta con conci di pietra causa l'irregolare andamento e la quasi insensibile curvatura del suo intradosso si è progettato di gettare in luogo di quella, sulla superficie scoperta, una robusta soletta in cemento armato (di spessore cm 13 con tondini di ferro trasversali di mm 15 (?) e distanti tra loro, da centro a centro, m 0,20) sostenuta da due travi e nervature (sporgenti dalla soletta cm 13 e larghe cm 20) con tre tondini di ferro in basso di mm 16, e due tondini di ferro di mm 10 in alto, tutti collegati con staffa di mm 5.

La nuova soletta con travi in cemento armato, innestandosi al masso di copertura antico è risultata in forte pendenza e ciò è sembrato tanto più opportuno in quanto le acque piovane potranno essere più presto allontanate.

Le dimensioni dello scavo hanno consigliato la costruzione di due lesene murate contro il lato di sinistra e di tre nuovi pilastri (di sez. m. 0,50 x 0,60) che sono stati così adottati e disposti per ottenere un più razionale sistema di sostegni e per conferire all'interno della cripta una certa simmetria.

Tutt'attorno allo scavo verrà alzato un muretto di spess. circa cm. 20, per appoggio delle coperture e per impedire l'accesso delle persone, ricostruendo l'entrata dove si trovano ancora in posto gli antichi gradini.

Servono del resto a miglior chiarimento e per le osservazioni di dettaglio dei lavori progettati il preventivo di spesa ed i disegni uniti”.

La progettazione fu redatta dall'architetto ingegnere E. Grazia e approvato dal Soprintendente di Taranto, Quintino Quagliati.

Nelle note della relazione vengono indicati i “*materiali occorrenti*” per il consolidamento, così elencati:

«1) Muratura in conci di tufo e malta ordinaria per la costruzione di N. 3 pilastri nell'interno della cripta e di N. 2 altri pilastri addossati al ciglio dello scavo, lungo la via S. Nicola Totale m 287 10000=28700;

2) Muratura in conci di tufo e malta ordinaria per la costruzione di un muretto attorno alla periferia dello scavo 19-0.20x1 m 380x95 = 36100;

3) Calcestruzzo per c.a per la costruzione di copertura composta da due travi di lungh. m8 e sez. m 0.26x0.20 ognuna (armatura composta di tre tondini di ferro in basso...16, di cui quello al centro ripiegato). A riportarsi L. 64800 // in alto in corrispondenza degli appoggi, e due tondini dritti in alto...staffe con tondino di...ed una soletta di spessore 13 armata trasversalmente con tondini di ferro di...15 ad una distanza interassiale m 0.20. Proporzione degli elementi Kg. 350 cemento Portland Nazionale/m 0,800 ghiaia lavata/m 0,400 sabbia lavata compreso l'onere della formazione delle casseforme di legno, necessarie e prescritte, con materiale dell'Impresa...//

4) Ferro lavorato per armature di cemento armato, dato in opera completo delle legature con filo di ferro cotto.../

5) Provvista di filo di ferro per legatura di c.a./

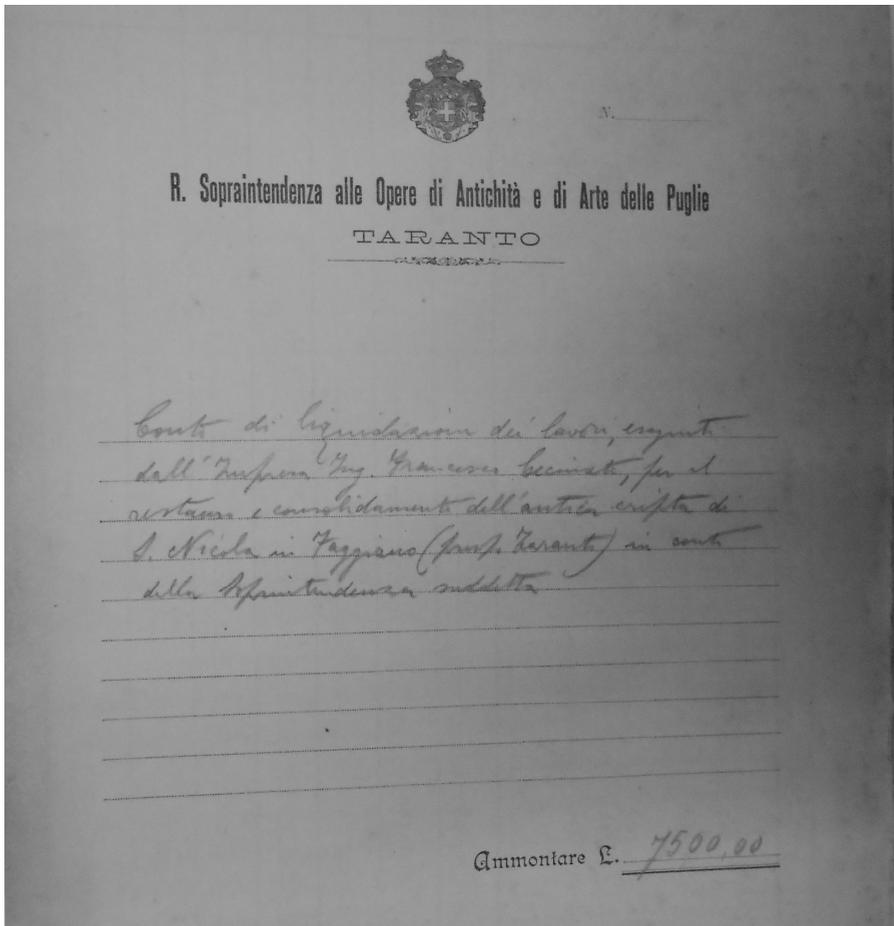
6) *Gettata in asfalto per uno spessore cm. 2-3 sulla copertura della cripta/*
7) *Compenso per la sistemazione del terreno intorno alla cripta con formazione di canali in terra per allontanamento delle acque piovane./ A corpo...//*

8) *Compenso per trasporto dei materiali per le opere in cemento armato da Taranto a Faggiano Km 15/*

9) *Imprevisti». ACSRo, Div. I (1820-1924), B. 20».*

Le attività di consolidamento della cripta proseguirono per tutto il 1928 e solo nel 1929 i lavori risultarono ultimati.

Aggiudicataria dei lavori fu l'impresa dell'ingegner Francesco Cecinato, alla quale la Regia Soprintendenza liquidò il conto, che qui si rappresenta.

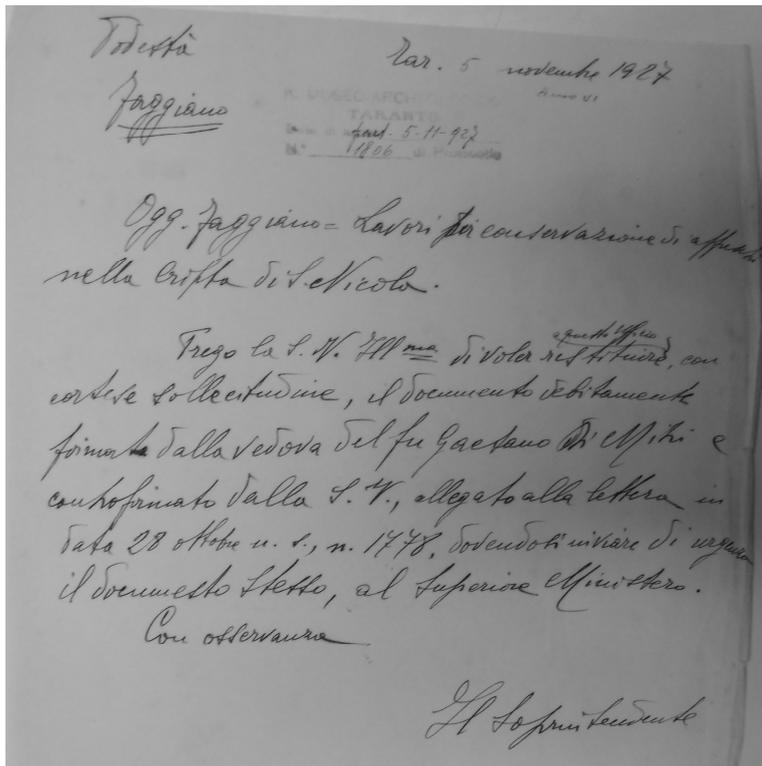


Conto di liquidazione dei lavori eseguiti dall'impresa dell'ing. Cecinato

Arrivati a questo punto, è doveroso chiarire un aspetto focale della vicenda della Cripta, ossia quello inerente la natura della proprietà.

Nella trascritta relazione dell'architetto aggiunto E. Grazia, è emerso che il rinvenimento della cripta è avvenuto durante l'attività di scavi per la realizzazione delle fondamenta di una casa, che sarebbe dovuta sorgere su una piccola superficie venduta dal Comune di Faggiano al sig. Gaetano Dimitri.

Malgrado l'affannosa ricerca non sono riuscito a trovare l'atto di vendita della predetta superficie. Stessa cosa per quanto attiene il ritorno della stessa al Comune. L'unico documento che "provverebbe" l'alienazione del suolo del Dimitri al Comune è una lettera del Soprintendente del 5 Novembre 1927, con la quale si chiede al Podestà di Faggiano la quietanza firmata dalla vedova del Dimitri, signora Concetta De Benedicits, per inviarla al Ministero.



Lettera del Soprintendente con la quale si chiede la quietanza

Num. di protocollo 1/92
 Cat. _____ Classe _____ Fase _____
 Provincia di Taranto
 Circondario di Taranto

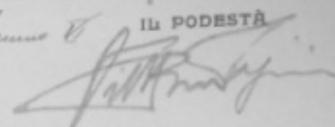
Risposta alla lettera
 del 28-10-1921
 Div. _____ Sez. _____ Num. 1173

COMUNE DI FAGGIANO

*ELENCO delle carte che si trasmettono al R. Sovrintendente
 alle Opere di Sottobità e l'arte nella Provincia
 Taranto*

T. P. SACCAIA - MANDURIA

NUMERO		DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE CARTE Motivo cui si trasmettono	Annotazioni
di ordine	degli aliqui		
1	1	<p><i>Quietanza di V. I. l'unita quietanza per la somma di L. 500 di De Benedictis conosci debitamente firmata e controfirmata dallo podestà</i></p> <p>M. VINCIO ARCHEOLOGO TARANTO N. <u>1809</u> <u>26-92</u> 18</p>	

Adi 2 - 11 - 1921 anno V IL PODESTÀ


Quietanza

Dal documento si evince che il Podestà Vittorio Brundesini controfirma la quietanza della De Benedictis per un importo pari a lire 500 (cinquecentolire). Appare scontato che tale somma, importante per l'epoca, sarà stato il risultato di un accordo tra le parti, che sicuramente prevedeva la riappropriazione della superficie da parte del Comune e il legittimo ristoro della signora De Benedictis, vedova di Gaetano Dimitri.²

² Gaetano Pietro Dimitri, figlio di Miroclete e di Rosa Lucchese, contrasse matrimonio con Maria Concetta De Benedictis. - Miroclete, nato nel 1817, falegname, proveniente da Manduria, figlio di Giambattista e di Rosa Filomena contrasse matrimonio con Angela

A fronte del consolidamento effettuato, la cripta con i suoi affreschi viene visitata da molti studiosi. Risulta ben custodita e chiusa a chiave. Una chiave è in possesso della Soprintendenza e un'altra la dispone il Comune di Faggiano.

Sono questi gli anni in cui la cripta assume una singolare notorietà e - come in premessa accennato - induce la studiosa Alba Medea a elaborare uno studio completo e analitico sulla struttura del manufatto, degli affreschi e dipinti in essa contenuti. Infatti, nella introduzione del suo testo, si leggono le seguenti annotazioni:

- non sono molto numerose purtroppo le cripte che conservano ancora un corredo pittorico completo, tale da permetterci, nonostante i danni del tempo, di immaginare quale dovette essere la loro primitiva decorazione. Si possono citare fra le più notevoli la cripta di (la studiosa elenca undici cripte e tra queste) S. Nicola a Faggiano. (pagg. 35/36);

- Da questa serie di affreschi, si distinguono nettamente per loro propri caratteri di tecnica e di stile» e soprattutto per colorito «abbastanza acceso e svariato, tra il predominio dei rossi e delle ocre, non senza finezze di toni medi (rosati, porpora, grigi, violacei) non volgari, non immemori del colorismo della pittura bizantina dell'XI sec. nei centri più colti», le pitture che decorano la cripta di S. Maria di Poggiardo e quelle di S. Nicola a Faggiano, che pure paiono essere, (almeno per Poggiardo) anteriori al XIII sec. (pag. 39);

- Nel Tarentino abbiamo numerose Déesis, il Cristo appare isolato ove questa manca ed a Crispiano ci si presenta secondo uno schema meno comune in queste regioni, fra i Santi Pietro e Paolo nella cripta omonima, fra i Santi Andrea e Basilio a Mottola. A Massafra numerose sono le immagini della Vergine col Figlio, che sussistono anche e soprattutto nelle cripte più guaste. Fra i Santi si notano: Cosma e Damiano, S. Antonio Abate, S. Nicola ecc. Le scene evangeliche compaiono solo isolate, come l'Annunziata all'Annunziata di Lizzano, il Battesimo a S. Nicola di Faggianoecc.-

- Fra tante rappresentazioni più o meno costantemente ripetute nelle varie cripte alcune soltanto offrono un particolare interesse iconografico e

Rosa Lucchese di San Crispieri, nata il 26 settembre 1817, figlia di Giuseppe e di Grazia Rizzotti. Gaetano Pietro Dimitri è morto il 27 dicembre 1926 all'età di anni 72.

vi accenno perciò brevemente. Delle scene evangeliche, assai guasta e pressoché illeggibile, è però interessante quella di S. Nicola a Faggiano, ove nel Battesimo il S. Giovanni è presentato, secondo una variante poco comune, a destra anziché a sinistra in modo da lasciarci vedere di fronte il Cristo. ecc.

In virtù delle opere di consolidamento della struttura e del restauro conservativo, operato sugli affreschi e di quanto sapientemente illustrato dalla Medea, non si può non nascondere un misto di disappunto sul fatto che quel *monumento nazionale* poteva essere salvato, evitandone di fatto la demolizione.

In verità, la Comunità di Faggiano ha da sempre attribuito la demolizione della Cripta alla negligenza dell'Amministrazione Comunale dell'epoca, alla *ignoranza e dabbenaggine* diffusa tra i singoli amministratori e, soprattutto, alla inettitudine e scarsa istruzione del sindaco Angelo Maranò, che in quel periodo la governava.

Solo nei primi mesi del 2015, grazie alla caparbia ricerca di chi scrive, è stata rinvenuta la deliberazione n.39 del 1955 del Consiglio Comunale di Faggiano che, con altra documentazione, smentisce i giudizi e le opinioni diffuse (anche di alcuni cultori locali) riguardo alla suddetta attribuzione di responsabilità agli Amministratori.

DELIBERAZIONE N. 39



Protocollo N. 2174

ii 28.9.95

COMUNE DI FAGGIANO

PROVINCIA DI TARANTO

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Autunnale

Adunanza pubbl. ordinaria in prima convocazione

OGGETTO: { Impegno di spesa per i lavori di restauro alla Cripta di S. Nicola. =

L'anno millenovecentocinquanta**cinque** nel giorno **diciassette** del mese di **settembre** alle ore **venti** in **Faggiano** nella solita sala delle adunanze.

Convocato nelle forme prescritte dalla Legge Comunale e Provinciale e con appositi avvisi spediti al domicilio di ciascun Consigliere, si è oggi adunato il Consiglio Comunale. Fatto l'appello risultano

PRESENTI I SIGNORI

MARANO' Angelo-Sindaco-MOSCATO Michele-POLIGNANO Michele-SEMERARI Antonio
VAGALI Vito- CELLAMARE Vincenzo- DE BENEDETTIS Angelo-PICCINNO Francesco
VENTRUTI Michele-CARDEA Cosimo- MAGNESA Biagio.

MANCANTI I SIGNORI

IMPORTANO Avv. Giuseppe-DI MITRI Gaetano-LAPESA Francesco- IODICE Vincenzo.

Assiste il Segretario del Comune Sig. **Dr. Pietro Loparco.**

Dato atto che il numero dei presenti è legale per la validità delle deliberazioni a termini dell'art. 127 della Legge Comunale e Provinciale approvata con R. D. 4 febbraio 1915 n. 148 essendo questa la **prima** convocazione, il Sig. **MARANO' Angelo** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

Designati ad esercitare le funzioni di scrutatori i Consiglieri:

Il Consiglio prende in esame il seguente

OGGETTO

Impegno di spesa per i lavori di restauro alla Cripta di S. Nicola. =

Frontespizio della delibera. Archivio del Comune di Faggiano
In: *Cartella Amministrazione, Categoria I, Deliberazioni 1954-1955*

Trascrizione della delibera:

"Deliberazione n. 39

Comune di Faggiano Provincia di Taranto

Estratto di deliberazione del Consiglio Comunale

Sessione Autunnale - Adunanza Pubblica

Oggetto: Impegno di spesa per i lavori di restauro alla Cripta di S. Nicola.

L'anno millenovecentocinquantacinque nel giorno diciassette del mese di Settembre alle ore venti in Faggiano nella solita sala delle adunanze

Presenti i Signori

Maranò Angelo, Sindaco- Moscato Michele- Polignano Michele- Semerari Antonio- Vagali Vito- Cellammare Vincenzo- De Benedictis Angelo- Piccinno Francesco- Ventruti Michele- Cardea Cosimo- Magnesa Biagio.

Mancanti i Signori

Importuno Avv. Giuseppe- Di Mitri Gaetano- Lapesa Francesco- Iodice Vincenzo.

Assiste il Segretario del Comune Sig. Dr. Pietro Loparco

Il Consiglio

Riferisce che il 24 gennaio c. a. con nota 181 si faceva presente alla Soprintendenza ai monumenti e alle Gallerie della Puglia e Lucania, sede in Bari che, a seguito dei lavori di pavimentazione delle vie San Giorgio e San Nicola di questo abitato si era determinata una lunga e profonda buca sotto uno dei muri recingenti la "Cripta di San Nicola minacciando di farlo crollare da un momento all'altro con la conseguenza di seppellire tutto, non escluso le decorazioni ivi esistenti ;

Rammenta che la suddetta Cripta, fu a suo tempo dichiarata monumento Nazionale a causa dei mosaici di notevole pregio artistico e storico, in essa racchiusi, la cui origine si fa risalire all'età Medioevale, e per i quali anni or sono occupandosene la Soprintendenza alle antichità di Bari, fece eseguire dei lavori di ripristino per preservarne i dipinti;

Esponde, che in seguito al carteggio che seguì alla nota 181, e alle ispezioni in loco da parte dei tecnici, la predetta Soprintendenza-previa autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione – venne nella determinazione di procedere al distacco di tutti i dipinti che risparmiati dal logorio degli agenti atmosferici conservano ancora un qualche interesse; comunicando inoltre che la spesa di

£. 250.000, necessaria ai lavori di restauro, andrebbe ripartita per lire 130.000 a carico della Soprintendenza e per £.120.000 a carico di questa Amministrazione, la quale sopporterebbe inoltre l'onere delle spese di imballo, vitto al restauratore e trasporto dipinti a Bari, risultanti in £. 26.800 ; Conclude che i lavori, dato l'urgenza del caso furono eseguiti e che la Soprintendenza autorizzò in seguito la demolizione dei relitti, cosa che è stata fatta con gli operai del cantiere di lavoro, senza alcun aggravio da parte di questa Amministrazione; e pertanto invita deliberare l'impegno della spesa nel bilancio 1956;

Il Consiglio

Visto che la spesa di cui in narrativa non ha origine nella volontà di questo Ente, ma è stata determinata da forza maggiore;

Visto che la Soprintendenza ai Monumenti di Bari si è compiaciuta concorrere nella spesa che altrimenti andrebbe tutta a carico di questa Amministrazione;

Visto che si è così risolta una annosa questione, non potendo questa Amministrazione a proprie spese provvedere alla conservazione di dipinti storici e di valore nazionale;

Visto che con la demolizione dei relitti della Cripta si è creata una piazzetta con possibilità di utilizzo in un prossimo futuro quale sede di un mercato settimanale. A voti unanimi resi ai sensi di legge

DELIBERA

1°) Impegnare il contributo di £. 120.000 a favore della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia e della Lucania di Bari, per l'oggetto chiaramente esposto in narrativa;

2°) Stanziare eguale somma, per destinarla all'uopo nella parte straordinaria del bilancio 1956, in corso di formazione;

3°) Autorizzare la liquidazione e ordinare alla Giunta il pagamento della somma di £. 26.800 per le spese di imballo, vitto e trasporto, con imputazione nel bilancio del corrente esercizio.

A voti unanimi resi ai sensi della legge - Delibera.

Il Sindaco Maranò Angelo - Il Consigliere Anziano Moscato Michele, Il Segretario Dr. Pietro Loparco -

25 Settembre 1955 giorno di domenica senza opposizioni.

Prefettura Taranto - N. 29380 Div. 2°-Visto. approva.. Il Prefetto Blasi".

IL CONSIGLIO

Riferisce che il 24 gennaio c.a., con nota 151 si faceva presente alla Sopraintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia e Lucania, sede in Bari, che a seguito dei lavori di pavimentazione delle vie San Giorgio e San Nicola di questo abitato si era determinata una lunga e profonda buca sotto uno dei muri recingenti la "Cripta di San Nicola" minacciando di farlo crollare da un momento all'altro con la conseguenza di seppellire tutto, non escluso le decorazioni ivi esistenti;
 Rammenta che la suddetta Cripta, fu a suo tempo dichiarata monumento Nazionale a causa dei mosaici di notevole pregio artistico e storico, in essa racchiusi, la cui origine si fa risalire all'età Medioevale, e per i quali anni or sono occupandosi la Sopraintendenza alle antichità di Bari, fece eseguire dei lavori di ripristino per preservarne i dipinti;
 Espone, che in seguito al corteggio che seguì alla nota 151, e alle ispezioni in loco da parte dei tecnici, la predetta Sopraintendenza - previa autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione - venne nella determinazione di procedere al distacco di tutti i dipinti che risparmiati dal logorio degli agenti atmosferici conservano ancora un qualche interesse; comunicando inoltre che la spesa di L. 250.000, necessaria ai lavori di restauro, andrebbe ripartita per lire 130.000 a carico della Sopraintendenza e per L. 120.000 a carico di questa Amministrazione, la quale sopporterebbe inoltre l'onere delle spese di imballo, vitto al restauratore e trasporto dipinti a Bari, risultanti in L. 26.800;
 Conclude che i lavori, dato l'urgenza del caso furono eseguiti e che la Sopraintendenza autorizzò in seguito la demolizione dei resti, così che è stata fatta con gli operai del cantiere di lavoro, senza alcun aggravio da parte di questa Amministrazione; e pertanto invita deliberare l'impegno della spesa nel bilancio 1956;

IL CONSIGLIO

Visto che la spesa di cui in narrativa non ha origine nella volontà di questo Ente, ma è stata determinata da forza maggiore;
 Visto che la Sopraintendenza ai Monumenti di Bari si è compiaciuta concorrere nella spesa che altrimenti andrebbe tutta a carico di questa Amministrazione;
 Visto che si è così risolta una annosa questione, non potendo questa Amministrazione a proprie spese provvedere alla conservazione di dipinti storici e di valore nazionale;
 Visto che con la demolizione dei resti della Cripta si è creata una piazzetta con possibilità di utilizzo in un prossimo futuro quale sede di un mercato settimanale;

A voti unanimi resi ai sensi di legge

D E L I B E R A

- 1°) Impegnare il contributo di L. 120.000 a favore della Sopraintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia e della Lucania di Bari, per l'oggetto chiaramente esposto in narrativa;
- 2°) Stanziare eguale somma, per destinarla all'uso nella parte straordinaria del bilancio 1956, in corso di formazione;
- 3°) Autorizzare la liquidazione e ordinare alla Giunta il pagamento della somma di L. 26.800 per le spese di imballo, vitto e trasporto, con imputazione nel bilancio del corrente esercizio;

Letto ed approvato viene sottoscritto.

IL SINDACO

Il Consigliere Anziano *f.fo* Marandò Angelo Il Segretario
f.fo Moscato Michele *f.fo* Dr. Pietro Loparco)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale, che la presente deliberazione è stata affissa all'albo pretorio agli effetti della pubblicazione, il 25 Settembre 1956 giorno di domenica, senza opposizioni.

Dalla Residenza Comunale, il 26 Settembre 1956 5. =

Il Segretario

Copia conforme per uso amministrativo.

Dalla Residenza Comunale, il 26 Settembre 1956 5. =

Visto: IL SINDACO

Il Segretario

PREFETTURA DI TARANTO

N. 9780 Div. 2a

Visto: La G. P. A. nella seduta del 15.9.56 approvò con l. 60.000 - nel bilancio del 1956 - la restituzione per il bilancio del 1956.

Il Prefetto

Deliberazione resa esecutiva nel giorno per scadenza del termine in seguito alla pubblicazione per quindici giorni senza reclami e mancanza del termine utile da parte del Prefetto per l'annullamento, ai sensi della Legge 9 giugno 1947, N. 530, art. 3.

Foggiano, il
 IL SEGRETARIO

IL SINDACO

La delibera del Consiglio Comunale, appena riprodotta, è l'ultimo atto di un voluminoso carteggio, che mette fine alla storia di un manufatto, realizzato nel medioevo e che per secoli è stato punto di riferimento di tante popolazioni, luogo di culto e di fede.

La studiosa Alba Medea fa risalire la grotta ipogea, ovvero la Cripta di S. Nicola all'anno mille, altri studiosi indicano l'anno di costruzione nel XIII- XIV secolo. Tutti concordano che è stata realizzata dai monaci basiliani. Nel testo vengono ricordati alcuni avvenimenti che nei secoli hanno interessato la Cripta. Questa grotta, scavata su suolo tufaceo, è rimasta integra o comunque visitabile fino al 1858, anno in cui Giacomo Arditì nel suo testo *La Corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto*. Lecce 1879-1881, fa risalire la data del suo seppellimento. Pertanto, si può attestare che la Cripta è rimasta completamente interrata per circa settanta anni.

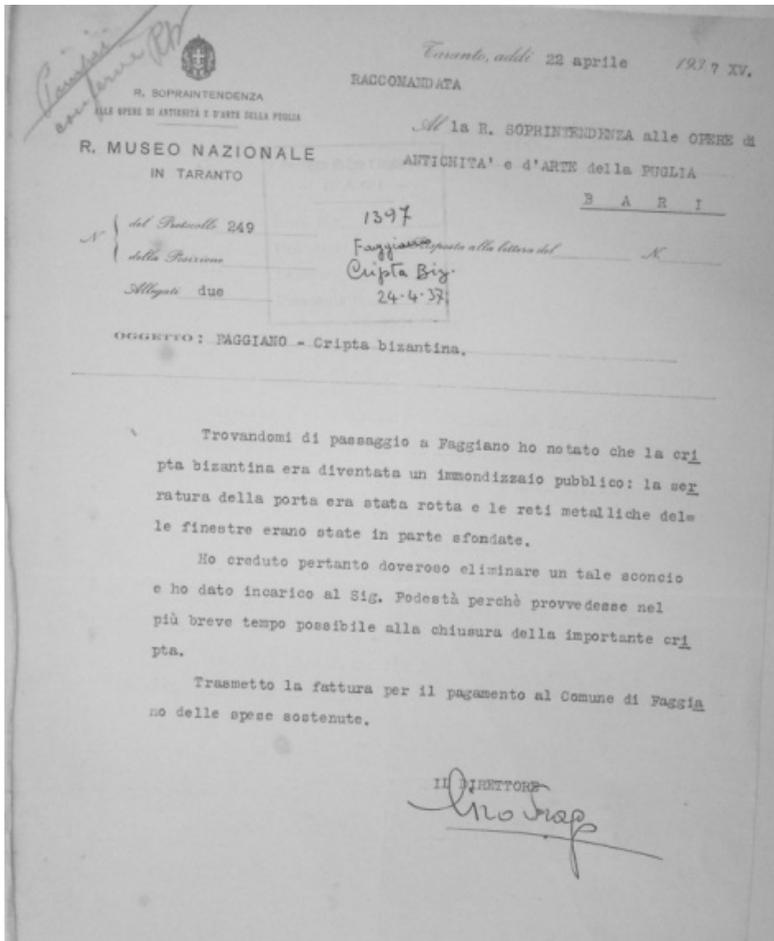
Sono trascorsi sessant'anni dalla demolizione della cripta e dalla disamina degli atti, si può ritenere che il provvedimento di demolizione fosse privo di reali presupposti. Ritengo, pertanto, che sia stata affrettata la decisione di giungere a un facile disfacimento.

Nelle pagine seguenti e dal carteggio esaminato si comprenderà che, malgrado vi fosse in tutti la consapevolezza dell'importanza storica e culturale della Cripta e dei suoi preziosi affreschi, il disimpegno di ognuno è stato evidente.

Con l'intervento di consolidamento del 1926, la cripta registra un buono stato di conservazione, che durerà nei successivi dieci anni. Le prime difficoltà si verificano dal 1937, documentate dalle corpose comunicazioni intercorse tra la Regia Soprintendenza e il Comune di Faggiano, nelle quali si evince che il tetto della Cripta risulta danneggiato in più punti per effetto di azioni vandaliche, perpetrate dai ragazzi; ma numerosi sono i ripristini e gli interventi posti in essere dalla Soprintendenza e dal Comune.

E' nel 1937, 22 aprile, che il direttore del Regio Museo Nazionale di Taranto, dott. Ciro Drago, passando da Faggiano, nota che la cripta bizantina è diventata *un immondezzaio pubblico, con la serratura rotta e le reti metalliche delle finestre sfondate*. Di ciò, egli informa la Regia

Soprintendenza di Bari e il Podestà di Foggiano, affinché quest'ultimo provvedesse a effettuare i lavori e la chiusura della Cripta.



Lettera del direttore Ciro Drago alla Soprintendenza di Bari

Dalla lettura della corrispondenza intercorsa tra la direzione del Museo di Taranto, la Soprintendenza di Bari e il Comune di Foggiano, traspare, con manifesta evidenza, che la cripta è costantemente bisognevole di ripristini, di cura, di manutenzione e di custodia.

Non sfugga al lettore il contesto storico in cui si incardina questa vicenda; l'Italia vive in quegli anni la sua più profonda drammaticità, il conflitto mondiale, la resistenza contro il nazifascismo e la conseguente crisi economica, derivante da una guerra perduta e da un territorio martoriato

dalle bombe e dalle incursioni: una popolazione afflitta dai lutti, dalla fame, dalle malattie, grande parte della quale costituita da reduci, da invalidi. A questo si aggiunga una dilagante e preoccupante disoccupazione del periodo post-bellico. Simili considerazioni credo mettano al riparo gli amministratori locali da ogni e qualsivoglia responsabilità che ad essi, oggi, si potrebbe o vorrebbe attribuire.

Poi, nell'immediato dopoguerra, il direttore della Soprintendenza di Taranto, Giovanni Mongiello, invia una lettera alla Soprintendenza Regionale, con sede a Bari, e per conoscenza la inoltra anche al Comune di Faggiano. La lettera è datata 21 Novembre 1945 e il contenuto è il seguente:

" Trovandomi a Faggiano ho colto l'occasione di visitare la cripta di S. Nicola, la quale mi era nota attraverso la pubblicazione della Medea.

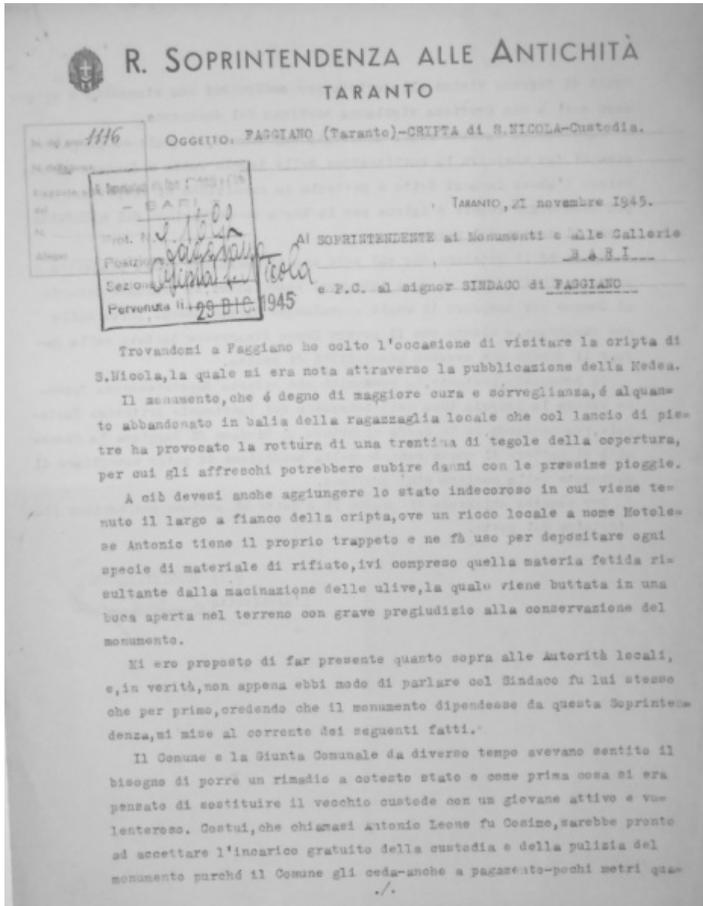
Il monumento, che è degno di maggiore cura e sorveglianza, è alquanto abbandonato in balia della ragazzaglia locale che col lancio di pietre ha provocato la rottura di una trentina di tegole della copertura, per cui gli affreschi potrebbero subire danni con le prossime piogge.

A ciò devesi anche aggiungere lo stato indecoroso in cui viene tenuto il largo a fianco della cripta, ove un ricco locale a nome Motolese Antonio tiene il proprio trappeto e ne fà uso per depositare ogni specie di materiale di rifiuto, ivi compreso quella materia fetida risultante dalla macinazione delle ulive, la quale viene buttata in una buca aperta nel terreno con grave pregiudizio alla conservazione del monumento.

Mi ero proposto di far presente quanto sopra alla Autorità locali, e, in verità, non appena ebbi modo di parlare col Sindaco fu lui stesso che per primo, credendo che il monumento dipendesse da questa Soprintendenza, mi mise al corrente dei seguenti fatti.

Il Comune e la Giunta Comunale da diverso tempo avevano sentito il bisogno di porre un rimedio a cotesto stato e come prima cosa si era pensato di sostituire il vecchio custode con un giovane attivo e volenteroso. Costui, che chiamasi Antonio Leone fu Cosimo, sarebbe pronto ad accettare l'incarico gratuito della custodia e della pulizia del monumento purchè il Comune gli ceda anche a pagamento pochi metri quadrati di terreno vicino alla cripta per costruirsi una stanzetta e attendere così una proficua vigilanza continua del monumento.

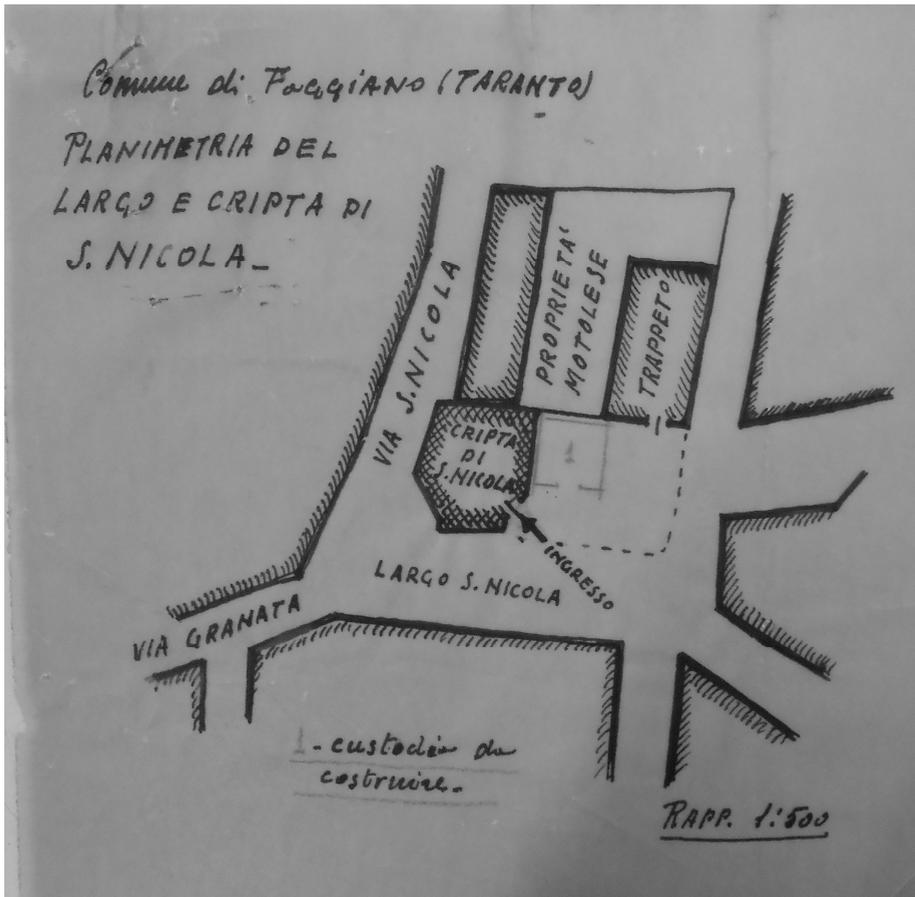
La proposta sarebbe stata accettata dal Comune, il quale si proponeva pure di far eseguire la sostituzione delle tegole rotte e frenare il Motolese l'abuso innanzi detto e metterlo in condizione di rispettare le più elementari regole d'igiene per la buona conservazione del manufatto e per il decoro del paese.



Senonchè il Motolese, che mal vede una sistemazione della piazzetta e pensa esclusivamente ai suoi interessi speculativi, ha avanzato domanda al Comune per comprare il suolo a qualunque prezzo. Costui, forte delle sue ricchezze, è sicuro che il povero Leone rimarrebbe battuto nella gara, e il Comune non avrebbe possibilità di scelta.

Si prospetta, pertanto, la necessità che cotesta Soprintendenza facesse valere la propria idea prospettando, se lo crede opportuno, al Sindaco di Foggiano la necessità di mettere il nuovo custode nella condizione di poter sorvegliare il monumento nella maniera più proficua, nell'interesse del Patrimonio Artistico Nazionale, Per maggior chiarezza di quanto si è detto si acclude uno schizzo planimetrico del posto.

p. il Soprintendente l'Architetto Giovanni Mongiello"



Schizzo planimetrico del posto allegato alla lettera dell'Arch. Mongiello

Questo schizzo planimetrico riveste una notevole importanza, in quanto stabilisce la esatta ubicazione della Cripta, degli immobili attigui e compone lo stato di fatto dell'urbano ad essa adiacente. Traspare, inoltre, evidente la proprietà del Motolese e del suo frantoio.

Il decennio 1945-1955 si caratterizza, per la Cripta di San Nicola, molto difficile. Dalla corrispondenza tra i vari Enti competenti, si rileva un rimpallo di responsabilità e di interventi. Il comune denominatore è l'assenza o la precarietà finanziaria per far fronte ai costi derivanti dal dover operare attività di ripristino, di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza del monumento e dell'area circostante.

Il 21 Novembre 1945, il Soprintendente alle Antichità di Taranto, Architetto Giovanni Mongiello trasmette al suo superiore, Soprintendente di Bari, una lettera olografa del tenore seguente:

" Carissimo Schettini,

non potendoti parlare a viva voce ti ho esposto quanto ho potuto notare sul posto. In verità il Sindaco, che è anche mio amico, mi ha pregato tanto di interessarmi della questione e ti prega, a mio mezzo, anche per il bene del monumento, di volerlo trarre d'impaccio che come stanno le cose lui dovrebbe indire una gara o pure soprassedere alla deliberazione. Mentre il suo desiderio sarebbe di sistemare la piazzetta e mettere in grado lo studioso di poter visitare con più respiro la Cripta.

A lui occorre semplicemente che tu dia il benessere per l'assunzione del nuovo custode con la prerogativa che il Comune gli conceda il mezzo rispondente allo scopo di sorvegliare il monumento con continuità, cioè quei pochi metri quadrati di suolo.

Da parte mia non aggiungo nulla perchè sono sicuro del tuo interessamento personale per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico.

Se non ti arredo fastidio desidererei conoscere il tuo pensiero.

Coi più cordiali saluti

tuo Giovanni Mongiello"

R. SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ
TARANTO

N. del prot.	OGGETTO: <i>1000</i>
N. della posiz.	Prot. N. <i>1000</i>
Risposta alla lettera del	Posizio. <i>1000</i>
N.	Sez. Ord. <i>1000</i>
Allegati	Ferventità II. <i>1000</i>

TARANTO *21 nov. 1945*

1945 *Campione Schettini*

Non potendoti parlare a viva voce ti ho esposto quanto ho potuto notare sul posto. In merito il Sindaco, che è anche mio amico, mi ha pregato tanto di intergruppi della giunta e ti fuor, a mio mezzo, anche per il bene del monumento, di vo farlo tornare d'improvviso che come stanno le cose lui dovrebbe rischiare un gam o pure soprassedere alla deliberazione. Mentre il tuo desiderio scatta di restituire la progetto e mettere in grado lo studio di poter visitare con più respiro la cripta.

A lui viene semplicemente su tu dia il tentativo per l'amicizia del mio interde con la proposta che il Comune gli conceda il mezzo indispensabile allo scopo di fotografare il monu-mento con esattezza - mi qui pochi metri quadrati di suolo.

Da parte mia non oppongo nulla perché' tanto meno del tuo intergruppi personale per la bellezza del tutto patrimonio anti-stico.

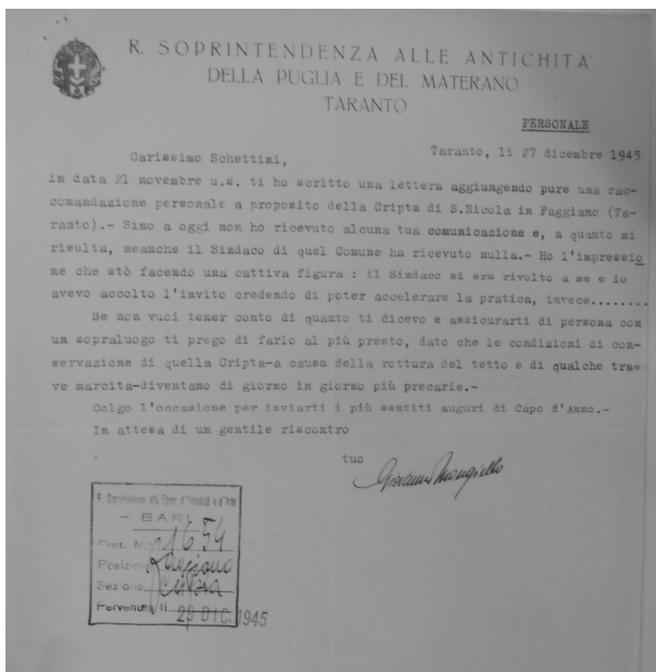
Se non ti anno fortidi desideri' essere il tuo pensiero. Lui più cordiali saluti.

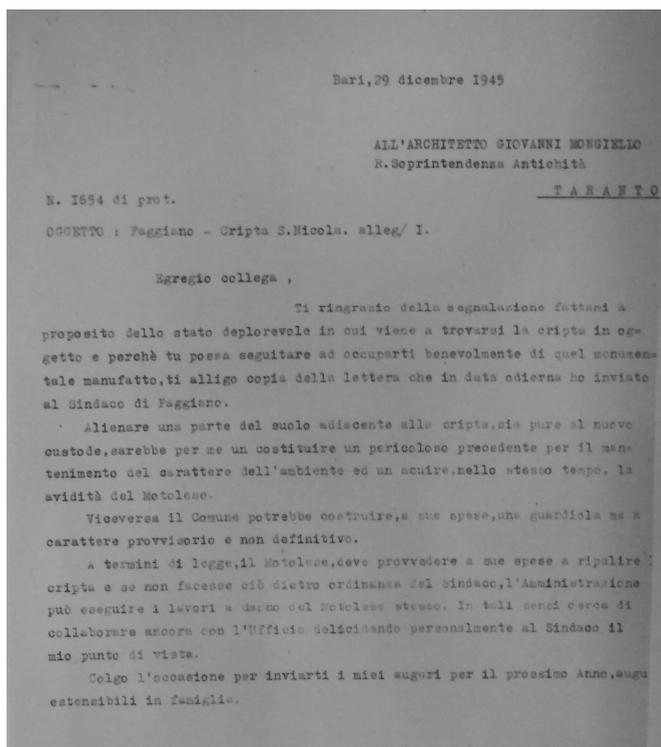
Giuseppe Mongiello

Lettera olografa del Soprintendente di Taranto al Soprintendente Regionale

La lettera dell'architetto Mongiello non produce alcun esito e pertanto si sente obbligato a trasmettere una nota ufficiale, datata 27 Dicembre 1945, con la quale fa notare al Soprintendente Regionale che, malgrado la personale raccomandazione, nessuna comunicazione è pervenuta al suo Ufficio e al Sindaco di Faggiano. Non manca il Mongiello di precisare al suo superiore collega che, oltre alla cattiva figura nei confronti del Sindaco di Faggiano, è indispensabile tener conto delle precarie condizioni in cui versa la cripta di S. Nicola "causa la rottura del tetto e di qualche trave marcita".

La lettera termina con l'invito ad effettuare un "sopraluogo" e porge gli auguri di Capo d'Anno.





Lettera dell'arch. Mongiello al Soprintendente e risposta del Soprintendente

La ufficialità della lettera del Mongiello induce il Soprintendente di Bari a rispondergli; di seguito, si trascrive il contenuto della sua missiva:

" Bari 29 Dicembre 1945. Oggetto: Foggiano - Cripta di S Nicola.

Egregio collega, Ti ringrazio della segnalazione fattami a proposito dello stato deplorabile in cui viene a trovarsi la cripta in oggetto e perchè tu possa seguitare ad occuparti benevolmente di quel monumentale manufatto, ti alligo copia della lettera che in data odierna ho inviato al Sindaco di Foggiano. Alienare una parte del suolo adiacente alla cripta, sia pure al nuovo custode, sarebbe per me un costituire un pericoloso precedente per il mantenimento del carattere dell'ambiente ed un acuire, nello stesso tempo, la avidità del Motolese.

Viceversa il Comune potrebbe costruire, a sue spese, una guardiola ma a carattere provvisorio e non definitivo.

A termini di legge, il Motolese, deve provvedere a sue spese a ripulire la cripta e se non facesse ciò dietro ordinanza del Sindaco, l'Amministrazione può eseguire i lavori a danno del Motolese stesso. In tali

sensi cerca di collaborare ancora con l'Ufficio delineando personalmente al Sindaco il mio punto di vista.

Colgo l'occasione per inviarti i miei auguri per il prossimo Anno, auguri estensibili in famiglia."

E' oltremodo opportuno riportare il contenuto della lettera che il Soprintendente Regionale, Architetto Schettini³, trasmette al Sindaco di Faggiano il 29 Dicembre 1945 e, per conoscenza al Sig. Alberto Rizzi, Regio Ispettore Onorario Monumenti in S. Giorgio Jonico:

" Cripta di S. Nicola

Vengo informato che i liquami di rifiuto del trappeto del Sig. Motolese vengono arbitrariamente immessi nella cripta in oggetto, monumento del quale cotesta cittadinanza dovrebbe esserne orgogliosa.

Giacchè la cripta è di proprietà comunale, prego la S.V. di diffidare per iscritto il sig. Motolese, perchè, a proprie spese, e sotto la sorveglianza dell'Ufficio Tecnico Comunale, faccia pulire la cripta ed, eviti, che i liquami del frantoio penetrino nell'ambiente già sottoposto ai vincoli della legge I° Giugno 1939, N. 1089. Mi si segnala inoltre che il Motolese avrebbe in animo l'idea di acquistare dall'Amministrazione Comunale il suolo adiacente alla cripta stessa.

A tale proposito mi premuro a segnalare che a norma dell'art. 21 della predetta legge, è compito di questa Soprintendenza stabilire i termini di una zona di rispetto all'antico manufatto. Per quanto riguarda la sostituzione del vecchio custode con un elemento giovane ed attivo, questa Soprintendenza non può che plaudire alla iniziativa ma non è del parere che venga ceduto in proprietà alcuna parte di suolo attiguo alla cripta per la costruzione di un ambiente.

Ciò potrebbe essere consentito se si trattasse di opera provvisoria e non in muratura, ma sempre di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

Attendo comunque assicurazione in merito.

Il Soprintendente Reggente

Arch. Franco Schettini"

³ *Franco Schettini, Architetto barese (1907-1974), si laurea a Roma nel 1933. Nel 1935 ricopre il ruolo di capo dell'Ufficio Tecnico alla Soprintendenza ai Monumenti di Bari. Il 1° Luglio del 1943 è nominato Soprintendente della Puglia e della Basilicata, incarico che conserva fino al 1965.*

1652

29 dicembre 1945

Foggiano - Cripta di S. Nicola.

a p.c.

AL SINDACO

F O G G I A N O

AL SIG. RIZZI ALBERTO

R. Ispettore Onorario Monumenti

S. GIORGIO JONICO

Vengo informato che i liquami di rifiuto del trappeto del sig. Motelese vengono arbitrariamente immessi nella cripta in oggetto, monumento del quale cotesta cittadinanza dovrebbe esserne orgogliosa.

Giacchè la cripta è di proprietà comunale, prego la S.V. di diffidare per iscritto il sig. Motelese, perchè, a proprie spese, e sotto la sorveglianza dell'Ufficio Tecnico Comunale, faccia pulire la cripta ed, eviti, che i liquami del frantoio penetrino nell'ambiente già sottoposto ai vincoli della legge 1° Giugno 1939, N. 1089.

Mi si segnala inoltre che il Motelese avrebbe in animo l'idea di acquistare dall'Amministrazione Comunale il suolo adiacente alla cripta stessa.

A tale proposito si presume a segnalare che a norma dell'art. 21 della predetta legge, è compito di questa Soprintendenza stabilire i termini di una zona di rispetto all'antico manufatto.

Per quanto riguarda la costituzione del vecchio custode con un elemento giovane ed attivo, questa Soprintendenza non può che plaudire alla iniziativa ma non è del parere che venga ceduta in proprietà alcuna parte di suolo attiguo alla cripta per la costruzione di un ambiente.

Ciò potrebbe essere consentito se si trattasse di opera provvisoria e non in muratura, ma sempre di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

Attendo comunque assicurazione in merito.

IL SOPRINTENDENTE REGGENTE
(Arch. Franco Schettini)

Lettera del Soprintendente Reggente al Sindaco f.f. Pietro Dequarto

tutte le opere di ordinaria manutenzione per la conservazione del monumento, in quanto il manufatto è di proprietà comunale".

Il Comune dichiara che è consapevole delle sue competenze, ma le condizioni finanziarie dell'Ente non consentono gli interventi necessari per la salvaguardia della Cripta e invita la Soprintendenza Regionale a favorire, con i propri fondi, tali operazioni. Si evince con chiarezza che è interesse di tutti giungere al ripristino della cripta, ma le precarie economie dei soggetti competenti impediscono di porre soluzione.

Gli ultimi mesi dell'anno 1946 si presentano ancora più difficili per la "buona salute" della cripta. Infatti il 2 Novembre del 46, il citato facente funzioni Dequarto è costretto a informare la Soprintendenza alle Antichità per la Puglia e la Lucania che "a causa di un recente maltempo, è crollato in parte il tetto".

In relazione a quanto verificatosi il 6 Novembre, il Soprintendente Reggente, arch. Franco Schettini, invita il tecnico del Comune di Faggiano a redigere una relazione ed un preventivo di spesa circa i restauri occorrenti per la cripta. Il Comune redige la richiesta relazione tecnica e trasmette alla Soprintendenza ben quattro preventivi di spesa.

Giuseppe Ruppì
 COSTRUZIONI EDILI
 Via S. Annunziata, 216 - TARANTO
 Telefono n. 21

Taranto Li. 28 dicembre 1946

Spett. AMMINISTRAZIONE COMUNALE
 di FAGGIANO
 (Prov. di Taranto)

PREVENTIVO della spesa occorrente per l'esecuzione dei sopraindicati lavori alla Chiesa antica esistente in odetto Comune.

- 0 -

1) Rimozione delle macerie relative alla vecchia tettoia crollata e trasporto dei materiali di risulta alle pubbliche discariche.	A corpo	L. 35.000,00
2) Costruzione di una nuova tettoia a 5 falde, secondo la planimetria della Chiesa suddetta, costituita da grande e piccola orditura in legno per capriate, arcuazioni e correntini e da tegole alla marsigliese. Superficie complessiva mq. 100 a L. 2.000,00		* 200.000,00
3) Cancello in ferro, messo in opera al vano d'ingresso. Kg. 80 a L. 200,00		* 16.000,00
RIPORTO TOTALE		L. 251.000,00

(dieciatré lire duecentotrentamila).

L'IMPRESA
 (Giuseppe Ruppì)
Giuseppe Ruppì

Preventivo impresa Ruppì

Preventivo
 Con la presente scrittura privata da stilare come per legge, tra il maestro costruttore signor Piccinno Francesco di Giuseppe ed il Signor Sindaco del Comune di Foggiano cioè Signor Sequarto Sisto,
 All'atto che si dovrà costruire e propriamente in Foggiano nella Cripta di San Nicola,
 Si tratta di ricostruire una tettoia che dovrà essere costruita con tegole rosse e traviatura in legno formata con due capriate e travature necessarie sotto la forma a cinque falde complete di ogni lavoro necessario,
 tutte l'occorrenza materiali alla tettoia cioè tegole rosse legname chiodi cemento per le murature, manodopera tutto a carico del maestro costruttore cioè signor Piccinno Francesco la tettoia sarà costruita e portata a fine in perfetta regola d'arte per la somma di L. 775.000 (settecento e cinquantacinquemila).
 Foggiano 26-7-1947
 Se poi la tettoia
 lavora essere costruita
 alla fine di novembre
 da cui era prevista
 la spesa per la somma
 di L. 775.000 (settecento e cinquantacinquemila)
 (Cant. Imp. S. Nicola)
 con l'incarico di
 Francesco Piccinno
 di Foggiano

Preventivo di Piccinno Francesco

Foggiano 26-7-1947
 Al Comune di Foggiano
 Presento qui di seguito il preventivo dei lavori da eseguirsi alla Cripta di S. Nicola a Foggiano.

Tegole rosse	L. 40.000
Traviatura in legno, capriate con internodi a legno	" 115.000
Chiodi e accessori d'arte	10.000
Residui riparazioni al nuovo esterno recettore ed altre riparazioni interne	10.000
Messa di opere fidejussioni e accessori	50.000
<u>Totale</u>	<u>225.000</u>

 La fatto
 Sumario degli

Preventivo di Cannarile Angelo

LA DITTA
 GUARINO FRANCESCO
 Edilizia
 Via Leonida 51, Taranto.

AL MUNICIPIO DI
 FOGGIANO

In riferimento all'invito verbale di codesto Municipio, si rimette il seguente preventivo per la costruzione di una tettoia sovrastante al tempio antico.

—

Trasporto a rifiuto dei materiali della tettoia crollata; costruzione di una nuova tettoia con tegole rosse e struttura in legno formata con due capriate e travatura necessaria, avente la forma a 5 falde come indicato da codesto Comune, completa di ogni lavoro accessorio; costruzioni e messa a posto di un cancello in ferro alla porta d'ingresso al detto tempio.

Importo complessivo dei lavori, a corpo, L. 260.000,=

Taranto, 24 dicembre 1946

LA DITTA
 (Francesco Guarino)
 FRANCESCO GUARINO

Preventivo impresa Guarino

I preventivi presentati al Comune sono i seguenti:

- 1°) - Impresa Giuseppe RUPPI, di Taranto, per lire 231.000;
- 2°) - PICCINNO Francesco di Giuseppe, di Faggiano, per lire 175.000;
- 3°) - CANNARILE Angelo, di Faggiano, per lire 225.000;
- 4°) - Impresa GUARINO Francesco, di Taranto, per lire 260.000.

Preso atto dei preventivi di spesa e della migliore offerta favorita dal locale Piccinno, la Soprintendenza informa il Comune che potrà intervenire sul totale dei costi con un contributo pari a lire 50.000 (cinquantamila lire).

Il Sindaco facente funzione, Giuseppe Maranò risponde alla Soprintendenza e per conoscenza al Prefetto di Taranto, riconfermando che il Comune *"trovasi nella assoluta impossibilità di sopportare, per ristrettezze di bilancio, qualsiasi spesa, e prega in via del tutto eccezionale di provvedere al rifacimento della tettoia della cripta con i propri fondi, assicurando che per l'avvenire sarebbe stato provveduto a spese del Comune"*.

Gli anni 1947 e 1948, non sono diversi da quelli precedenti. La corrispondenza intercorsa tra le Soprintendenze e l'Amministrazione Comunale di Faggiano è consistente. Il deperimento della cripta è rilevante e oltre alle sollecitazioni del Comune, perviene alla Soprintendenza una nota inviata dalla signora Rosa Dimitri⁴ di Faggiano, datata 19 Agosto 1948, la quale dichiara che *"la cripta basiliana è ridotta in un deposito di immondizie e che il tetto minaccia di crollare"*.

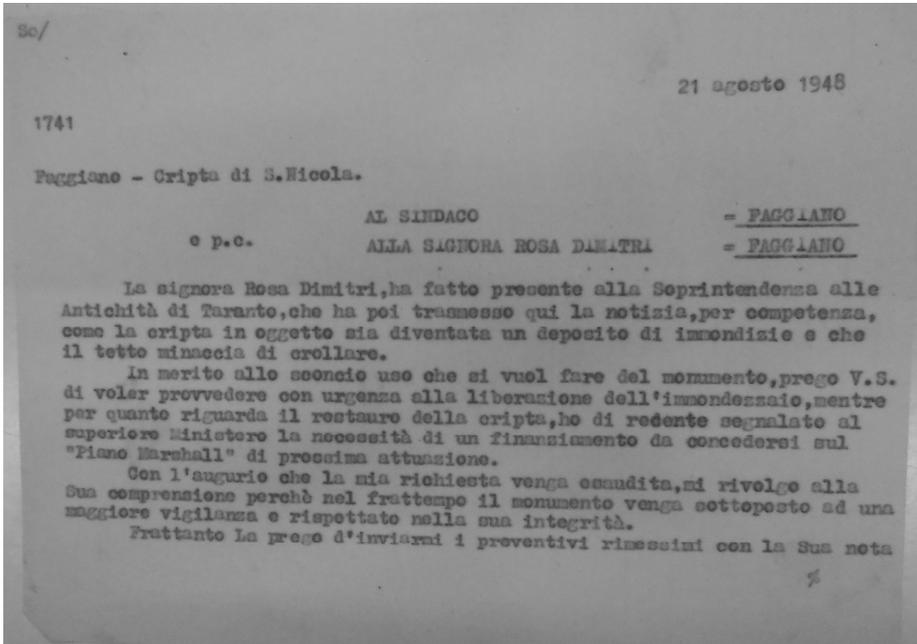
La Soprintendenza, con tempestività, il 21 Agosto 1948, trasmette al Sindaco di Faggiano e alla signora Rosa Dimitri la seguente comunicazione:

"La signora Rosa Dimitri, ha fatto presente alla Soprintendenza alle Antichità di Taranto, che ha poi trasmesso qui la notizia, per competenza, come la cripta in oggetto sia diventata un deposito di immondizie e che il tetto minaccia di crollare."

In merito allo sconcio uso che si vuol fare del monumento, prego V.S. di voler provvedere con urgenza alla liberazione dell'immondezzaio, mentre per quanto riguarda il restauro della cripta, ho di recente segnalato al superiore Ministero la necessità di un finanziamento da concedersi sul «Piano Marshall» di prossima attuazione.

⁴ Di Mitri Rosa Maria, figlia di Gaetano e di Concetta Debenidictis, nata a Faggiano il 10 Ottobre 1886. Contrasse matrimonio il 3 Maggio 1903 con Giovanni Capuzzimati. Vedova dal 15 Agosto 1947.

Con l'augurio che la mia richiesta venga esaudita, mi rivolgo alla Sua comprensione perchè nel frattempo il monumento venga sottoposto ad una maggiore vigilanza e rispettato nella sua integrità."



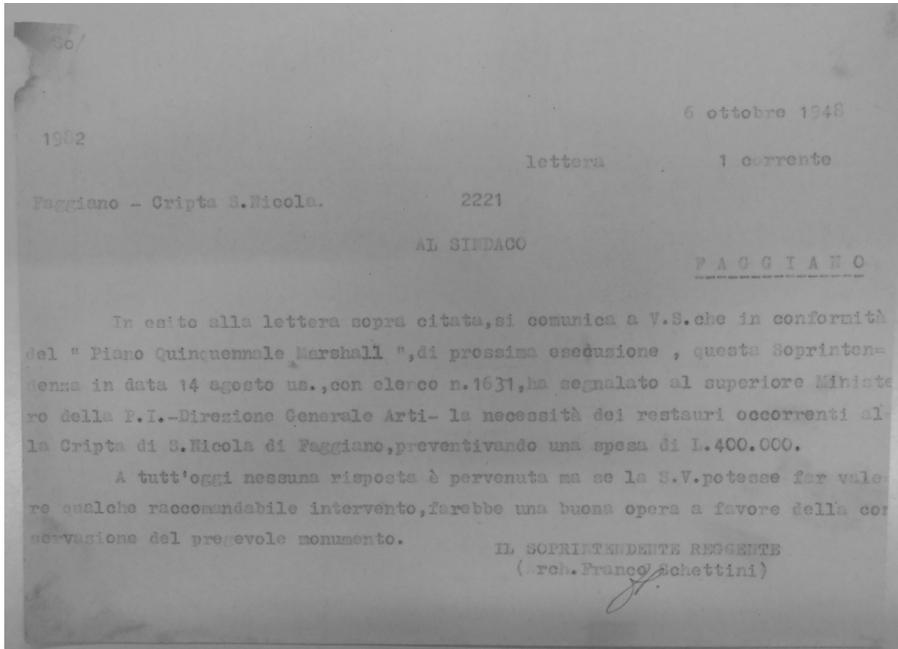
Nota della Soprintendenza al Sindaco e alla Sig. Rosa Dimitri

I signori Pietro Dequarto e Giuseppe Maranò, svolsero le funzioni di Sindaco stante l'impedimento del Brundesini. Lasciato alle spalle l'impedimento, il Brundesini, non appena torna ad occuparsi degli interessi della comunità, chiede alla Soprintendenza Regionale notizie sul finanziamento richiesto al Ministero, rispondendo anche a una nota della predetta Soprintendenza la quale voleva conoscere a chi era ascrivita la proprietà della cripta. Il Soprintendente trasmette una nota al Sindaco con il seguente contenuto:

" In merito alla lettera sopra citata, si comunica a V.S. che in conformità del «Piano Quinquennale Marshall», di prossima esecuzione, questa Soprintendenza in data 14 agosto us., con elenco n. 1631, ha segnalato al superiore Ministero della P.I. Direzione Generale Arti - la necessità dei restauri occorrenti alla cripta di S. Nicola di Foggiano, preventivando una spesa di L. 400.000.

A tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta ma se la S.V. potesse far valere qualche raccomandabile intervento, farebbe una buona opera a favore della conservazione del pregevole monumento.

Il Soprintendente Reggente. Arch. Franco Schettini "



Lettera del Soprintendente arch. Franco Schettini al Sindaco Brundesini

Corre l'anno 1950 e la Soprintendenza tarantina si avvale della collaborazione di una donna, la dottoressa Maria Drago. Il 2 febbraio del 1950, la citata dottoressa invia una lettera al Soprintendente Regionale e così si esprime:

"Nel recarmi a Faggiano mi son voluta render conto anche delle condizioni della cripta di S. Nicola. Mi ha aperto un vecchietto traballante non tanto per l'età, quanto per lo spettacolo avvilente che era costretto a mostrarmi. E lo spettacolo era veramente impressionante: la copertura in tegole, eseguita all'epoca di Quagliati, crollata interamente giace in un groviglio di cocci, pietre e fil di ferro contorto, in mezzo a cui, la classica ortica cresce alta e rigogliosa.

Ma quel che è peggio, lo strato superiore dell'intonaco affrescato, al contatto diretto con le intemperie, è quasi interamente caduto o screpolato;

rimangono ancora visibili poche teste di santi che a mio modesto parere potrebbero ancora salvarsi se si asportassero al più presto e con cura.

Maria Drago "

REPUBBLICA ITALIANA
SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA'
DELLA PUGLIA E DEL MATERANO
TARANTO

Taranto, 2-2-1950

N. _____ Risposta a _____
del _____
N. _____ Allegati N. _____

OGGETTO: Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie
BARI
A- FEB-1950
Data d'arrivo
di 032 Pillo

Soprintendenza ai Monumenti
BARI

Nel recarmi a Faggiano mi son voluta render conto anche delle condizioni della cripta di S.Nicola. Mi ha aperto un vecchietto traballante non tanto per l'età, quanto per lo spettacolo avvilente che era costretto a mostrarmi. E lo spettacolo era veramente impressionante: la copertura in tegole, eseguita all'epoca di quegliati, crollata interamente giace in un groviglio di cocci, pietre e fil di ferro contorto, in mezzo a cui, la classica ortica cresce alta e rigogliosa. Ma quel che è peggio, lo strato superiore dell'intonaco affrescato, al contatto diretto con le intemperie, è quasi interamente caduto o screpolato; rimangono ancora visibili poche teste di santi che a mio modesto parere potrebbero ancora salvarsi se si asportassero al più presto e con cura.

Luino *Maria Drago*

Lettera della dott. Drago al Soprintendente Regionale.

A metà Maggio del 1950, l'inamovibile arch. Franco Schettini invia al Sindaco di Faggiano e all'Ispettore Onorario ai Monumenti, Alberto Rizzi, una nota con la quale desidera conoscere:

"il nominativo del proprietario della Cripta di S. Nicola, lo stato conservativo della stessa e l'uso di cui viene destinata dal proprietario."

E' evidente che il Soprintendente Schettini ha una memoria decisamente *corta* in quanto è corposa la corrispondenza intercorsa, con la sua firma, tra il suo Ufficio e il Comune di Faggiano, e in numerose occasioni ha avuto modo di attestare che i ripristini, la manutenzione della cripta, nonché la cura dell'area adiacente erano di esclusiva competenza del Comune, in quanto soggetto proprietario della stessa.

Infatti, è il sindaco Vittorio Brundesini a rispondere alla nota del Soprintendente, ricordandogli che a tale quesito aveva già dato seguito con una precedente nota del 1948 e non manca, il Brundesini, di ricordare all'Architetto che fu proprio lui che sollecitava l'autorevolezza del Sindaco,

per rivolgersi a qualche persona autorevole per un raccomandabile intervento. Il Brundesini lo informa anche che all'epoca aderì alla richiesta, raccomandandosi ad una persona abbastanza autorevole, a cui il Ministero della Pubblica Istruzione assicurava il suo personale interessamento. Il Brundisini conclude la sua lettera col desiderio di conoscere a che punto trovasi la pratica presso il competente Ministero e nel porgere i saluti, così scrive:

"conto molto, qualora dovesse occorrere, sull'interessamento di codesta Soprintendenza per la buona riuscita della pratica stessa onde poter ottenere acchè il pregevole monumento (unico del genere) sia ben conservato se non si vuole che vada irrimediabilmente distrutto."

E siamo giunti alla fine del 1950.

Il Comune di Faggiano è amministrato dal Commissario Prefettizio Enrico Falcolini. Questi, preso atto di tutto ciò che ha riguardato la Cripta S. Nicola e dello stato in cui versa, scrive una lettera alla Soprintendenza Regionale di Bari.

"Comune di Faggiano.

17 Novembre 1950

Con richiamo a precorsa corrispondenza relativa all'oggetto mi premuro segnalare che la Cripta di S. Nicola sita in questo Comune attualmente trovasi in uno stato di completo abbandono, ripiena delle tegole che un tempo costituivano la copertura della stessa. Sarebbe pertanto indispensabile ed urgente provvedere alla sistemazione di detta Cripta al fine di evitare che i preziosi mosaici in essa esistenti siano ulteriormente logorati dalle intemperie e da altre cause esterne.

La cessata Amministrazione fece a suo tempo presente di non poter affrontare la spesa occorrente per i lavori di restauro ammontanti ad oltre 400. mila lire in considerazione delle gravi condizioni di bilancio, nè può lo scrivente agire diversamente.

Faccio d'altronde presente che sin dal novembre 1948 il Sottosegretario di Stato alla P.I. assicurava l'On. Dr. Domenico Latanza che si stava personalmente interessando presso il competente Ufficio della questione relativa ai lavori per la sistemazione della Cripta.

Occorrerebbe pertanto, dopo apposito sopralluogo da parte di un funzionario di codesta Soprintendenza per accertare lo stato attuale della Cripta, che sia dato corso ai lavori di restauro a spese dello Stato, al fine di preservare dalla irrimediabile rovina il monumento di che trattasi. Prego pertanto di voler esaminare benevolmente la possibilità di provvedere con

la dovuta urgenza a quanto sopra, e ciò anche allo scopo di alleviare la disoccupazione di questo Comune.

Resto in attesa di un sollecito cenno di riscontro.

Distinti ossequi. Il Commissario Prefettizio dott. Enrico Falcolini "

Comune di Faggiano
Provincia di Taranto

il 17 Novembre 1950. =

N. 2474 di Prot. Cat. Classe Fasc. Allegati N.
Risposta alla nota del Div. Sez. N.

OGGETTO: Cripta S. Nicola. =

SEPT. SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI ED ALLE GALLIE
DELLA PUGLIA E DELLA LUCANIA B A R I
Castelle Sveve

Con richiamo a precisa corrispondenza relativa all'oggetto mi premuro segnalare che la Cripta di S. Nicola sita in questo Comune attualmente trovasi in uno stato di completa abbandono, ripiena delle tegole che un tempo costituivano la copertura della stessa.

Sarebbe pertanto indispensabile ed urgente prevedere alla sistemazione di detta Cripta al fine di evitare che i preziosi resti in essa esistenti siano ulteriormente lesionati dalle intemperie e da altre cause esterne.

La cessata Amministrazione fece a sue tempo presente di non poter affrontare la spesa occorrente per i lavori di restore monumenti ad oltre 400. mila lire in considerazione dell'grave condizioni di bilancio, nè può le scrivente agire diversamente.

Faccio dall'altro presente che sin dal novembre 1948 il Sette segretariato di Stato alla P. I. assicurava l'On. Dr. Demetrio Latanza, che si stava personalmente interessando presso il competente Ufficio della questione relativa ai lavori per la sistemazione della Cripta.

Occorrerebbe pertanto, dopo apposite sopralluoghi da parte di un funzionario di questa Soprintendenza per accertare lo stato attuale della Cripta, che sia data corso ai lavori di restore a spese dello Stato, al fine di preservare dalla irrimediabile rovina il Monumento di che trattasi.

Prego pertanto di voler esaminare benevolmente la possibilità di prevedere con la dovuta urgenza a quanto sopra, e ciò anche alle scopo di alleviare la disoccupazione di questo Comune.

Resto in attesa di un sollecito cenno di riscontro.
Distinti ossequi. =

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
(D. Enrico Falcolini)
Falcolini

MUNICIPIO DI FAGGIANO

SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI e GALLIE
BARI
Data di arrivo 20 NOV 1950
N° di 2004 P. No

Il contenuto della stessa lettera, con impercettibili variazioni, in pari data viene trasmessa al Ministero della Pubblica Istruzione recante oltre alla

firma del Commissario Prefettizio Falcolini anche quella del Segretario Comunale dott. Pietro Loparco. Per maggiore coinvolgimento, il Commissario Prefettizio invia la citata lettera direttamente al Ministro della Pubblica Istruzione.

Il 5 gennaio del 1951, la Soprintendenza comunica al Commissario Prefettizio di Faggiano che:

" il mattino del giorno 13 corrente mese, il dott. Iusco di questa Soprintendenza effettuerà il chiesto sopraluogo a Faggiano per occuparsi del monumento in oggetto "



Tetto della Cripta fotografata dal dott. Iusco

Via San Nicola

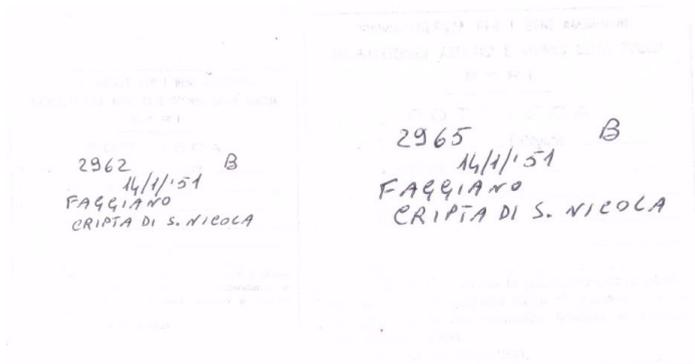
Frantoio

Dalla foto sembrerebbe che il tetto sia stato deturpato dal fuoco. Non è così. Tutto il "nero" che si nota è la gettata di asfalto sparsa sulla copertura della cripta nella fase di ristrutturazione. Quanto si attesta è riportato al punto 6 (sei) della relazione tecnica che trovasi alla prima riga di pag. 29 del presente testo.



Interno della Cripta. Si distinguono le due colonne di sostegno

Nel retro delle fotografie, oltre al numero di catalogazione, vi è la data in cui sono state scattate le foto, ovvero 14 Gennaio 1951.



Le immagini, fotografate dal dott. Iusco della Soprintendenza, non lasciano spazio ad alcun commento: il degrado e lo stato di abbandono sono evidenti. Il 18 gennaio 1951, il Commissario Falcolini sollecita la Soprintendenza, desideroso di sapere quali provvedimenti si intendono adottare in merito alla Cripta, dopo il recente sopralluogo effettuato dal dott. Iusco.

Nella lettera, il Commissario fa rilevare che l'Amministrazione non è in condizioni di affrontare il pagamento di lire 400 mila per la costruzione della copertura e che di ciò è stato informato anche il Ministero della Pubblica Istruzione.

Il 25 Gennaio la Soprintendenza Regionale trasmette una lettera al Comune di Faggiano a firma dell'arch. Schettini e descrive quanto segue:

"Le comunico qui di seguito le decisioni concordate a seguito della ricognizione effettuata alla Cripta in oggetto.

Si premette che il monumento versa in un'abbandono avvilente, essendosi ridotto, per evidente incuria delle autorità locali, a vero ricettacolo di rifiuti, invaso da escrementi e da rottami di ogni genere, come fu mostrato al Segretario Comunale presente al sopralluogo.

E' necessario pertanto liberare d'urgenza l'ambiente ristabilendovi quelle necessarie condizioni di igiene e di decoro ed assicurando una vigilanza più assidua.

Poi, recuperando quel legname superstite bisognerà creare un tettarello di protezione dalle piogge lungo l'andamento periferico del ciglio interno del masso tufaceo e intorno al pilastro, in prossimità cioè dei dipinti di miglior pregio e meglio conservati.

Tale copertura, anche se improvvisata, ha lo scopo di salvare da un'ulteriore imbibimento di umido gli affreschi sino all'estate prossima, stagione questa migliore per il recupero con strappo dei dipinti.

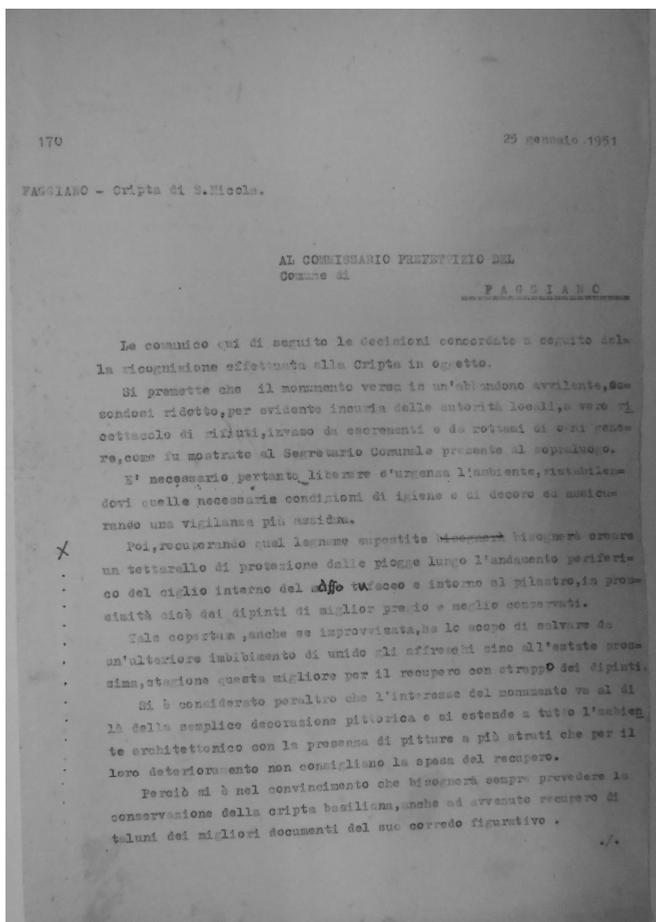
Si è considerato peraltro che l'interesse del monumento va al di là della semplice decorazione pittorica e si estende a tutto l'ambiente architettonico con la presenza di pitture a più strati che per il loro deterioramento non consigliano la spesa del recupero.

Perciò si è nel convincimento che bisognerà sempre prevedere la conservazione della cripta basiliana, anche ad avvenuto recupero di taluni dei migliori documenti del suo corredo figurativo.

In attesa di ristudiare il problema sotto tale punto di vista non si è alieni dall'accettare la proposta avanzata da uno dei proprietari viciniori di concedere in uso l'area derivante dallo sviluppo dell'ambiente ipogeo purchè la costruzione che egli intende elevare dia tutte quelle garanzie di indipendenza estetica e statica con il monumento, che verrebbe così ad acquisire una salda copertura.

Il progetto, dopo il vaglio di questo Ufficio, dovrebbe essere naturalmente approvato dal superiore Ministero.

firmato il Soprintendente Arch. Franco Schettini"



Lettera del Soprintendente Regionale Arch. Franco Schettini al Sindaco di Foggiano

Il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e delle belle Arti, avendo chiesto precedentemente alla Soprintendenza Regionale di fornire chiarimenti sulla Cripta di S. Nicola, trasmette un ulteriore sollecito; a risposta, la Soprintendenza - il 5 Marzo del 1951 - invia una relazione che ricopia, almeno nella prima parte, esattamente il contenuto di quanto è stato appena trascritto nella lettera inviata al Comune di Faggiano in data 25 Gennaio 1951.

Nella seconda parte della lettera la Soprintendenza così scrive:

"Intanto il lavoro di recupero degli affreschi, che assicurerebbe la conservazione dei documenti decorativi migliori e non depanerebbe l'ambiente, perché si lascerebbero in sito le decorazioni dello strato sottostante anch'esso affrescato, prevede una spesa di L. 150.000,00.

Il programma di recupero prevede il distacco di tre affreschi, fra i più importanti e fra quelli più minacciati dal deperimento in atto: un San Giorgio, un San Teodoro e un San Vincenzo.

Essi verrebbero destinati alla raccolta medievale in allestimento nei saloni del Castello Svevo di Bari, di recente restaurati.

Si vedrà inoltre di procedere ad un minimo di consolidamento per i rimanenti dipinti.

Perciò si prega vivamente codesto Ministero di voler corrispondere l'accreditamento segnalato e consentire pertanto la realizzazione pratica del programma prestabilito.

L'allegata documentazione fotografica illustra lo stato attuale della cripta e i tre affreschi da recuperare.

Il Soprintendente Arch. Franco Schettini "

Siamo giunti al 30 Marzo del 1951. Il Comune di Faggiano è amministrato dal predetto Commissario Enrico Falcolini, il quale preso atto della relazione del Soprintendente, in cui si indicavano le attività propedeutiche da compiersi, in attesa della stagione estiva per effettuare il distacco degli affreschi a carico del Comune, si affretta a inviare una nota al Soprintendente, nella quale riafferma le seguenti cose:

"...Pertanto ribadendo l'avviso espresso nella Commissariale n. 2474 del 15-11-1950 si rende necessario provvedere ai lavori di restauro

della Cripta basiliana in parola a spese di codesta Amministrazione al fine di preservare da ulteriore rovina il monumento stesso.

Per quanto concerne l'ultima parte della predetta Soprintendenza n.170 si fa presente che il Sig. SAMPIETRO Angelo proprietario di un frantoio viciniero alla Cripta non si è messo d'accordo con questa Amministrazione per quanto concerne la concessione in uso dell'area derivante dallo sviluppo dell'ambiente ipogeo.

Resto pertanto in attesa di conoscere le determinazioni che codesto On.le Ufficio riterrà di adottare a riguardo assicurando che provvederò subito per quanto possibile a liberare l'ambiente dai rifiuti e dai rottami in esso giacenti.

Il Commissario Prefettizio dott. Enrico Falcolini"

Comune di Faggiano
Provincia di Taranto

il 30 Marzo 1951.

N. 589 di Prot. Cat. Classe Fasc. Allegati N.
 Riposta alla nota del 29 Marzo 1951 Div. Sez. N. 634

OGGETTO: Cripta di S. Nicola.

ALLA SOVRINTENDENZA AI MONUMENTI E ALLE GALERIE DELLA
PUGLIA e DELLA LUCANIA B A R I

In riferimento alla nota soprastante si comunica che le scrivente non ha provvedimenti da adottare in merito a quanto preteso da codesta Soprintendenza con la nota in data 25 gennaio 1951 n.170.

Infatti non è possibile per assoluta mancanza di fondi prevedere alle riparazioni indispensabili delle lesse Cripta di S. Nicola.

Pertanto ribadente si avvisa espresse nelle Commissioni n. 2474 del 15-11-1950 si rende necessario provvedere ai lavori di restauro della Cripta basiliana in parola a spese di codesta Amministrazione al fine di preservare da ulteriore rovina il monumento stesso.

Per quanto concerne l'ultima parte della predetta Soprintendenza n.170 si fa presente che il Sig. SAMPIETRO Angelo proprietario di un frantoio viciniero alla Cripta non si è messo d'accordo con questa Amministrazione per quanto concerne la concessione in uso dell'area derivante dallo sviluppo dell'ambiente ipogeo.

Resto pertanto in attesa di conoscere le determinazioni che codesto On.le Ufficio riterrà di adottare a riguardo assicurando che provvederò subito per quanto possibile a liberare l'ambiente dai rifiuti e rottami in esso giacenti.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
(dott. Enrico Falcolini)

Falcolini

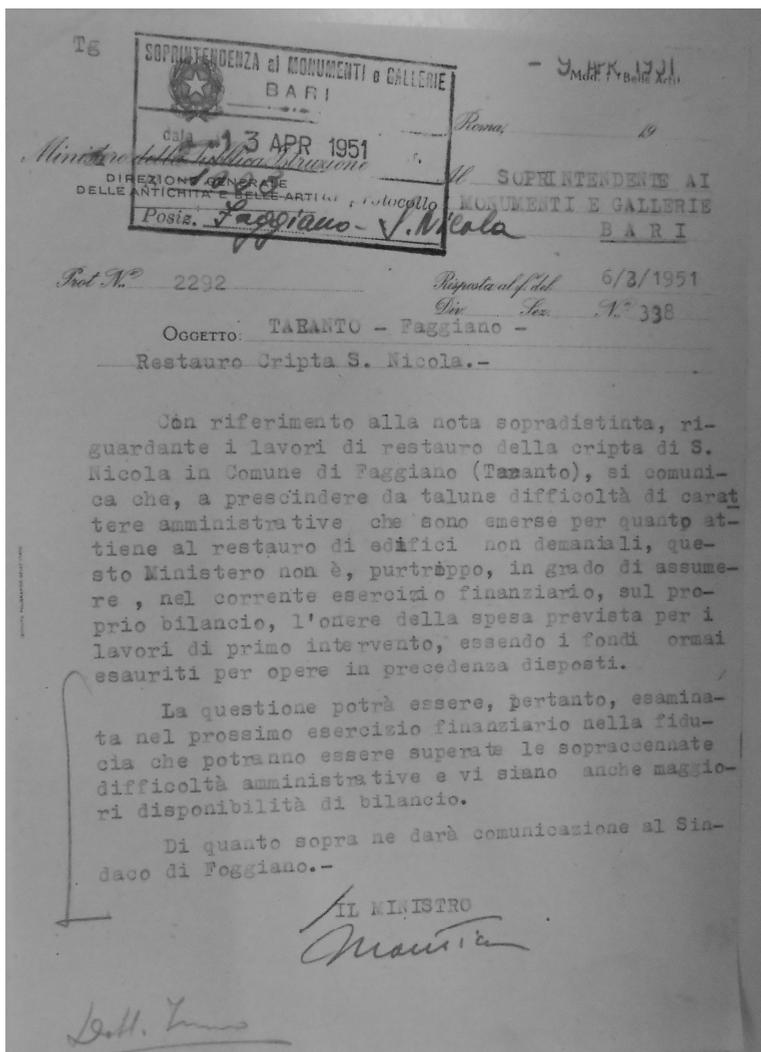
SOVRINTENDENZA AI MONUMENTI E GALERIE
PUGLIA e LUCANIA
N. 916
Faggiano - S. Nicola

Prof. Vergine - [firma]

Risposta del Commissario Prefettizio Enrico Falcolini al Soprintendente

Il 13 Aprile del 1951, La Soprintendenza viene interessata da una lettera del Ministero, datata 6 Marzo, con la quale comunica che:

"... a prescindere da talune difficoltà di carattere amministrative che sono emerse per quanto attiene al restauro di edifici non demaniali, questo Ministero non è, purtroppo, in grado di assumere, nel corrente esercizio finanziario, sul proprio bilancio, l'onere della spesa prevista per i lavori di primo intervento, essendo i fondi ormai esauriti per opere in precedenza disposti.



Lettera del Ministro alla Soprintendenza

La questione potrà essere, pertanto, esaminata nel prossimo esercizio finanziario nella fiducia che potranno essere superate le sopraccennate difficoltà amministrative e vi siano anche maggiori disponibilità di bilancio.

Di quanto sopra ne darà comunicazione al Sindaco di Foggiano.

firmato: per il Ministro Mantica"

 **Comune di Foggiano**
Provincia di Taranto

N. 998 di prot. Cat. Classe Fasc. Allegati N. Li 16 Aprile 1951 l.=

Risposta alla nota del _____ Div. _____ Sez. _____ N. _____

OGGETTO: Cripta di S. Nicola. =

EMESATI - TARANTO
**ALLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E A LE GALLERIE
DELLA PUGLIA E DELLA LUCANIA B A R I**

Di seguito alla Commissariale di pari oggetto n. 589 in data 30-3 -p.p. si comunica che sono già stati eseguiti i lavori urgenti di ripulitura e sgombero della Cripta Basiliana di S. Nicola, esistente in questo Comune.

Si è provveduto inoltre al rifacimento di una nuova porta di accesso alla Cripta in parola.

Si prega pertanto questa On.le Sovrintendenza di volere interessare il Ministero della Pubblica Istruzione per i lavori di restauro e di consolidamento del monumento di che trattasi, affinché detti lavori siano eseguiti nel più breve tempo possibile, tenuto conto che solo in questa stagione si possono eseguire riparazioni del genere. =

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
(Dr. Enrico Falcolini)

Falcolini

SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI e GALLERIE
BARI

data 19 APR 1951 d. arr. _____

N. 1056

Posta Foggiano - *S. Nicola*

Dr. Enrico Falcolini

Lettera di Falcolini al Soprintendente

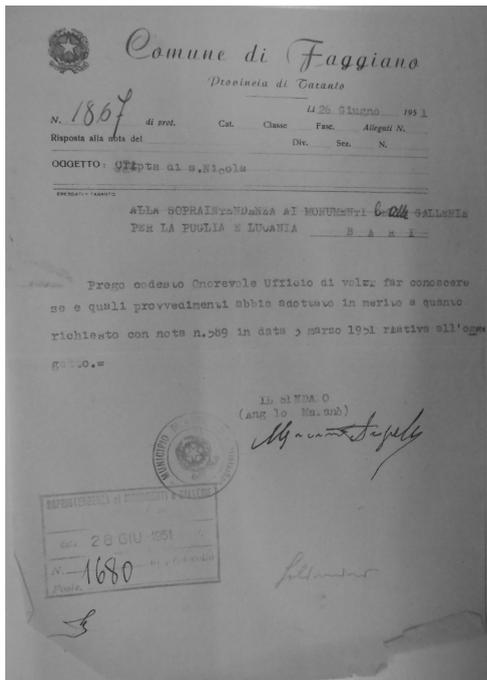
Il Commissario Prefettizio Falcolini, ignaro della lettera inviata dal Ministro alla Soprintendenza Regionale, il 16 Aprile del 1951, comunica alla stessa che:

"...sono già stati eseguiti i lavori urgenti di ripulitura e sgombero della Cripta Basiliana di S. Nicola, esistente in questo Comune.

Si è provveduto inoltre al rifacimento di una nuova porta di accesso alla Cripta in parola. Si prega pertanto codesta On.le Sovraintendenza di volere interessare il Ministero della Pubblica Istruzione per i lavori di restauro e di consolidamento del monumento di che trattasi, affinché detti lavori siano eseguiti nel più breve tempo possibile, tenuto conto che solo in questa stagione si possono eseguire riparazioni del genere.

Il Commissario Prefettizio dott. Enrico Falcolini"

Intanto, la gestione Commissariale del Comune di Faggiano è già superata e l'Amministrazione Comunale è governata dal Sindaco Angelo Maranò. Il Sindaco Maranò preso atto della voluminosa corrispondenza intercorsa tra gli Enti, il 26 Giugno del 1951, invia una nota alla Soprintendenza Regionale, rivolgendo il seguente invito:



Nota del Sindaco Angelo Maranò

26 Giugno 1951

Oggetto: Cripta di S. Nicola

"Prego codesto Onorevole Ufficio di voler far conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato in merito a quanto richiesto con nota n. 589 in data 3 marzo 1951 relativa all'oggetto.

Il Sindaco
Angelo Maranò'

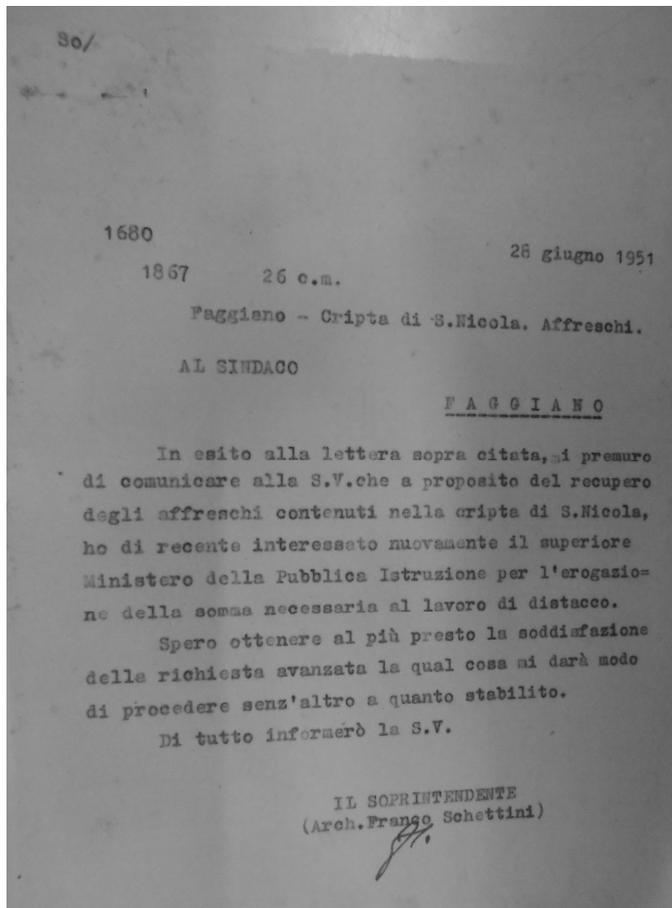
La Soprintendenza il 28 Giugno 1951, risponde al Sindaco Maranò riferendo che:

"...ho di recente interessato nuovamente il superiore Ministero della Pubblica Istruzione per l'erogazione della somma necessaria al lavoro di distacco.

Spero di ottenere al più presto la soddisfazione della richiesta avanzata la qual cosa mi darà modo di procedere senz'altro a quanto stabilito.

Di tutto informerò la S.V.

*Il Soprintendente
Arch. Franco Schettini."*



Risposta del Soprintendente al Sindaco

Contestualmente, il Soprintendente invia una lettera al Ministero in data 30 Giugno 1951 con la quale chiede di:

"...esaminare la possibilità di concedere la somma di L. 150.000 occorrente per il restauro della cripta in oggetto i cui affreschi vanno deperendo ogni giorno di più. Trattandosi di un finanziamento di poco rilievo, quest'Ufficio confida sulla benevola comprensione di codesto Ministero per l'erogazione della somma richiesta."

La richiesta della Soprintendenza Regionale non ottiene i risultati desiderati in quanto il Ministero, il 3 Agosto del 1951, comunica che:

"...la spesa di £. 150.000 prevista per il restauro della cripta potrà essere prelevata dal fondo che il Ministero metterà a disposizione della Soprintendenza sul Cap. 215 del corrente esercizio finanziario, per la manutenzione dei monumenti."

Il Ministro. firmato illeggibile."

A questo punto, mi corre l'obbligo, prima di riferire le ulteriori vicissitudini della Cripta, fare una riflessione su tutto ciò che è stato oggetto del suo interesse.

E' stato ricordato che la Cripta fu seppellita nel 1858 e che nel 1926 si verificò il suo rinvenimento, e seguirono i lavori di rifacimento e di consolidamento, poi ultimati nel 1929.

La struttura della chiesetta basiliana, i dipinti e gli affreschi in essa contenuti, sono rimasti integri almeno per dieci anni o, quantomeno, con apprezzabile integrità. Ciò è testimoniato da Alba Medea, la quale - nello studio da ella condotto nel 1932 - dichiara che la Cripta e gli affreschi *si trovano in buone condizioni e che l'ambiente non è eccessivamente umido perché areato.*

L'interscambio della voluminosa corrispondenza (post rinvenimento e ripristino) inizia a prodursi dal 1936. Non entrero nel merito di quanto espresso nella documentazione, non posso non rilevare, però, che le sorti della Cripta e dei suoi preziosi dipinti, al di là delle minori o maggiori responsabilità, sono dipese essenzialmente dalle carenti disponibilità di risorse finanziarie di tutti i soggetti a cui competeva la cura, la manutenzione e la salvaguardia di quel medievale manufatto, che stava per approcciarsi al millennio di vita.

Oggi, leggendo l'andirivieni delle lettere tra il Comune di Faggiano, la Soprintendenza Territoriale, la Soprintendenza Regionale e il Ministero, è molto semplice, per non dire banale, attribuire a costoro la responsabilità e le colpe.

Così, a mio avviso non è. Di seguito le ragioni.

Non è così, perché le considerazioni e i giudizi che oggi ognuno di noi può esprimere, sono scevri di obiettività e ponderatezza in quanto lontane da quel contesto storico, sociale, economico che ha caratterizzato il periodo dal 1940 al 1955. Infatti, ho già accennato, ma ritengo utile ribadire ancora che il periodo indicato, per le popolazioni e per le Amministrazioni locali è stato un periodo di enormi tormenti.

I Sindaci prima, i Podestà dopo, e poi ancora i Sindaci non hanno potuto far fronte alla molteplicità delle problematiche presenti nelle famiglie e nel paese. Durante il conflitto mondiale le famiglie furono private dei propri capifamiglia e dei giovani figli. La Resistenza al Nazi-Fascismo continuò a privare il paese e ancora le famiglie delle migliori risorse umane.

Negli Archivi è giacente una quantità considerevole di atti e delibere che i soggetti Istituzionali su citati hanno dovuto porre in essere per fronteggiare le infinite precarietà, gli strazi, i disagi, i malesseri, le malattie e le sofferenze. I Comuni si fecero perfino carico della realizzazione delle *casse da morto*, nonché della igienizzazione delle abitazioni di coloro che avevano contratto malattie infettive, onde evitare epidemie e quant'altro.

Negli anni post-conflitto, si avvia il programma di ricostruzione del Paese, operazione possibile in virtù del Piano Marshall, ossia dei finanziamenti che gli Stati Uniti erogano alle popolazioni d'Europa devastate dai nazisti. L'Italia fu uno dei primi Paesi a beneficiarne, ma, non si dimentichi che il Piano - e quindi l'erogazione - era quinquennale, pertanto, la programmazione della ricostruzione del Paese non poteva non fare i conti con queste risorse scadenzate. Da qui le priorità degli interventi.

Era necessario intervenire sulla realizzazione di ospedali, scuole e industrie; ricostruire le infrastrutture, quali i ponti, le ferrovie, gli aeroporti, i porti, le strade. Occuparsi delle devastazioni subite nelle grandi città, immobili di pregio, musei, beni archeologici e artistici di importanza internazionale. E con somma urgenza era necessario occuparsi anche delle famiglie, dei

reduci, dei mutilati, degli invalidi, degli orfani, della dilagante e abnorme disoccupazione.

Vogliono i lettori non considerare un "*fuori tema*" quanto accennato, ma è stato per me necessario fare queste considerazioni, allorché oggi volessi insieme a voi, esprimere un giudizio di merito sulle vicissitudini che attengono la Cripta di S. Nicola. Infatti, la verità è che la Cripta di San Nicola, *ha dovuto fare i conti* con questa complessità di priorità. Ecco perché - nella documentazione che ritengo di aver esaminato con scrupolosità, traspare evidente un *rimpallarsi* di competenze e di responsabilità tra gli i vari Uffici.

Gli interventi, che via via dovevano apportare beneficio alla Cripta e ai dipinti, non richiedevano improponibili risorse finanziarie: l'importo preventivato era di lire 150.000, successivamente di 200.000 e solo quando il tetto e il muro recingente crollarono, la somma lievitò a lire 400.000. Oggi, quelle somme ci fanno sorridere, ma nel momento storico al quale prima mi sono riferito, quelle cifre erano importanti e necessarie per le già ampiamente menzionate priorità.

Ritornando alle disavventure della Cripta, altro materiale è stato ritrovato. In particolare, nella documentazione esaminata ho visionato alcuni *foglietti* di corrispondenza interna della Soprintendenza, che considero di grande interesse. Sono i seguenti e così si legge:

Primo foglietto: (non firmato)

"FAGGIANO 1951

Al Soprintendente

** Abbiamo qualche soldarello per poter mandare in missione Lorenzoni a Faggiano per distaccare gli affreschi.*

** la decisione in merito del ministero è di dedurre le £ 100.000 segnalate per il distacco dalla fornitura manutenzione monumenti.*

** Sul quale capitolo sono già pervenuti £. 300.000.*

** La stagione è la migliore per operare il distacco (autunno o primavera)*

Cosa decide in merito?"

U FAGGIANO ≈
Al Soprintendente 1991

- * abbiamo qualche cosa
vello per poter montare in
minione Lorenzoni a Foggiano
per distacco gli affreschi.
- * la decisione in merito
del ministero è di ridurre
le £ 100'000 segnalate per il
distacco della fornitura monu-
mentazione monumenti.
- * bil quale capitale nono già
fornenti £ 300'000.
- * La stazione è la migliore per
però il distacco (autunno o
primavera)

come decide in merito?

Primo foglietto

Secondo foglietto: (non firmato)

Museo Nazionale
Il Soprintendente

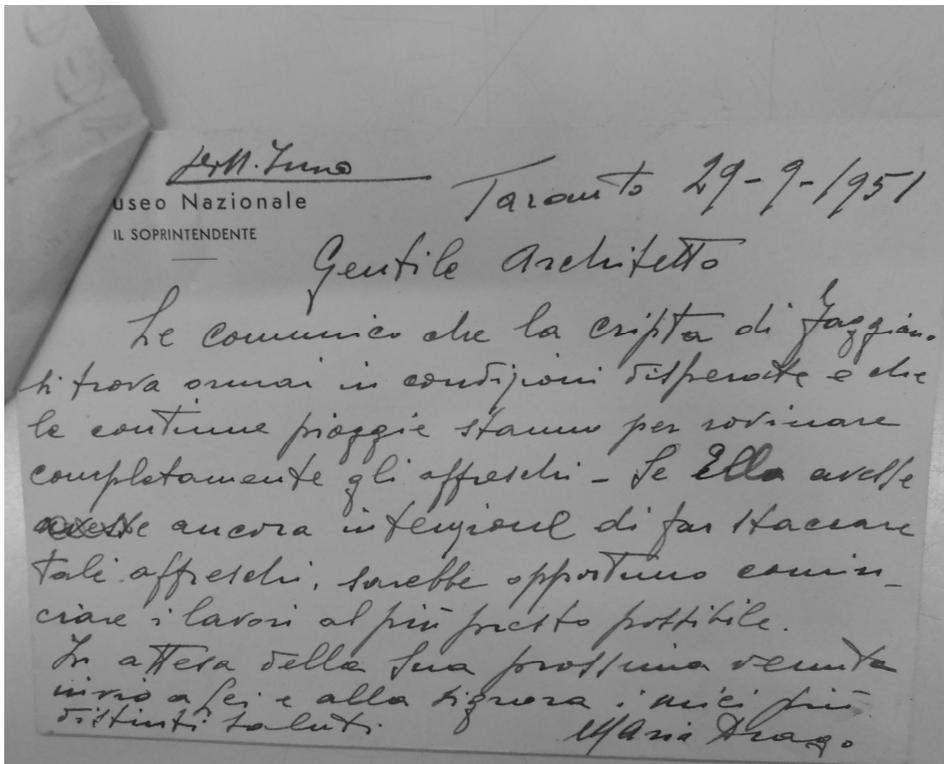
Taranto 29-9-1951

Gentile Architetto

Le comunico che la Cripta di Faggiano si trova ormai in condizioni disperate e che le continue piogge stanno per rovinare completamente gli affreschi. Se Ella avesse ancora intenzione di far staccare tali affreschi, sarebbe opportuno cominciare i lavori al più presto possibile.

In attesa della Sua prossima venuta invio a Lei e alla Signora i miei più distinti saluti.

Maria Drago



Secondo foglietto

Credo che questo sia stato il momento in cui il Soprintendente Regionale Franco Schettini, abbia decretato il dissolvimento della Cripta di San Nicola. Non posso non prendere atto che, nell'ultimo quadrimestre del 1951, alcune somme erano disponibili, così come disponibile era il tecnico che poteva operare il distacco.

Il 18 Febbraio del 1954, il Sindaco di Faggiano Angelo Maranò, trasmette una lettera al Soprintendente Regionale Schettini il cui contenuto è il seguente:

In riferimento alla nota di cui contro, ed in seguito ad accordo verbale con il tecnico di questo Comune Ing. Passero Giulio avvenuto alcuni giorni or sono in Martina Franca e precisamente nella Chiesa di S. Martino, Le rivolgiamo preghiera di voler effettuare al più presto un sopralluogo in questo Comune alla Cripta di S. Nicola.

All'uopo si fa presente, che gli affreschi di detto monumento, esposti come sono alle intemperie si deteriorano perdendo sempre più colore, onde con l'andar del tempo non sarà più possibile rimuoverli come è nello spirito di codesta Soprintendenza.

Nel mentre si è fiduciosi di un pronto intervento da parte di V.S. si declina ogni responsabilità su ogni ulteriore danno agli affreschi, essendo trascorsi ormai ben tre anni dalla sua ricognizione alla Cripta avvenuta come Le è noto nel gennaio 1951.

Si prega preavvisare della eventuale venuta per far trovare sul posto il nominato tecnico del Comune.

Il Sindaco Angelo Maranò

COMUNE DI FAGGIANO
 PROVINCIA DI TARANTO

Li 18 Febbraio 1954. 195

N. 341 di prot. Cat. Classe fasc. Allegati N.
 Risposta alla nota del 28 Giugno 1951 Div. Sez. N. 1680

OGGETTO: Faggiano - Cripta di S.Nicola- Affreschi.=

Sig. Arch. FRANCO SCHETTINI - SOPRINTENDENTE
B A R I
REG. TALLAZZINI-PALERMI

In riferimento alla nota di cui contro, ed in seguito ad accordo verbale con il tecnico di questo Comune Ing. Passero Giulio avvenuto alcuni giorni or sono in Martina Franca e precisamente nella Chiesa di S. Martino, Le rivolgiamo preghiera di voler effettuare al più presto un sopralluogo in questo Comune alla Cripta di S. Nicola.=

All'uopo si fa presente, che gli affreschi di detto monumento, esposti come sono alle intemperie si deteriorano perdendo sempre più di colore, onde con l'andar del tempo non sarà più possibile rimuoverli come è nello spirito di codesta Sopraintendenza.=

Nel mentre si è fiduciosi di un pronto intervento da parte di V.S. si declina ogni responsabilità su ogni ulteriore danno agli affreschi, essendo trascorsi ormai ben tre anni dalla Sua ricognizione alla Cripta avvenuta come Le è noto nel gennaio 1951.=

Si prega preavvisare della eventuale venuta per far trovare sul posto il nominato tecnico del Comune.=

IL SINDACO
 (MARANO' Angelo)

Storacello
per la commissione - mandare
la foto - da prof. - per
non la fotografia di
per affreschi -


 Sopraintendenza ai Monumenti e Gallerie
 B A R I
 del 22 FEB 1954
 N. 934 al protocollo
 Poste: Foggiano 111 - Cripta S. Nicola

Lettera del Sindaco di Faggiano al Soprintendente Regionale Arch. Schettini

Ho più volte sostenuto, anche per le ragioni su esposte, che poteva essere arduo attribuire o tentare di individuare di chi fosse la maggiore responsabilità del deperimento della Cripta, ma alla luce di questi ultimi documenti, credo che non si possa indulgere molto nei confronti del Soprintendente Regionale Schettini, affermando che - essendo sua la maggiore incombenza - avrebbe potuto favorire le operazioni atte a salvare la Cripta. Giungo a tale considerazione in quanto è evidente la mancata volontà di intervenire sull'anzidetta Cripta. La disponibilità finanziaria presente alla fine del 1951 e i tre anni successivi (trascorsi nel più completo disinteresse e ricordati dal Sindaco Maranò) costituiscono il pregiudizio più grave per la conservazione di quel manufatto che ricordo già annoverato quale *Monumento Nazionale*.

E' trascorso un altro anno, quando il Sindaco Maranò invia una ulteriore lettera al Soprintendente Regionale Schettini, datata 24 Gennaio 1955, con la quale comunica:

«Facendo seguito nostra nota n° 341 del 18 Febbraio 1954 e a successivi accordi verbali di alcuni giorni or sono, si fa presente quanto segue: "A seguito dei lavori di pavimentazione della Via S. Giorgio e S. Nicola, nel procedere allo scavo per la sistemazione delle basole, si è scoperta una lunga e profonda buca, sul quale poggia uno dei muri che recinge la Cripta di S.Nicola, minacciando di crollare da un momento all'altro, con la conseguenza di seppellire tutto, non escluso le decorazioni ivi esistenti. Ad ovviare a quanto sopra, è urgente abbattere detto muro, riempire il vuoto sottostante e procedere alla ricostruzione di un nuovo muro su solide basi.

A maggiore chiarimento si unisce una relazione tecnica e una planimetria d'insieme.

Trattandosi come è evidente di un lavoro inderogabile ed urgente - anche per ovviare ad eventuali responsabilità- si prega disporre a vista per la necessaria autorizzazione."

Il Sindaco Maranò Angelo»

COMUNE DI FAGGIANO
 PROVINCIA DI TARANTO

L. 24 Gennaio 1955 195

N. 181 di prot. Col. Classe fasc. Allegati N.
 Risposta alla nota del Div. Sez. N.

OGGETTO: Cripta di S. Nicola.=

SPRINTENDENZA AI MONUMENTI E ALLE GALLERIE DELLA PUGLIA
 E LUCANIA

B A R I

100 TULLIO LAGRE - PALERMO

Facendo esecute nostra nota n°341 del 18 Febbraio 1954 e a successivi accordi verbali di alcuni giorni or sono, si fa presente quanto segue:
 A seguito dei lavori di pavimentazione della Via S. Giorgio e S. Nicola, nel procedere alla scava per la sistemazione delle basole, si è scoperta una lunga e profonda buca, nel quale poggia uno dei muri che recinge la Cripta di S. Nicola, minacciando di crollare da un momento all'altro, con la conseguenza di seppellire tutte, non escluse le decorazioni ivi esistenti.=
 Ad ovviare a quanto sopra, è urgente abbattere detto muro, riempire il vuoto sottostante e procedere alla ricostruzione di un nuovo muro su solide basi.=
 A maggiore chiarimento si unisce una relazione tecnica e una planimetria d'insieme.=
 Trattandosi come è evidente di un lavoro inderogabile ed urgente - anche per ovviare ad eventuali responsabilità - si prega disporre a vista per la necessaria autorizzazione.=

IL SINDACO
 (MARANÒ Angelo)

Maranò

SPRINTENDENZA AI MONUMENTI e GALLERIE BARI	
data 26 GEN 1955 di ser.	
N. <u>301</u>	di protocollo
Ponit. <u>Faggiano</u>	

Lettera del 24 Gennaio 1955 del Sindaco Maranò al Soprintendente

Relazione tecnica

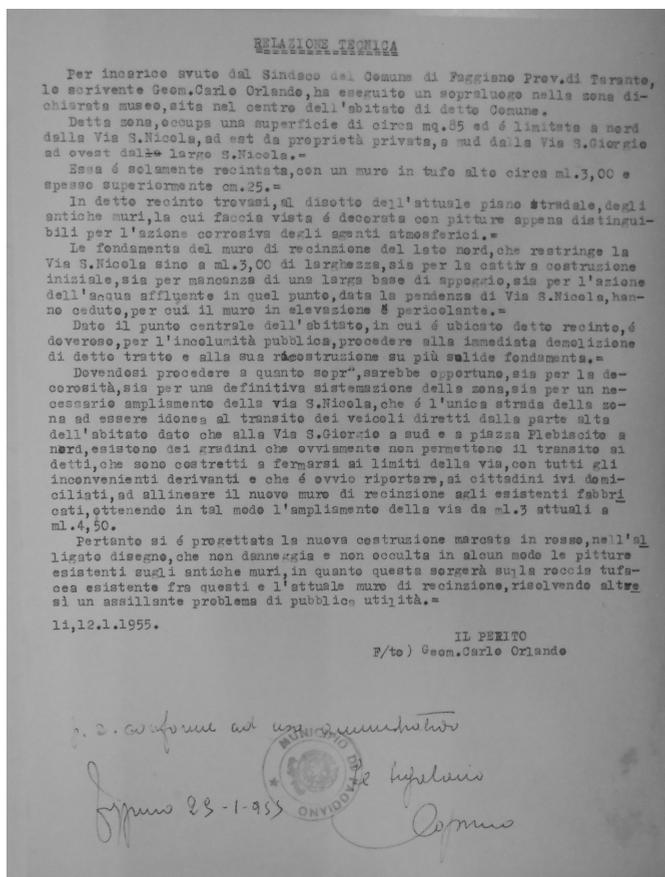
"Per incarico avuto dal Sindaco del Comune di Faggiano Prov. di Taranto, lo scrivente Geom. Carlo Orlando, ha eseguito un sopralluogo nella zona dichiarata museo, sita nel centro dell'abitato di detto Comune.

Detta zona, occupa una superficie di circa 85 mq. ed è limitata a nord dalla Via S. Nicola, ad Est da proprietà privata, a Sud dalla Via S. Giorgio ad Ovest dal Largo S. Nicola. Essa è solamente recintata, con un muro in tufo alto circa ml. 3,00 e spesso superiormente cm. 25.-

In detto recinto trovasi, al disotto dell'attuale piano stradale, degli antichi muri, la cui faccia vista è decorata con pitture appena distinguibili per l'azione corrosiva degli agenti atmosferici.

Le fondamenta del muro di recinzione del lato nord, che restringe la Via S. Nicola sino a ml.3.00 di larghezza, sia per la cattiva costruzione iniziale, sia per mancanza di una larga base di appoggio, sia per l'azione dell'acqua affluente in quel punto, data la pendenza di Via S. Nicola, hanno ceduto, per cui il muro in elevazione è pericolante.

Dato il punto centrale dell'abitato, in cui è ubicato detto recinto, è doveroso, per l'incolumità pubblica, procedere alla immediata demolizione di detto tratto e alla sua ricostruzione su più solide fondamenta.



Relazione tecnica

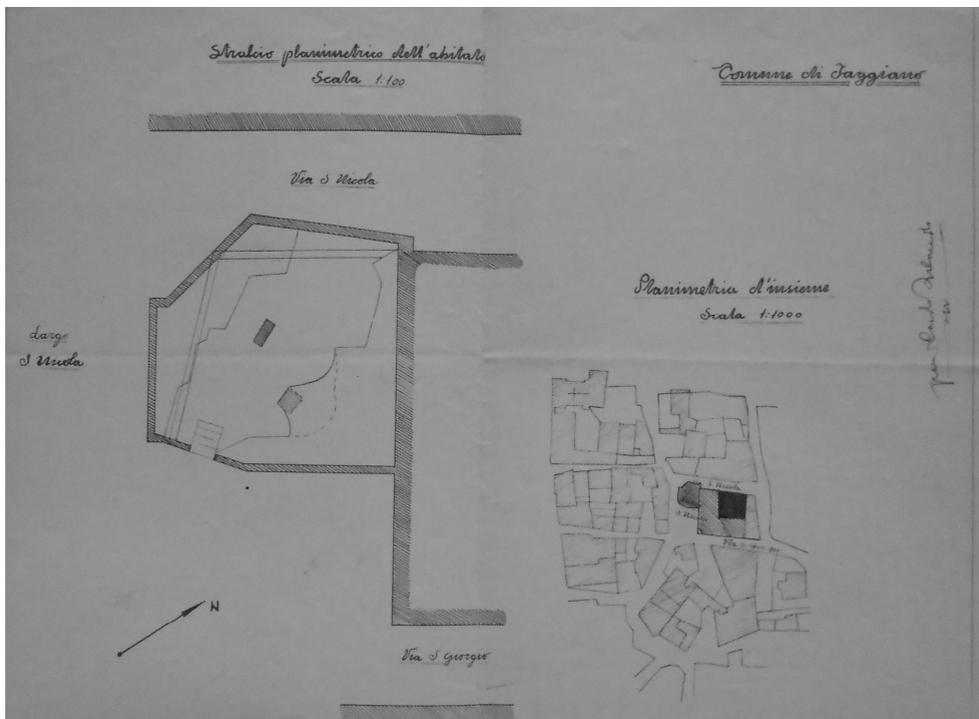
Dovendosi procedere a quanto sopra, sarebbe opportuno, sia per la decorosità, sia per una definitiva sistemazione della zona, sia per un necessario ampliamento della Via S. Nicola, che è l'unica strada della zona ad essere idonea al transito dei veicoli diretti dalla parte alta dell'abitato dato che alla Via S. Giorgio a sud e a Piazza Plebiscito a nord, esistono dei gradini che ovviamente non permettono il transito ai detti, che sono costretti a fermarsi ai limiti della via, con tutti gli inconvenienti derivanti e che è ovvio riportare, ai cittadini ivi domiciliati, ad allineare il nuovo muro di recinzione agli esistenti fabbricati, ottenendo in tal modo l'ampliamento della via da ml. 3 attuali a ml. 4,50.

Pertanto si è progettata la nuova costruzione marcata in rosso, nell'alligato disegno, che non danneggia e non occulta in alcun modo le pitture esistenti sugli antichi muri, in quanto questa sorgerà sulla roccia tufacea esistente fra questi e l'attuale muro di recinzione, risolvendo altresì un assillante problema di pubblica utilità.

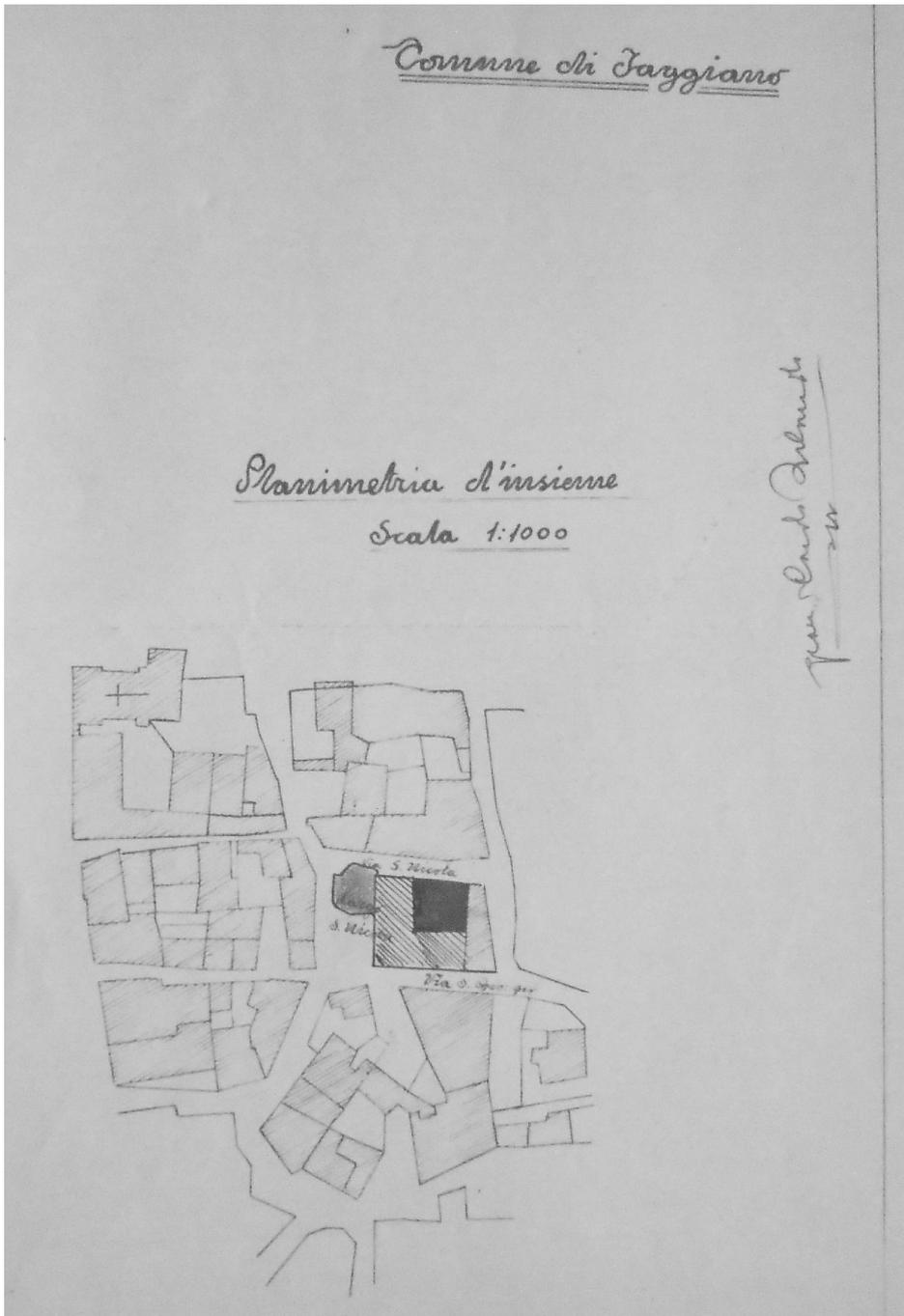
li, 12.1.1955

IL PERITO

F/to Geom. Carlo Orlando"

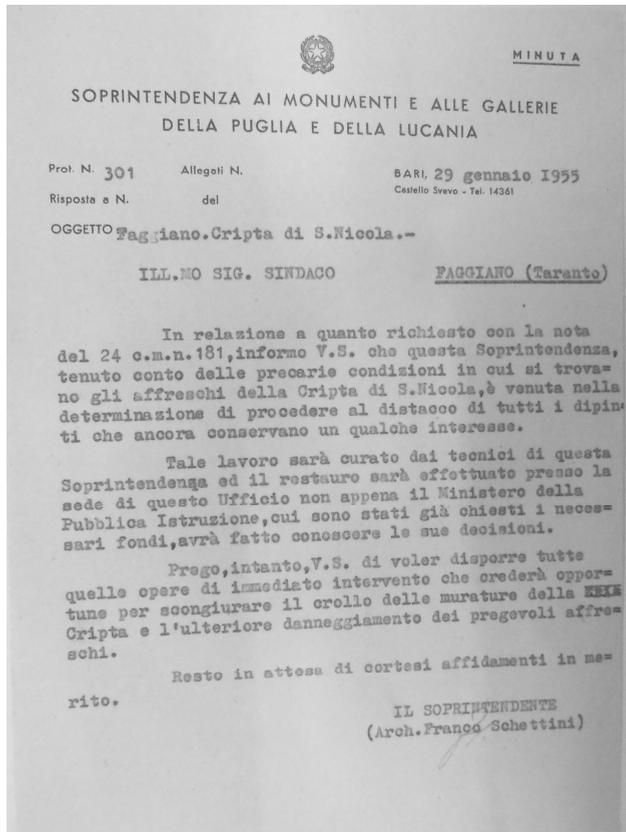


Planimetria. A sinistra del grafico è stato rappresentato lo stralcio planimetrico dell'abitato con la "sagoma" della Cripta; a destra del grafico è stato riprodotto la planimetria "d'insieme".



Stralci planimetrici allegati alla relazione tecnica del geometra Carlo Orlando

La Soprintendenza, accolta la missiva del sindaco di Faggiano, il 29 gennaio 1955, risponde con la seguente lettera:



Lettera del Soprintendente al Sindaco di Faggiano

Leggendo la risposta del Soprintendente Schettini, non posso esimermi dal fare una considerazione. Sicuramente il Soprintendente nella sua gestione regionale dei beni archeologici e artistici, avrà dovuto, negli anni, stabilire determinate priorità e difficili interventi, ma sono costretto a dubitare della sua "buona volontà" di operare sul recupero della struttura ipogea di Faggiano e dei suoi affreschi. E' dal 1945 che l'Architetto ha un rapporto epistolare con il Comune di Faggiano, con il suo collega di Taranto e con il Ministero, ma ogni volta non ha voluto erogare somme in favore dell'anzidetta Cripta. Ha sempre atteso che fosse il Comune o il Ministero a stanziare le somme occorrenti. Eppure, pur comprendendo le eventuali difficoltà, talune volte ha avuto somme a disposizione, così come si è avuto

modo di dedurre dai due "foglietti" su riprodotti. Fa specie, quando il Soprintendente in quest'ultima lettera si rivolge al Sindaco, dicendo di:

...voler disporre tutte quelle opere di immediato intervento che crederà opportune per scongiurare il crollo delle murature della Cripta e l'ulteriore danneggiamento dei pregevoli affreschi. (dei pregevoli affreschi!)

Il Soprintendente è consapevole del pregio degli affreschi ma, egli giammai ha posto in essere - negli anni - azioni o attività che quantomeno attenuassero il degrado della Chiesetta e suoi pregi. Nello stesso giorno (29-1-1955), la Soprintendenza Regionale invia al Ministero della Pubblica Istruzione una lettera, con la quale comunica le osservazioni del Sindaco di Faggiano riferendo che questi *ha declinato ogni e qualsiasi responsabilità sulla sorte dei dipinti* e che, pertanto, si è giunti nella determinazione di operare il distacco. Per tale finalità si richiede un finanziamento di lire 200.000, somma che (come sempre) non deve essere detratta dal capitolo dell'esercizio finanziario del suo Ufficio.

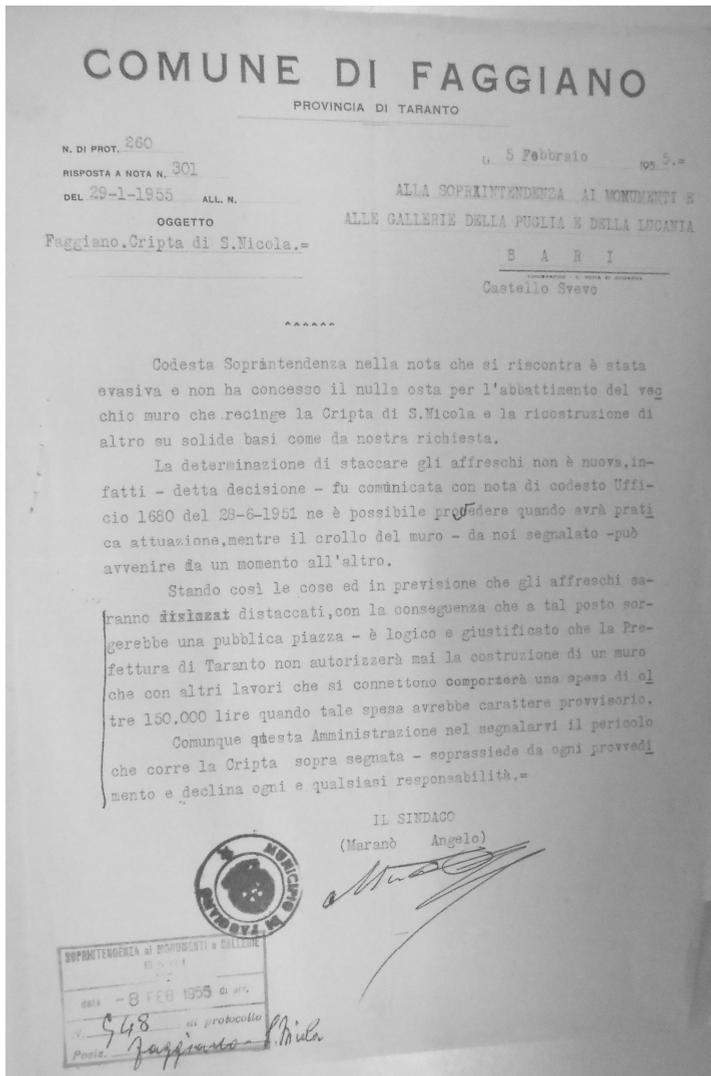
Il 5 Febbraio 1955, il Sindaco di Faggiano Maranò, risponde alla Soprintendenza e lo fa senza tentennamenti e sdolcinatezze. La risposta è diretta, decisa. Così il Sindaco si esprime:

«Codesta Soprintendenza nella nota che si riscontra è stata evasiva e non ha concesso il nulla osta per l'abbattimento del vecchio muro che recinge la Cripta di S. Nicola e la ricostruzione di altro su solide basi come da nostra richiesta.

La determinazione di staccare gli affreschi non è nuova, infatti detta decisione fu comunicata con nota di codesto Ufficio 1680 del 28-6-1951 ne è possibile prevedere quando avrà pratica attuazione, mentre il crollo del muro - da noi segnalato - può avvenire da un momento all'altro. Stando così le cose ed in previsione che gli affreschi saranno distaccati, con la conseguenza che a tal posto sorgerebbe una pubblica piazza - è logico e giustificato che la Prefettura di Taranto non autorizzerà mai la costruzione di un muro che con altri lavori che si conettono comporterà una spesa di oltre 150.000 lire quando tale spesa avrebbe carattere provvisorio.

Comunque questa Amministrazione nel segnalarvi il pericolo che corre la Cripta sopra segnata - soprassiede da ogni provvedimento e declina ogni e qualsiasi responsabilità.

Il Sindaco Angelo Maranò»



Lettera del Sindaco Maranò Angelo alla Soprintendenza

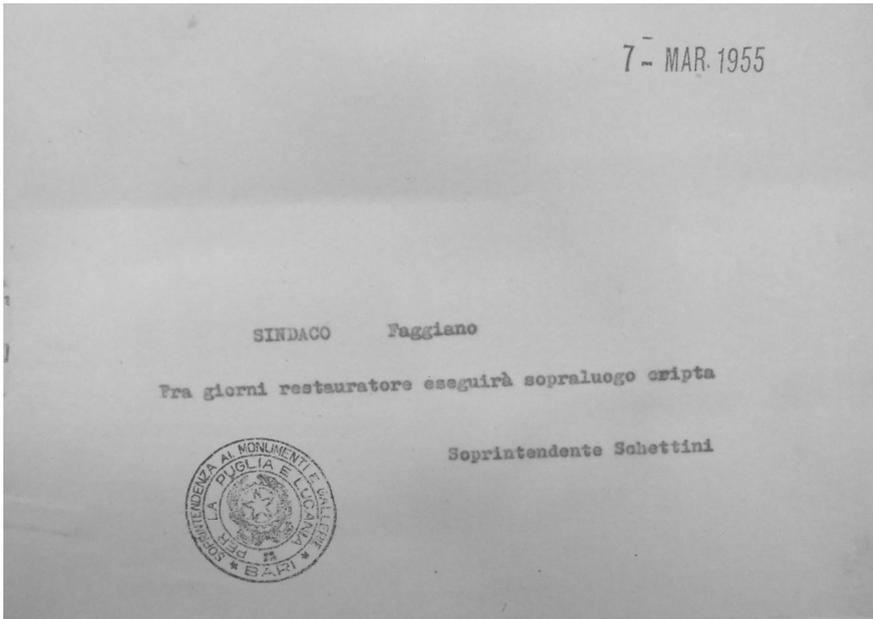
Il 5 Marzo 1955, il Comune di Foggiano è costretto a trasmettere una lettera espressa alla Soprintendenza Regionale, che viene accolta in pari data e che contiene quanto appresso:

"Facendo ulteriore riferimento a precedente e intercorsa corrispondenza per quanto riguarda la Cripta in oggetto, si trova strano come nonostante l'interessamento che dimostra codesta Soprintendenza alla conservazione delle decorazioni esistenti in essa, non si sia curata di

Comunque ho disposto, nell'interesse della nominata opera d'arte, il completo abbattimento del muro e la ricostruzione di un altro più solido, come dalla relazione e disegno a suo tempo redatti.

Chiedo, pena segnalazione al competente Ministero, di immediato riscontro e conferma telegrafica.

*Il Sindaco
Angelo Maranò*



Telegramma del 7-3-1955

Dalla lettura di questa lettera *"espressa"* traspare evidente la fermezza e la severità del Sindaco Maranò, che invita la Soprintendenza ad affrettarsi, chiedendo *"l'immediato riscontro telegrafico"* e ingiunge di segnalare al Ministero la inerzia dell'Ente.

L'inflessibilità del Sindaco induce il Soprintendente a rispondere con solerzia e a trasmettere, il 7 Marzo del 1955, un telegramma preannunciando che: *"fra giorni un restauratore eseguirà sopraluogo cripta"*.

La sequenza degli atti ci portano al 28 Aprile 1955 allorquando la Soprintendenza Regionale trasmette al Comune di Faggiano la lettera avente come oggetto: *Faggiano. Cripta di S. Nicola. Distacco Affreschi*. Nel corpo della lettera la Soprintendenza comunica che:

"...nella viva preoccupazione di vedere salvaguardati da ulteriori danneggiamenti i dipinti della Cripta di S. Nicola, ha deciso di procedere al distacco di tutti gli affreschi assumendo a proprio carico le spese relative.

A tal fine si prega la S.V. di voler confermare telegraficamente se nella entrante settimana il restauratore di fiducia di questa Soprintendenza potrà recarsi costà per l'inizio dei lavori.

Resta inteso che faranno carico a codesta Amministrazione le spese di imballo e di trasporto a Bari degli affreschi distaccati, nonché quelle relative all'eventuale manovalanza che il predetto restauratore dovesse richiedere per l'espletamento del suo mandato.

Il Soprintendente Arch. Franco Schettini"

MINUTA

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E ALLE GALLERIE
DELLA PUGLIA E DELLA LUCANIA
BARI

ca/

N. 1424 Bari, 28 aprile 1955

OGGETTO FAGGIANO. Cripta di S. Nicola. Distacco Biglietta o _____ del _____
Affreschi.- N. _____
Allegati N. _____

ILL. MO SIG. SINDACO FAGGIANO

Si fa seguito alla nota n. 589 del 15 marzo u.s. - rimasta senza riscontro da parte della S.V. - e si comunica che questa Soprintendenza, nella viva preoccupazione di vedere salvaguardati da ulteriori danneggiamenti i dipinti della Cripta di S. Nicola, ha deciso di procedere al distacco di tutti gli affreschi assumendo a proprio carico le spese relative.

A tal fine si prega la S.V. di voler confermare telegraficamente se nella entrante settimana il restauratore di fiducia di questa Soprintendenza potrà recarsi costà per l'inizio dei lavori.

Resta inteso che faranno carico a codesta Amministrazione le spese di imballo e di trasporto a Bari degli affreschi distaccati, nonché quelle relative all'eventuale manovalanza che il predetto restauratore dovesse richiedere per l'espletamento del suo mandato.

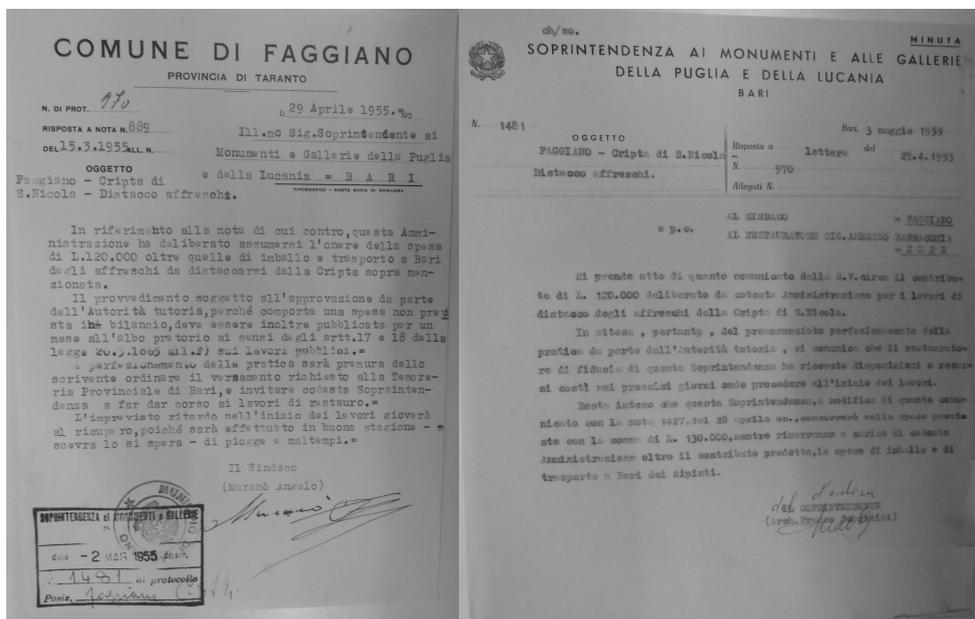
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Franco Schettini)

FS

Il 29 Aprile, il Sindaco del Comune di Faggiano assicura che l'Amministrazione ha deliberato di assumersi l'onere della spesa di lire 120.000, oltre quelle di imballo e trasporto a Bari degli affreschi da distaccare.

Il Sindaco fa presente che il provvedimento di che trattasi è soggetto all'approvazione da parte dell'Autorità tutoria perché comporta una spesa non prevista in bilancio.

La Soprintendenza Regionale, preso atto della accennata lettera del Comune, comunica che il restauratore di fiducia ha ricevuto disposizioni a recarsi a Faggiano nei giorni a venire onde procedere all'inizio dei lavori.



Lettera del Sindaco Maranò e risposta del Soprintendente

Nella documentazione esaminata non ho trovato atti o lettere che giustificano il contenuto del telegramma che riproduco, con il quale il Comune di Faggiano modifica quanto deliberato e assume soltanto gli oneri relativi all'imballo degli affreschi e al trasporto degli stessi a Bari.

Nel testo del telegramma recante la data del 3 Maggio 1955 si legge:

" NULLA OSTA INVIO RESTAURATORE ASSUMENDO SOLO ONERI IMBALLO TRASPORTO PUNTO RITENETE NULLA NOSTRA COMUNICAZIONE 29 APRILE SCORSO. SINDACO MARANO' "

80000 49 (Ediz. 1955)

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio telegrafico. KL 1427 29 ---

MODULARIO Telegr. - 61		Ricevuto il 3 MA 1955 Ricevitore		La ora si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Per i telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.		Bollo di ufficio 124	
INDICAZIONI D'URGENZA	Qualifica	PROF. NOME	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese Ora e minuti		Viti e indicazioni eventuali d'ufficio	
	0233	M. DELL'ARCA					

-- 189 BR FAGGIANO 5 29/28 3 11 --

AT NOTA 1427 NULLA OSTA INVIO RESTAURATORE
ASSUMENDO SOLO ONERI IMBALLO TRASPORTO PUNTO RITENETE
NULLA NOSTRA COMUNICAZIONE 29 APRILE SCORSO
PROTOCOLLO NOVECENTOSETTANTA - SINDACO MARANO' -

SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI e GALERIE

data **4 MAG 1955** di arr.

N. **1908** di protocollo

Posiz. **Faggiano**



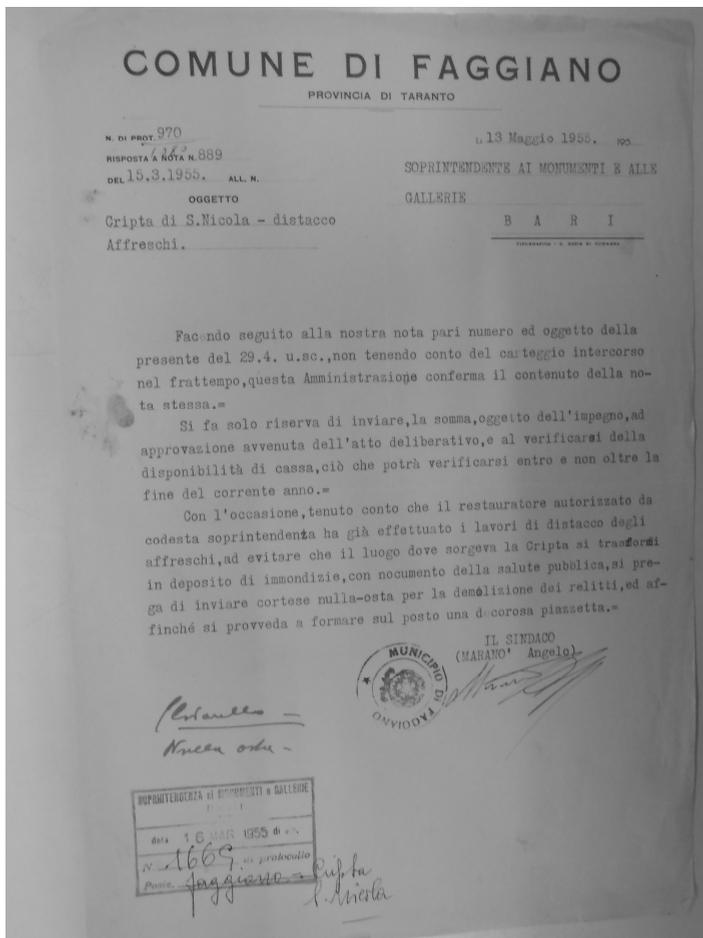
PTB

Telegramma del Sindaco Marano alla Soprintendenza

Non v'è dubbio alcuno che la Cripta di San Nicola, tra il Comune di Faggiano e la Soprintendenza Regionale, ha rappresentato il "pomo della discordia". Ciò si evince dalla corrispondenza intercorsa tra i due soggetti Istituzionali. Anche in questa ultima fase, evidentemente, qualcosa non è andato per il giusto verso, fino al punto che l'Amministrazione modifica un suo atto deliberativo con il quale aveva preventivato oneri a proprio carico.

Ritengo che l'assenza di questa parziale documentazione troverebbe risponidenza nel fatto che tra il Comune e la Soprintendenza vi sono stati

accordi e/o smentite verbali, tanto suppongo perché il 13 Maggio 1955 il Comune trasmette alla Soprintendenza la seguente lettera:



Facendo seguito alla nostra pari numero ed oggetto della presente del 29.4. u.sc. non tenendo conto del carteggio intercorso nel frattempo, questa Amministrazione conferma il contenuto della nota stessa.

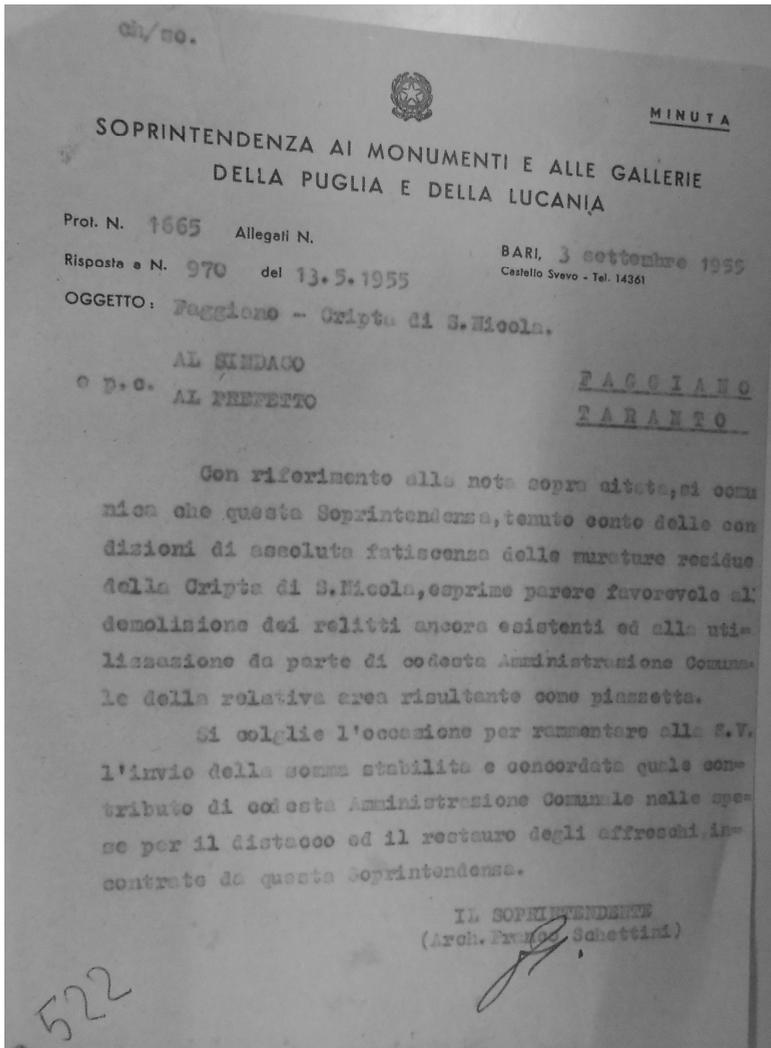
Si fa solo riserva di inviare la somma, oggetto dell'impegno, ad approvazione avvenuta dell'atto deliberativo, e al verificarsi della disponibilità di cassa, ciò che potrà verificarsi entro e non oltre la fine del corrente anno. Con l'occasione, tenuto conto che il restauratore autorizzato da codesta soprintendenza ha già effettuato i lavori di distacco degli affreschi, ad evitare che il luogo dove sorgeva la Cripta si trasformi in

deposito di immondizie, con nocumento della salute pubblica, si prega di inviare cortese nulla-osta per la demolizione dei relitti, ed affinché si provveda a formare sul posto una decorosa piazzetta.

Il Sindaco Maranò Angelo

In una nota della Soprintendenza, si legge che il restauratore che ha operato il distacco degli affreschi è stato il sig. Amerigo Barracchia. Il 3 Settembre del 1955, la Soprintendenza Regionale, in risposta alla nota del Comune di Faggiano del 13 Maggio 1955, trasmette al Comune una lettera con la quale autorizza la demolizione dei relitti della Cripta di San Nicola.

Il testo è di tale tenore:



Lettera della Soprintendenza Regionale con la quale si autorizza la demolizione dei relitti della Cripta di San Nicola. 3 Settembre 1955

Con riferimento alla nota sopra citata, si comunica che questa Soprintendenza, tenuto conto delle condizioni di assoluta fatiscenza delle murature residue della Cripta di S. Nicola, esprime parere favorevole alla demolizione dei relitti ancora esistenti ed alla utilizzazione da parte di codesta Amministrazione Comunale della relativa area risultante come piazzetta.

Si coglie l'occasione per rammentare alla S.V. l'invio della somma stabilita e concordata quale contributo di codesta Amministrazione Comunale nelle spese per il distacco ed il restauro degli affreschi incontrate da questa Soprintendenza.

Il Soprintendente Arch. Franco Schettini "

Il Consiglio Comunale di Faggiano, con provvedimento del 17 Settembre 1955, autorizza la liquidazione delle competenze assunte.

L'immagine di questa delibera con il suo contenuto sono stati riprodotti, in questo testo, dopo la premessa.

La Cripta non c'è più. Fine della storia.

Due considerazioni:

la prima: appare decisamente biasimevole la condotta della Soprintendenza, che, essendo l'Ente preposto alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, avrebbe dovuto sostenere ogni attività tesa a preservare, a favore delle future generazioni, un sito di interesse storico e archeologico al fine di conservarne la memoria, promuovendo lo sviluppo e la cultura del nostro territorio attraverso la pubblica fruizione. Si preferì *arricchire* una Pinacoteca Provinciale e contestualmente *impoverire* un ambito comunale, che ricordiamo essere il *primo Casale Albanese del Tarantino*;

la seconda: la Soprintendenza riuscì facilmente, non solo a effettuare le operazioni di asporto dei dipinti, ma addirittura a *portarseli a casa*, anche con l'aiuto finanziario della locale Amministrazione la quale, non comprendendo fino in fondo il *guasto* che si stava consumando, si accontentò di poter a posteriori, e solo a posteriori, *realizzare una piazzetta quale sede di un mercato settimanale*.

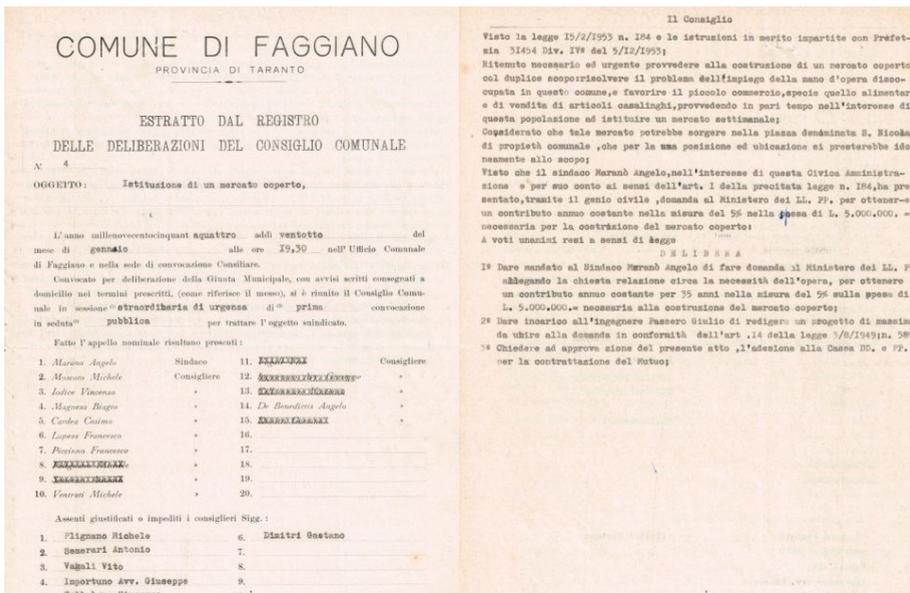
Una ulteriore precisazione sulla storia della Cripta è doverosa: la dott.ssa Poso, docente presso l'Università del Salento, in una nota a conclusione dei suoi studi, trasmette imprecise informazioni, frutto di una ricopiatura di studi erronei.

Ella dichiara che la "*Cripta, già Monumento Nazionale, è stata interrata nell'anno 1956 per realizzare una piazza con parcheggio di auto*".

Il Magnifico prof. Cosimo Damiano Fonseca, già Rettore della Università della Basilicata, nel suo pregiato lavoro *“Civiltà rupestre in Terra Jonica, Milano-Roma 1970”*, riferendosi alla Cripta di San Nicola di Faggiano, dichiara che la stessa *nel 1956 è stata vandalicamente demolita dal Comune per far luogo ad un’inutile piazzetta.*

In merito a tanto, sono obbligato a puntualizzare alcune cose: nell’anno 1956, nel Comune di Faggiano esistevano solo carrozze e calessi, solo alcune auto erano possedute da cittadini che venivano adibite a *nolo* per il trasporto di persone presso la città capoluogo o nei comuni vicini. Pertanto non sussisteva alcuna esigenza di un *archeggio per auto*. Vero è invece, che nel contenuto della citata delibera (n.39 del 1955), prima del dispositivo del deliberato, il Consiglio Comunale esprime la seguente volontà: *...che con la demolizione dei relitti della Cripta si è creata una piazzetta con possibilità di utilizzo in un prossimo futuro quale sede di un mercato settimanale.* Dunque, quanto manifestato dal Consiglio Comunale riguarda solo e soltanto una presa d’atto dell’ulteriore spazio che si era venuto a determinare con la demolizione della Cripta e non già la volontà di giungere alla demolizione della stessa per far posto al mercato settimanale. E' indubbio che l’ampliamento del Largo San Nicola, giusto l’interramento della Cripta, avrebbe favorito una migliore funzionalità ma, è del tutto erroneo attestare che la Cripta sia stata demolita per fare spazio ad un mercato settimanale o *ad un parcheggio per auto o per una inutile piazzetta.*

Quanto sostengo è documentato nella delibera di Consiglio Comunale n.4 del 28 Gennaio 1954 avente per oggetto: *“Istituzione di un mercato coperto”*.



Delibera del Consiglio Comunale, n. 4 del 28 Gennaio 1954.

E' in quella data che è stata espressa la volontà politica di realizzare un mercato coperto. La delibera così recita: (...) *Ritenuto necessario provvedere alla costruzione di un mercato coperto col duplice scopo: risolvere il problema dell'impiego della mano d'opera disoccupata in questo Comune, e favorire il piccolo commercio, specie quello alimentare e di vendita di articoli casalinghi, provvedendo in pari tempo nell'interesse di questa popolazione ad istituire un mercato settimanale; considerato che tale mercato potrebbe sorgere nella piazza denominata S. NICOLA di proprietà comunale, che per la sua posizione ed ubicazione si presterebbe idoneamente allo scopo.*

1/a

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI TARANTO

N° 874 ai prot. _____ TARANTO, li 5 APR. 1954
 Resp. a nota del _____
 n° _____
 Alleg. n° _____

AL COMUNE DI
FAGGIANO

OGGETTO: LEGGE 3-3-1949, n°589.-
RICHIESTA DI CONTRIBUTO STATALE - Costruzione mercato
coperto. Importo L.5.000.000-

Per l'istruttoria dell'istanza in data 29-12-1953 diretta, ~~tramite~~ tramite questo Ufficio, al Ministero dei Lavori Pubblici tendente ad ottenere la concessione dei benefici della Legge 3-3-1949, n°589 per l'esecuzione dei lavori in oggetto, occorre far tenere a questo Ufficio medesimo, con cortese sollecitudine, due copie della prescritta deliberazione ~~in presenza degli istruttori della Soprintendenza del Genio Civile~~ e due copie, in carta semplice, della relazione tecnico illustrativa ~~in presenza degli istruttori della Soprintendenza del Genio Civile~~ ed una, in carta semplice, della sopradetta istanza. Quanto sopra è stato già richiesto a codesto Comune con nota n°1058 del 5-2-1953.-

L'INGEGNERE DIRIGENTE
(G. DI LULLO)

Pal/no _____

Lettera del Ministero dei Lavori Pubblici - Ufficio del Genio Civile
 Archivio Comunale di Faggiano, Cartella "Amministrazione" Ctg. I, Copie delle
 deliberazioni del Consiglio Comunale, 1954-1955.

Dunque, la manifestata volontà di giungere alla realizzazione della struttura mercatale è decisamente precedente alla nota inviata dal Comune di Faggiano alla Soprintendenza con la quale informava che si era determinata una lunga e profonda buca sotto uno dei muri recingenti la Cripta di San Nicola minacciando di farla crollare. Infatti, la delibera per la realizzazione del mercato è datata 28 Gennaio 1954, mentre l'informativa in merito alla profonda buca è del 24 Gennaio 1955, ossia un anno dopo l'avanzata richiesta di costruzione del mercato.

Ma v'è di più. L'Ufficio del Genio Civile di Taranto (sezione decentrata del Ministero dei Lavori Pubblici), a fronte della richiesta di

costruzione del mercato, con propria nota del 5 Febbraio 1954 richiede al Comune di Faggiano atti integrativi e non manca di ricordare che tale richiesta è già stata formulata dall'Ufficio con nota n.1058 del 5 Febbraio 1953. E' del tutto evidente che già all'inizio del 1953, il Comune aveva prodotto la stessa istanza. E' oltremodo chiaro che la volontà di giungere alla realizzazione del mercato è decisamente precedente all'accidentalità verificatasi nel Gennaio del 1955.

La richiesta di finanziamento per la costruzione del mercato è del Febbraio 1953 e la Cripta era esistente, custodita e non costituiva pregiudizio alcuno alla costruzione del mercato coperto e del mercato settimanale.

La volontà dell'Amministrazione Comunale di preservare la Cripta è evidente.

Ciò si rileva da una delle ultime lettere trasmesse dal Sindaco Angelo Maranò alla Soprintendenza Regionale. E' in questa lettera *espressa (riprodotta integralmente)* che il Sindaco rompe gli indugi e comunica: *...comunque ho disposto, nell'interesse della nominata opera d'arte, il completo abbattimento del muro e la ricostruzione di un altro più solido, come dalla relazione e disegno a suo tempo redatti.* La lettera è del 5 Marzo 1955, data significativa, giacché da tempo si parlava di distacco degli affreschi, in quanto la cripta rovinosamente rischiava il crollo.

Per queste ragioni, ritengo che le affermazioni di taluni studiosi al riguardo, siano state quantomeno incaute.

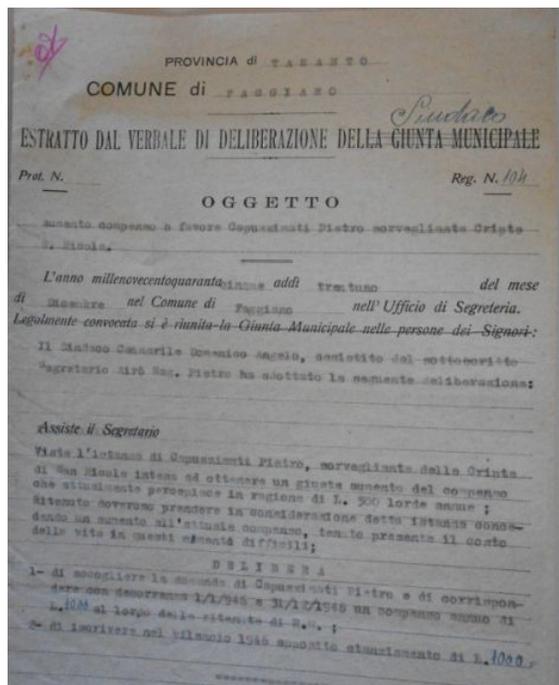
Al di là di ogni ragionevole dubbio, rafforzo la mia tesi, favorendo un'altra delibera del Sindaco di Faggiano, con la quale si concede al richiedente Pietro Capuzzimati un aumento del compenso in funzione di sorvegliante della Cripta S. Nicola. Al predetto Capuzzimati venne infatti raddoppiato l'importo per tutto l'anno, pari a £. 1.000 (millelire) al lordo delle ritenute.

La delibera è assunta il 31 Dicembre del 1945 (esattamente dieci anni prima dell'abbattimento della Cripta) e la richiesta dell'aumento del compenso riguarda tutto il 1946.

La "sorveglianza", invero, era già assicurata da tempi precedenti: infatti, la studiosa Alba Medea nell'incipit della sua argomentazione riferisce che: *Vi si accede per un ingresso laterale chiuso da porta di legno di cui la chiave è*

custodita al museo di Taranto e in luogo dal custode che apre ai visitatori. Ciò è attestato nel giugno del 1932!

Queste date sono importanti, perché dimostrano che i Podestà, Vittorio Brundesini, Raffaele Prete e l'Amministrazione Comunale dell'epoca fecero di tutto per preservare e tutelare il manufatto, considerato *Monumento Nazionale*. Al riguardo ritengo di non dover altro aggiungere, se non fare ammenda e discolpare i trapassati amministratori e il Sindaco Angelo Maranò, ai quali più volte la pubblica opinione ha attribuito immeritate e ingiuste responsabilità.



Delibera n. 104 del 31-12-1945. Arch. St. Foggiano

Altresì, ritengo sufficiente la documentazione prodotta che, in modo inequivocabile *inchioda* la sola Soprintendenza dell'epoca alle proprie responsabilità circa l'abbattimento della Cripta.

Vi è tuttavia, un altro aspetto che non può essere sottaciuto: la competenza. Gli amministratori locali – oggi come allora - ricoprono la loro carica tramite elezione diretta del popolo (ad eccezione del periodo di Regime, ove la elettività lasciò spazio alla nomina). Il sistema elettivo non

sempre garantisce che le cariche vengano ricoperte da soggetti esperti in talune delicate materie. Pertanto, si può indulgere se una azione prodotta da qualche amministratore eletto abbia causato pregiudizio o errore.

La stessa bontà, però, non può essere accordata a quei soggetti che nel passato autorizzarono il seppellimento della Cripta San Nicola. Si trattava di persone competenti, con alta professionalità, e assunti proprio in funzione delle competenze possedute. Questa non è una difesa a oltranza, postuma di quegli amministratori, ma un modo per sottolineare che, la maggiore responsabilità va rivolta all'intera struttura della Soprintendenza la quale, con molta leggerezza pose fine a quell'eremo monastico realizzato nel medioevo, che si apprestava a superare dieci secoli di storia.

Eppure, prima del 1955, molteplici erano stati i momenti di sensibilizzazione relativi alla tenuta e conservazione di questi siti e, più specificatamente, delle cripte bizantine.

E' il caso di ricordare che il Regio Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte, nel 1936 aveva prodotto a cura di Giuseppe Gabrieli⁵ un *Inventario Topografico e Bibliografico delle Cripte Eremitiche Basiliane di Puglia*, pubblicato in occasione del V Congresso Internazionale di Studi Bizantini, tenutosi a Roma nel settembre del citato anno 1936.

Il Congresso pose in risalto *l'importanza di questi monumenti per la storia dell'arte bizantina, in particolare della pittura* e volle richiamare inoltre: *“opportunamente ed urgentemente, l'attenzione delle autorità competenti, ecclesiastiche e civili, degli studiosi nostri e del pubblico italiano, sulla sorte di questa classe, numerosa ed importante, di reliquie venerande del nostro passato: le più cospicue tra quelle lasciate nel nostro mezzogiorno dalla lunga profonda e feconda dominazione ed influenza culturale greco-bizantina, che si estende dal VII al XIII secolo, anche più oltre, e che investì e pervase, in una vera seconda ellenizzazione, quasi tutta la nostra vita regionale: amministrazione e diritto, culto e rito, lingua e dialetti, agricoltura ed industria, tecnica ed arte.*

Nel Congresso non mancarono le autocritiche o esternazioni interessanti come la seguente: *... ben pochi fra noi si sono occupati di studiare e illustrare questi umili monumenti della primitiva arte bizantina:*

⁵ Giuseppe Gabrieli fu un ottimo orientalista e bibliotecario dell'Accademia dei Lincei.

ancor meno hanno cooperato efficacemente a custodirli, a conservarli, e perciò a sottrarli per quanto sia possibile alla proprietà privata, cui nel maggior numero appartengono, o a salvaguardare in qualche modo il rispetto, a impedirne la scempia manomissione e l'inconsapevole oltraggio; il relatore Giuseppe Gabrieli riferì pure ai congressisti che: di recente la Società Italiana «Magna Grecia», propaggine dell'Associazione nazionale per gl'interessi del Mezzogiorno, avendo costituito una propria sezione Bizantina-medioevale, e mirando alla conservazione ed allo studio di tutte le memorie e i monumenti di vita italo-bizantina nel Mezzogiorno, s'era interessata alle cripte basiliane, e ne aveva iniziato una esplorazione e ricognizione sistematica, cominciando da quelle della provincia Jonica, e proponendosi la pubblicazione d'un apposito Corpus degli affreschi ancora superstiti e delle iscrizioni greche ancora leggibili che li accompagnano. Nel terzo Congresso degli studi bizantini a Sofia, nel settembre del 1934, essa ne dava notizia con un sobrio e suggestivo rapporto della Dott.ssa Alba Medea, assai benemerita di queste ricerche: La Société «Magna Grecia Bizantina; Medioevale» et le Corpus des Cryptes d'Ermites dans les Pouilles». Ho potuto, esaminare ed utilizzare per questo mio inventario, nella biblioteca dell'Associazione per il Mezzogiorno d'Italia, la relazione manoscritta Chiese-cripte della Provincia di Taranto (pagine dattilografate 60, con un doppio foglio autografo di 20 piante o schizzi planimetrici) nella quale la Dottoressa Alba Medea ha registrato quanto in un mese intero (giugno 1932) di soggiorno sui luoghi, di ricerca e di esplorazione, di veramente intensa fatica e lavoro, ha osservato, misurato e venuto a sapere. Di ogni cripta da lei visitata ha dato una precisa e fedele descrizione, indicandone la denominazione, la località, lo stato attuale di proprietà, di custodia e d'uso a cui sia adibita, la misurazione planimetrica, la descrizione e interpretazione degli affreschi ed iscrizioni ancora visibili, spesso la pianta iconografica, e finalmente la bibliografia, con l'indicazione della iconografia fotografica, quando esista, e col suggerimento pratico di ciò che possa farsi per la riproduzione grafica degli affreschi e la conservazione della Cripta.

Gli appuntamenti congressuali che si susseguirono, gli studi condotti dalle Associazioni e l'enorme impegno e lavoro svolto da tanti studiosi, non servirono. Nel 1955 la Soprintendenza ai monumenti e alle

Gallerie della Puglia e Lucania preferì la via più comoda, meno difficoltosa e più vantaggiosa: asportare gli affreschi e autorizzare la *demolizione dei relitti*.

Fin qui, si è dimostrato che il seppellimento della cripta di San Nicola è da attribuire soprattutto alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia e Lucania all'epoca competente. Commetterei sicuramente un errore se non valutassi, sia pure in via subordinata, una corresponsabilità da parte degli Amministratori locali.

Ho voluto porre a me stesso tale quesito, facendo mie le enunciazioni degli studiosi, che nelle loro considerazioni, hanno attribuito all'Amministrazione Comunale la volontà di potersi disfare di quell'anfratto che poteva costituire impedimento circa la realizzazione di *un mercato settimanale* o di *un parcheggio per auto*. Orbene, in via di principio non escludo il compiacimento degli Amministratori a fronte della sopravvenuta autorizzazione all'asporto degli affreschi e all'abbattimento dei relitti della cripta. Non scarterei nemmeno la tesi che furono gli stessi Amministratori a sollecitare un provvedimento che contenesse tale decisione. Prese in esame le su esposte supposizioni, cercando anche di cogliere il periodo di contesto, non mi riesce di sollevare la Soprintendenza dalle sue responsabilità. Sono due le motivazioni che mi obbligano a tale conclusione.

la prima: se vi fosse stata la volontà e la sollecitazione degli Amministratori a *sbarazzarsi* di quell'ingombrante antro posto a lato di uno spazio centrale del paese, i custodi e i tutori dei beni storici e archeologici avrebbero dovuto, per cultura, per dovere, per saggezza e non ultimo per responsabilità, indurre gli Amministratori locali a riconsiderare il proprio orientamento, per conservare quel *millenario grottino* e ove tale invito o desistenza non fossero stati percepiti, avrebbero dovuto imporre le proprie soluzioni, ossia, operare il consolidamento e il restauro conservativo;

la seconda: quale atteggiamento avrebbero dovuto assumere le Soprintendenze di Puglia e Lucania se l'esistenza e la conservazione delle cripte bizantine, come delle cappelle o delle chiesette rupestri, di proprietà delle Pubbliche Amministrazioni o di privati o di Enti Ecclesiastici, dovevano, sia pure in subordine, dipendere dalla volontà di questi ultimi soggetti?

Le Soprintendenze, da sempre, esprimono parere vincolante e pregiudizievole sulla sorte, sulla tutela, sulla tenuta e sulla conservazione dei beni storici e artistici. Il destino di tali beni, ieri come oggi, non può, così come non poteva, rimettersi alla opportunità decisoria delle locali Amministrazioni, non fosse altro per inadeguatezza e per incompetenza. Resta infine da notare che è proprio l'intervento delle Soprintendenze che ha consentito la conservazione delle cripte basiliane della Puglia (45 cripte fra Taranto e Provincia) evitandone la distruzione, il loro sicuro deperimento e modificazioni, e la salvaguardia dei dipinti e degli affreschi contenuti nelle stesse. Purtroppo, per Faggiano non è andata così!



R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte. *Bibliografie e Cataloghi - Inventario Topografico e Bibliografico delle Cripte Eremitiche Basiliane di Puglia*. Compilato da G. Gabrieli. Pubblicato nel V Congresso Internazionale di Studi Bizantini in Roma, nel Settembre del 1936.



CARTA TEMATICA. Siti della presenza bizantina della Provincia di Taranto. C.D. Fonseca, *Civiltà Rupestre in Terra Jonica*. Milano-Roma 1970.

- Castellaneta
- Crispiano
- Faggiano**
- Ginosa
- Grottaglie
- Laterza
- Lizzano
- Manduria
- MartinaFranca
- Massafra
- Montemesola
- Monteparano
- Mottola
- Palagianello
- Palagiano
- Pulsano
- Statte
- Taranto
- Torriceella

Cripta di S. Nicola - Trascrizione integrale dello studio di Alba Medea

In località largo S. Nicola, all' angolo della via S. Nicola colla via Granata, sorge un edificio detto localmente grotta di S. Nicola, di proprietà comunale e dichiarato monumento nazionale. Vi si accede per un ingresso laterale chiuso da porta di legno di cui la chiave è custodita al museo di Taranto e in luogo dal custode che apre ai visitatori.

Si discende per 5 gradini entro una cripta (fig. 124) di pianta assai irregolare, con sporgenze e rientranze svariate ed un' absidiola cilindrica al centro. Le pareti laterali, a curve diverse, convergono chiudendosi nella parte anteriore. La copertura a volta assai ribassata è costituita dalla parte superiore del masso entro cui è scavata la cripta, essa forma un tutto monolitico coi due pilastri di sostegno di sezione quadrata, disposti

obliquamente all' asse longitudinale del monumento, che lo dividono in qualche modo in tre navate. Il pilastro di sinistra è mozzo alla sommità.

Misure. - Larghezza 6,75; lunghezza m. 7,50; altezza m. 3,50. Crollato in gran parte il masso di copertura, ne sussiste una parte di m. 2 x 3,40. Nella parete di fronte all' ingresso si aprono due finestre.

Affreschi. - A destra dell'ingresso rimane un resto dell'antica copertura a volta, ovunque sostituita dal tetto, ancor sorretta da un pilastro ricavato nel tufo. Sulla parete di destra, ove si notano una specie di nicchia o abside ed due scavi tombali, rimangono numerose tracce di affreschi: un santo vescovo (fig. 116) con mitria bianca e rossa e nimbo giallastro. Assai guasta per caduta d'intonaco la parte centrale della figura, ancora ben visibili le mani, di cui una benedice al modo greco, l'altra tiene il pastorale, e la cattedra gemmata su cui siede il santo su due cuscini riccamente ricamati; confusamente tra le vaste zone guaste si indovina il lungo pallium crociato, è indicato con una certa accortezza il bordo ondeggiante e ripiegato della dalmatica. Il volto allungato, barbato è in parte guasto e un occhio e parte del naso sono del tutto distrutti. Potrebbe forse trattarsi del santo titolare Nicola, ma nessuna iscrizione mi fu dato rintracciare. Il tipo della mitria, non molto alta, a sezione triangolare con striscia rossa mediana decorata e altra lungo il bordo sembra potersi riavvicinare a mitrie del XII o meglio del XIII secolo (I).

Nel pastorale si nota, entro la voluta, una testa di cane o di altro animale a fauci aperte, motivo decorativo apparso nell' uso dal XII a tutto il XIV secolo. Per quanto guasto, l'ovale del volto appare ancora di bellissima forma, non troppo allungata, il modellato in toni per lo più ocre è avvivato da lumeggiature bianche. Nel suo insieme l'esecuzione e i caratteri della figura fanno pensare al tardo XIII o al XIV secolo.

Segue a destra (fig. 117) un solenne, nobile e dignitoso S. Vincenzo riccamente vestito di una tunica nera a piccoli fiori rossi e a punti bianchi, ricamata in rosso e marrone alle maniche e allo scollo; porta sulle spalle una stola, o meglio un mantelletto bianco a strisce nere e rosse e tiene in una mano un libro riccamente fregiato, nell'altra un incensiere. Il fondo è a zone orizzontali sovrapposte (nere e gialle), scuri i contorni, verdastre le ombre. Gli occhi appaiono guasti.

Una vasta caduta d'intonaco in rapporto ad una lunga screpolatura orizzontale, ha danneggiato il centro della figura all'altezza del braccio e parte del braccio. A destra si legge B I K E N T, a sinistra O A; si può quindi ritenere che si tratti di un S. Vincenzo arcidiacono; sul mantello, fra le due strisce bianca e rossa, si notano quattro piccoli uccellini neri, rapidamente indicati, che potrebbero anche essere corvi e un corvo è appunto uno degli attributi che accompagnano il Santo. Il bel volto severo dalla breve barba, dal lungo naso sottile, dalla scura chioma con la tonsura, il grande nimbo, concorrono a dare una speciale maestà a questa figura di santo. L'abbigliamento ricchissimo cade rigido, la stoffa pesante di ricami non ha quasi pieghe, solo due lungo la tunica e qualcuna nella stola o manto sono sommariamente accennate da tratti scuri sovrapposti; gli occhi, benchè guasti, appaiono allungati e si può indovinare l'espressione di uno sguardo specialmente severo e intento.

Il modellato è simile a quello del volto del supposto S. Nicola, anche qui qualche lumeggiatura bianca. Un ricco fregio a nastro intrecciato decora il libro, girali fogliacee corrono lungo il bordo della manica e il fondo della tunica. L'elegante, solenne figura si potrebbe riavvicinare, per certe particolarità del costume, pel simile trattamento delle pieghe, considerate naturalmente le divergenze nel diverso tipo di rappresentazione di un santo giovanile, al Santo Stefano della Cripta dei Santi Stefani a Vaste (fig.91 , p. 161), che il Diehl (p.76-77) ci descrive “ en longue robe blanche collante ornée de broderies au col et aux manches, portant sur les épaules un petit manteau blanc et chaussè de fines bottines rouges, dans le veritable costume d'un seigneur du XIV siècle “ e che attribuisce, come si è detto a suo luogo, a una corrente greco latina del XIV secolo appunto. Ed è a questo secolo, o meglio alla seconda metà del precedente, per una certa superiorità del modellato del volto, che si pensa per il nostro santo. Simile infine la grafia delle iscrizioni. Al disotto si nota la presenza di un altro strato d'intonaco, l'affresco dovette quindi essere sovrapposto ad altro preesistente. Da notarsi nella figura qui esaminata una maggior proporzione in confronto al Santo Stefano, il capo si erge fiero, ben equilibrato, dal collo fermo, il modellato, la forma del volto, il taglio degli occhi sono bellissimi.

E' accanto a questa una figura (fig.118) il Santo Cavaliere barbato. Il cavallo è di color rosa a chiazze bianche, piega il capo in avanti col collo arcuato, poggia vivacemente le zampe sul drago sottostante.

Il santo veste l'armatura e porta su di essa una tunica e un manto scuri. Lo scudo è decorato da girali fogliacee. Il volto del santo, assai scuro, con livide ombreggiature, è ben conservato, il capo ricco di chiome appare incoronato e nimbo, ma sensibilmente troppo grande per il collo e per la figura. Una mano regge le briglie, il braccio destro si alza a brandire l'asta, il mantello si gonfia e si allarga nel movimento; a destra appare in un angolo di cielo stellato la mano benedicente del Signore con l'iscrizione: X //P KV //// (...). Meno visibile è nel basso il drago, al disotto si nota uno strato anteriore di affresco. Iscrizioni. O A.....

L'affresco ci sembra costituire un unico gruppo col precedente.

Un' altro affresco notevole è sulla parete di fondo a destra di una nicchia; esso rappresenta il battesimo di Cristo (fig. 119). Il Cristo, nudo, ha lunga chioma scura che scende sul collo e nimbo crocifero; riceve il battesimo dalla mano del S. Giovanni è assai guasta, egli porta un manto scuro, sotto cui s'indovinano tracce della veste di pelo. Nell' alto si intravede traccia delle colombe, anch'essa guasta e l'iscrizione: BAIIT //// e sotto: BAIITI. Si legge inoltre a destra del capo del Cristo XC, e a destra del San Giovanni: O (specie di sigla). Purtroppo l'affresco è quasi guasto, così vasta la caduta d'intonaco, che solo gli elementi essenziali della scena restano ancora visibili, mentre nulla si può dire di altri e non sappiamo come fosse rappresentata l'acqua del Giordano, né se vi fosse la personificazione di questo, né se gli angeli fossero presenti.

Il S. Giovanni è posto a destra anziché a sinistra e ci permette così di vedere il Cristo di fronte, variante che pare risalga al XII secolo (...), e che ad ogni modo sembra essere meno comune, ove il S. Giovanni è a sinistra. Il Precursore alza la destra a toccare appena colla punta delle dita il Capo del Cristo nel gesto comune del battesimo per immersione, nel quale il battezzatore appoggia la mano sul capo del battezzando per immergerlo nell' acqua, gesto fatto estremamente timido dal rispetto e dalla venerazione, per un intima corrispondenza alle parole liturgiche.

Il Cristo non si copre più con le mani, ma con maggior scioltezza le alza tutt'e due, l'una aperta e tesa verso il Battista, l'altra benedicente secondo il

rito greco. Le condizioni dell'affresco (guasto completamente nei volti così che nulla più è dato osservare del modellato) sono tali che unite alla mancanza di molti elementi della scena non permettono di giudicarlo, solo le mani sono intatte e di accurata esecuzione, non troppo allungate, né stecchite. Resti di lumeggiature bianche appaiono sulla fronte di S. Giovanni. Non appare intonaco sottostante.

Un altro gruppo di affreschi decora i due pilastri che si trovano nel centro della cripta. Su uno di essi notiamo la figura di due santi, di una santa e di un Cristo in croce, incoronato di spine, che sono però in stato di cattiva conservazione e di scarso interesse, poiché appaiono di epoca assai tarda, di caratteri ormai distanti da quelli che ci interessano in questo studio.

Sono solo da notarsi al basso dell'affresco rappresentante il Cristo in croce, alcune lettere greche: a sinistra, IS e a destra M, più in basso, sotto il riquadro, è una lunga iscrizione su due righe, nella prima è scomparsa la parte superiore delle lettere, nella seconda si legge : T/O V I E P E O C.

...O N A T H O C (2).

Presentano maggior interesse gli affreschi del pilastro di sinistra. Notiamo sul lato del pilastro verso la parte ove sono le finestre, un S. Giorgio (fig. 21). Il santo con l'armatura solita e una breve tunica scura, montato su un cavallo bianco chiazzato con bardatura rossa, trafigge il drago e tiene nella mano destra le briglie riccamente adorne. La testa è di modellato delicatissimo, di soave espressione, senza barba, con grandi occhi a mandorla, piccolissima la bocca; la folta chioma scura è adorna di un piccolo nastro bianco e spicca su un grande nimbo. Sul lato del pilastro prospiciente la parete di fondo è un Santo Stefano "O" (fig. 122) ; esso non occupa tutto il pilastro, poiché la parte inferiore è decorata da un fregio rosso e nero a girali fogliacee di largo disegno (3) . Il santo manca della parte superiore del capo, poiché il pilastro è mozzato, ma del mento, del collo e della bocca si notano tracce chiarissime e se ne può apprezzare il delicatissimo modellato. La veste è bianca a piccoli disegni rossi con maniche scollo decorati da ricami color cannella, il fondo è nero nella parte alta, giallo al centro e al basso figura un tappeto; il santo porta sulla spalla una stola o mantellina rossa e tiene un libro decorato nella destra, nella sinistra stringe la catenella dell'incensiere, oggi scomparso.

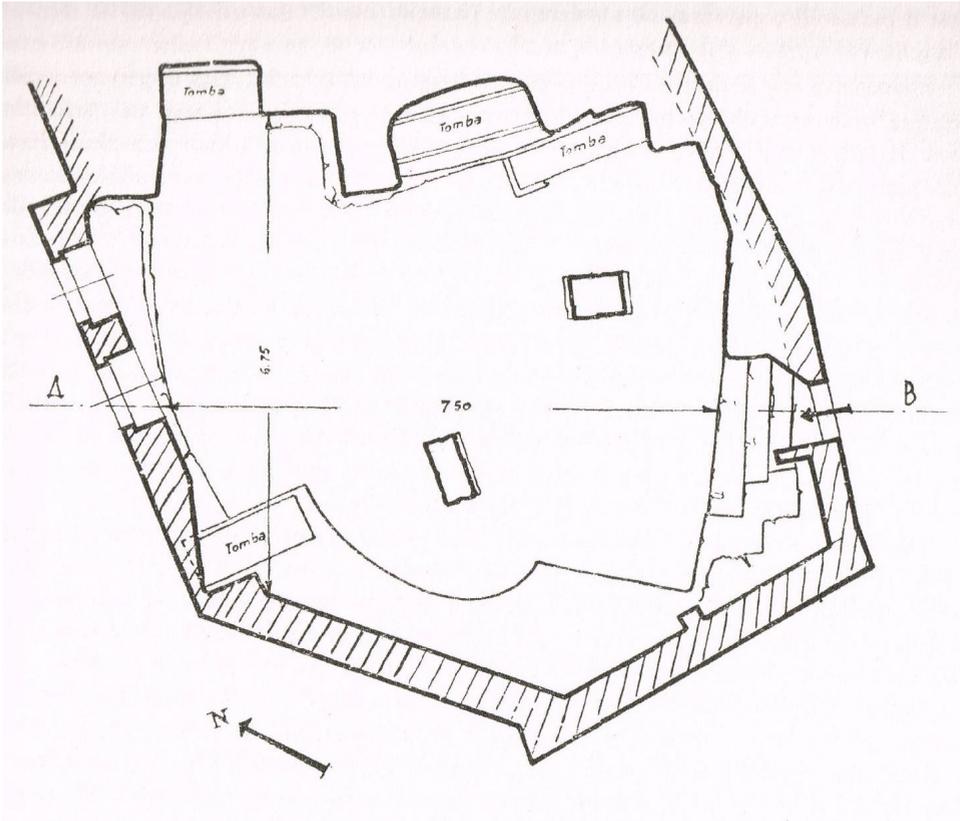
Oltre a questi due gruppi di affreschi altri dovettero esservene in origine, poiché la cripta ne era certamente tutta ricoperta, ma sono oggi scomparsi o assai deperiti. Si notano ancora: il solo capo barbato e canuto di Sant' Elia (fig.123) "O IA" dalle lunghe chiome ricadenti sulle spalle, con manto annodato sul petto; la testa, barbata anche' essa, di un santo ignoto ΦH (forse S. Felice I Papa?) (I), con stola o pallium crociato; parte di un'altra testa di un santo bruno con piccolo serto a puntini bianchi sul capo (fig. 120). Il modellato, a toni ocrati scuri, con lumeggiature bianche, gli ovali un po' allungati, gli occhi a mandorla, sembrano avvicinarli ai primi tre santi descritti.

L' insieme degli affreschi fin qui osservati fa pensare che la decorazione della cripta sia stata eseguita in due diversi periodi successivi, ipotesi d'altra parte confermata dalla presenza di almeno due strati d'intonaco. Probabilmente una prima decorazione dovette essere coeva al manufatto che risale con ogni probabilità all' XI secolo e sarà stata quella che ci è rivelata dall'intonaco affiorante qua e là sotto gli affreschi osservati sulla parete. Un'altra – che i rapporti con affreschi datati permettono di attribuire con ogni probabilità al XIII secolo, meglio che all'inizio del XIV – è quella che comprende le figure del vescovo, del S. Vincenzo, del S. Teodoro, del S. Elia, degli altri due santi di cui sussistono avanzi e probabilmente la scena del Battesimo, affreschi tutti che rivelano i medesimi caratteri stilistici ed epigrafici e nei quali, eccetto per il Battesimo, anche l'uguaglianza dei motivi decorativi che limitano i singoli riquadri e che ripetono sempre, soprattutto nella parte alta, delle strisce chiare decorate da piccole losanghe, fa pensare ad una decorazione d'insieme fatta d'un sol getto e con un criterio unico per tutta la cripta.

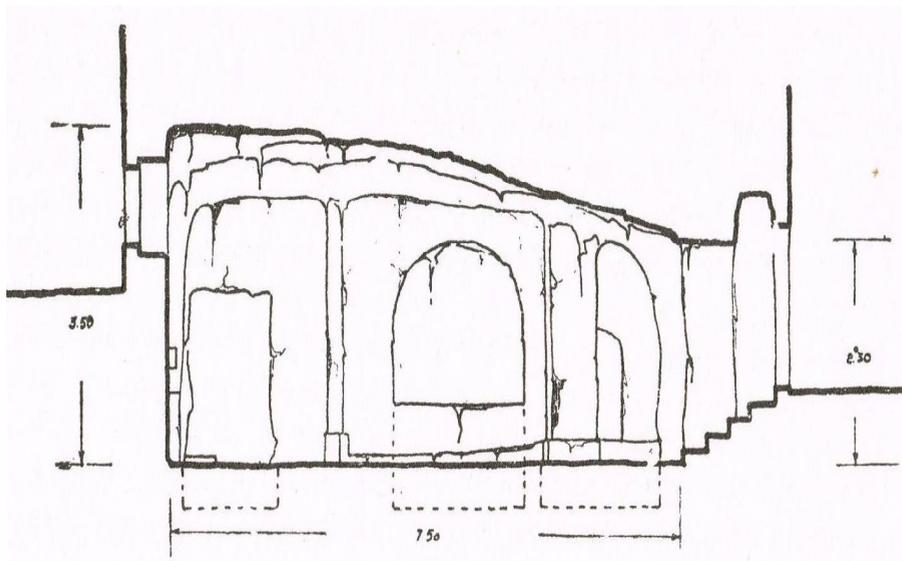
Ad altra mano sembrano invece – se non ad altra epoca – doversi attribuire gli affreschi del pilastro, così diversi per modellato tanto più fuso, per la forma delle piccole teste dall'ovale assai meno allungato, per la speciale espressione di dolcezza, spiegata d'altra parte dal differente carattere dei personaggi rappresentati (si tratta infatti di due santi d'età giovanile) secondo la varietà attribuita alle diverse età nelle rappresentazioni dell'arte bizantina o d'influenza bizantina. La bellezza del fregio ai piedi del S. Stefano, la minuzia con cui sono resi i preziosi particolari del ricco abbigliamento (fregi nella veste del S. Stefano, coroncina di perle del S.

Giorgio, simile peraltro a quella del santo accanto al supposto S. Felice), l'impasto rosso e fuso del colorito dei volti, fanno pensare ad una mano più delicata, ad influenze non estranee alla tecnica della miniatura. Simile è invece la grafia delle iscrizioni.

Nell'insieme si tratta qui di alcuni fra gli affreschi più interessanti e, per la vivacità dei colori, meglio conservati che si trovino nel Tarentino. Condizioni attuali. - La cripta, rinvenuta durante gli scavi di fondazione di una casa nel 1929, venne dopo gli opportuni rilievi e con uno speciale progetto restaurata dalla soprintendenza. Si costruì tutt'attorno ad essa un solido muro in tufo sostenente, un poco al disopra dell'originario livello esterno dell'antico masso tufaceo di copertura, un tetto con tegole comuni a semplice piovente. Le finestre già esistenti furono munite di reti metalliche. La cripta chiusa, aerata, trovasi così in buone condizioni ed anche gli affreschi per le parti che si sono conservate paiono non avere più da soffrire, soprattutto perchè la cripta non è eccessivamente umida.



Foggiano- Cripta di S. Nicola – Pianta.



I rilievi e le piante furono eseguite dal personale dell'Ufficio tecnico del Soprintendente prof. Renato Bartoccini.

L'architetto E. Grazia, nella sua relazione, e la studiosa Alba Medea attestano che l'arcivescovo di Taranto Lelio Brancaccio⁶, nel maggio del 1578, si recò in visita pastorale nei Casali del Tarantino compreso Faggiano e in particolare la Cripta di S. Nicola. Nel verbale si legge: *L'illustrissimo Signor Brancaccio si recò a visitare la chiesa sotto il titolo di S. Nicola, la quale è duplice. L'antica in una specie di caverna con campanile avente le campane; la chiesa è sostenuta da due colonne e l'altare è diviso dalla caverna da un corto muro con doppia porta, il tutto secondo il costume greco e la chiesa è quasi del tutto affrescata.*

⁶ Lelio Brancaccio, arcivescovo di Taranto dal 1574 al 1599, di origine Napoletane.

Il riferimento di questi studiosi risulta utile per argomentare ciò che è contenuto nei verbali delle visite pastorali, compiute dal Brancaccio, negli anni 1576 – 1578, nei Casali Albanesi del Tarentino. I verbali furono redatti con dovizia di particolari dagli attuari accompagnatori dell'Arcivescovo⁷. Sappiano i lettori che i verbali del Brancaccio rimasero dormienti per oltre due secoli. Solo nel 1787, l'arciprete di Faggiano don Gaetano Fedele Calviello⁸ riuscì a tradurli, di cui furono poi elaborate tre copie. Quanto si riferisce è testimoniato da ciò che è riportato nel libro del Coco, pubblicato nel 1928, *Faggiano. Primo Casale Albanese del Tarentino*, alla nota 2 di pag. 39. Il religioso scrive: *Il manoscritto consta di f. 128 in ott. grande. Comprende anche alcune lettere e relazioni sulle gesta di Giorgio Castriota Scanderbegh, un istrumento sui confini del Principato di Taranto e altre notizie. Oggi detto manoscritto si conserva dall'Arciprete di Carosino D. Cosimo Fiorino. Una copia conforme, spropositata, esiste nella Curia Arcivescovile di Taranto sotto la segnatura scaff. VIII, pos. I, doc. 51. Una terza copia, ben fatta, è presso il Comune di Faggiano».*

La nota di Padre Coco porta a credere la sua presa visione delle tre copie del manoscritto. Infatti egli, citandole, utilizza l'aggettivo *spropositata* per quella giacente presso la Curia Arcivescovile e l'espressione *ben fatta* per quella collocata presso il Comune di Faggiano. La prima fu effettuata nel maggio del 1828 dal Sacerdote Giovanni Carrieri, *sostituto curato della Parrocchial Chiesa di Carosino*; una seconda trascrizione fu tratta nel novembre del 1904 dalla copia del Manoscritto in possesso della famiglia Frascella di Carosino⁹ e fu trascritta dai giovani chierici Accolito Carlo Presicci e Accolito Pietro.

⁷Per completezza, è opportuno riferire che i verbali originali del Brancaccio sono custoditi nell'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Taranto. Le copie delle pagine relative ai Casali di Faggiano e San Crispieri, furono concessi, anni or sono da M.D. Antonio Pulito al mio amico Domenico Viapiana che gentilmente me li ha favoriti e che ho fissato nella pagina precedente.

⁸ Don Gaetano Calviello, Sacerdote di Faggiano, dal 26-10 1767 al 13-5 1807. Nasce in loco il 26 luglio 1741.

⁹ Quale copia trovasi in possesso della famiglia Frascella? Quella del Fiorino, la copia del Comune di Faggiano o quella dell'Arcidiocesi?

Manoscritto dell'arciprete di Foggiano D. Gaetano Fede, Abelli o Fabricio

**PARROCCHIE
GRECHE.**

M. S.

F. D. R. P. D. G. C.

D. F.

A. D. CIDI CCCLXXXVII.

Trascrizione dal
Manoscritto del 1828

*Parrocchie
Greche
M. S.*

*Fatto dal Vno Parroco Don Gaet. Cabelli
Di Foggiano*

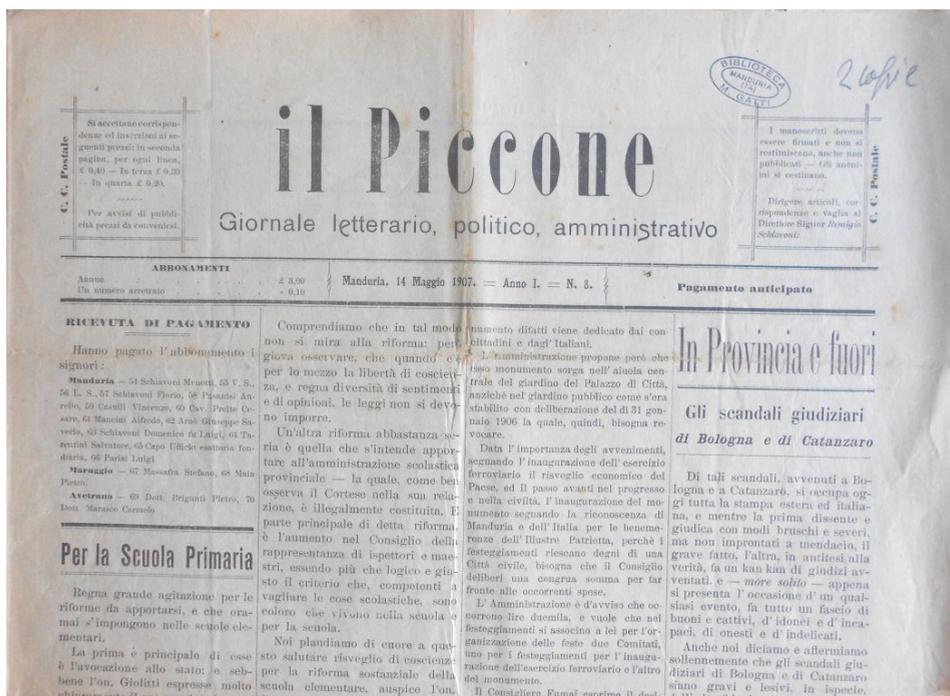
A. D. CIDI CCCLXXXVII

*Scuffale. 8
Cat. XII. P. 1. Doc. 21.*

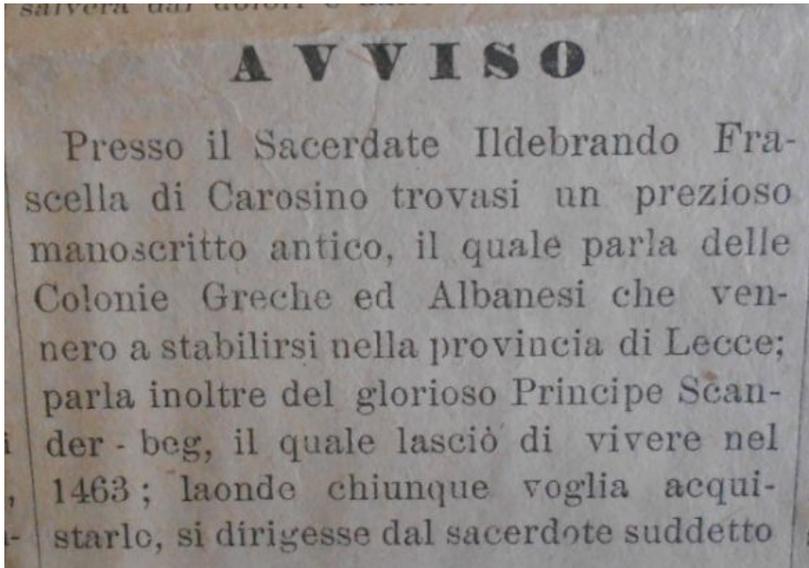
Trascrizione dal
Manoscritto del 1904

Per completezza, è opportuno riferire che alcuni anni or sono, insieme al mio amico Domenico Viapiana, abbiamo voluto approfondire le ricerche, con l'obiettivo di reperire almeno una copia del manoscritto. Come si può immaginare, le nostre ricerche sono state vane. Una ulteriore informazione, però, l'abbiamo acquisita; infatti, nella Biblioteca civica "Marco Gatti" di Manduria è conservato il quotidiano "Il Piccone" dell'anno 1907, sul quale è fissata una inserzione voluta dalla famiglia Frascella di Carosino, con lo scopo di vendere un manoscritto. Così si legge in "Il Piccone", *Giornale letterario, politico, amministrativo. Manduria 14 maggio 1907. = Anno I. N. 8:*

Avviso. Presso il Sacerdote Ildebrando Frascella di Carosino trovasi un prezioso manoscritto antico, il quale parla delle Colonie Greche ed Albanesi che vennero a stabilirsi nella provincia di Lecce; parla inoltre del glorioso Principe Scanderbeg, il quale lasciò di vivere nel 1463; laonde chiunque voglia acquistarlo, si dirigesse dal Sacerdote suddetto».



Frontespizio del giornale "il Piccone"



Avviso di vendita - Inserzione contenuta nel giornale

Non si è in grado di sapere se il manoscritto originale sia stato acquistato da qualcuno, oppure è rimasto in possesso della famiglia Frascella.

E' ovvio porsi una domanda. Perché tali manoscritti sono sempre stati posseduti dai sacerdoti di Carosino e dai loro congiunti e affini? A questo interrogativo non è possibile rispondere con la dovuta certezza. Pertanto, si è indotti a procedere per ipotesi. Una delle ipotesi trova riscontro in alcuni documenti che testimoniano un legame tra il Calvelli/o e i religiosi di Carosino. In un documento si legge:

Don Gaetano Calviello, il 26 mar. 1800 si recava in Carosino in veste di Delegato vescovile, per redimere una lite insorta fra il Curato D. Ang. Andrea Carrieri (1765-1802) con suo fratello Joacchino e alcuni loro concittadini (Acv; Fasc. Parr. Carosino); il prelodato nipote D. Angelo Lenti, assistette lo zio per 12 anni come aiutante parroco, alla sua morte fu immesso nel possesso canonico dal sac. di Carosino D. Fran.co Sav. Trippa (come lui stesso dichiarò) – e continuando da titolare, usando lo stesso regg. battesimale e perfino l'inchiostro, fino all'8 giu. 1820, alternando la firma D. Angelus Lenti con D. Angelus Calviello Lenti (!).

A ciò si aggiunga, che il Comune di Faggiano numerose volte invitava e retribuiva il sacerdote Frascella per le *Prediche Quaresimali*.

CONTESTO URBANO DELLA CRIPTA DI S. NICOLA

Colgo l'opportunità di porre nel presente testo la rappresentazione del tessuto urbano e degli immobili, attigui alla Cripta di San Nicola nel periodo del suo seppellimento. In una relazione prodotta nel gennaio del 1955, il tecnico del Comune di Faggiano, geometra Carlo Orlando, elaborava la seguente relazione:

La via S. Nicola è ubicata nel Centro dell'abitato di Faggiano, ed è rimasta l'unica strada accessibile ai mezzi trainati che si dirigono alla parte alta dell'abitato, essendo la detta, adiacente a sud alla via S. Giorgio e a nord dalla Via Duomo, le quali sono interrotte da gradini e di conseguenza impraticabile ai mezzi. Onde rendere ciò possibile si dovrà procedere all'allargamento della sede stradale, ora larga in alcuni punti appena ml. 2,00, procedendo alla demolizione di alcuni ballatoi esistenti in tufo e al taglio della roccia tufacea che sporge dai fabbricati, alta in media cm.70, larga ml. 1,90.

Si procederà quindi alla basolatura della sede stradale e alla costruzione dei gradini indispensabili per l'accesso ai relativi vani di abitazione, ubicandoli per quanto possibile tecnicamente entro le murature delle stesse, ottenendo così una larghezza di circa ml. 4,00.

Il 14 gennaio 1955, il sindaco Angelo Maranò e la sua Giunta Municipale, provvedevano, con l'atto deliberativo n. 11, ad acquistare una porzione di scantinato sito nella via S. Giorgio, da Pietro Maggio a nome della suocera proprietaria Lucia Calviello fu Pietro. L'acquisto del citato scantinato facultava il Comune ad abatterlo permettendo l'allargamento del gomito stradale esistente in quel punto e la conseguente pavimentazione stradale delle vie S. Giorgio, Cadorna e S. Nicola.

Gli stessi Amministratori Comunali, con provvedimento della Giunta Municipale n. 82, del 16 settembre 1955 deliberarono:

1. l'abbattimento di un vecchio ballatoio di accesso all'abitazione della signora Maranò Maria vedova De Quarto, sito ad una curva della via S. Giorgio, con la conseguente ricostruzione di una gradinata in cemento armato;
2. demolizione e successiva sistemazione delle abitazioni con gradini, di quattro vecchi ballatoi, siti nella via S. Nicola, di proprietà dei signori Di

Lauro Michele fu Giuseppe, Pomes Grazia fu Giuseppe, Sanpietro Angelo fu Raffaele, Guida Antonio fu Cosimo. Tutto ciò onde avere una larghezza quasi costante di ml. quattro nelle suddette strade



Via San Nicola

L'immobile di nuova costruzione che si vede a destra della foto, è stato posizionato, previo arretramento, sulla superficie dell'abitazione appartenuta a Di Lauro Michele fu Giuseppe. Il vecchio manufatto fu acquistato da Elvira Salinaro, coniuge di Angelo Raffaele Sampietro fu Giuseppe, oggi in testa ai suoi eredi.



L'abitazione centrale era di proprietà di Grazia Pomes.
Il ballatoio prospiciente l'ingresso fu demolito



L'immagine rappresenta la terza abitazione che apparteneva a Sampietro Angelo fu Raffaele. Anche in questa abitazione fu demolito il ballatoio.



Sopra è riprodotta l'immagine dell'abitazione di Guida Antonio fu Cosimo, ultima casa del lato sinistro del primo tratto di via San Nicola. La via perpendicolare è la odierna via Garibaldi.





Nei due stralci planimetrici sono evidenti due strade: via Duomo e strada Monte. Oggi, trattasi della stessa via; esse sono denominazioni antiche dell'odierna via Roma.



Via Purgatorio

Via Purgatorio, così come si evince dal grafico, è compresa tra Largo Forno (odierna via Manzoni) e via San Nicola (odierna via San Giorgio).

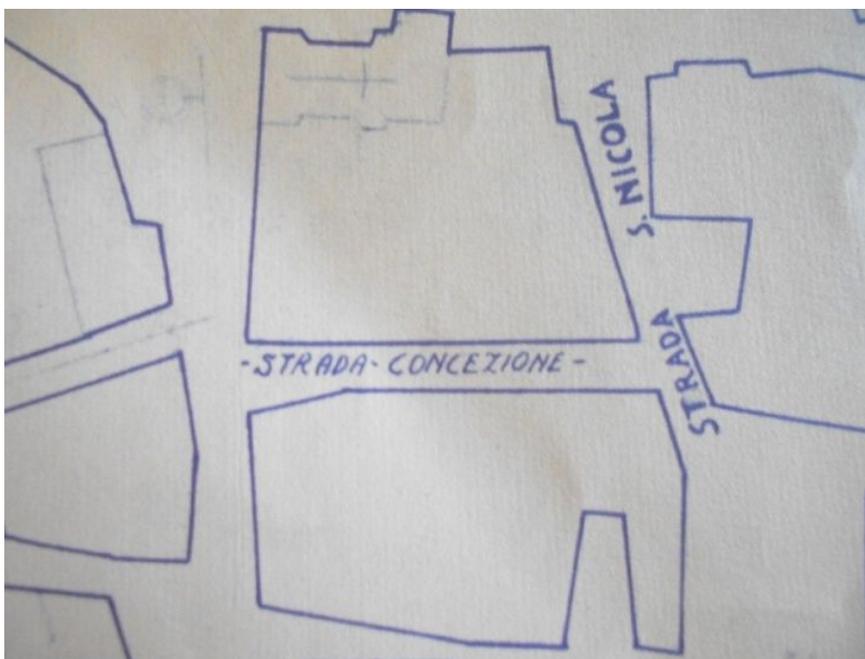
Vico Purgatorio oggi è Via Diaz.

Nello stesso grafico viene riportata la via San Nicola, la quale è compresa tra via Carmine (odierna via Vittorio Emanuele) e via Sapienza (odierna via Dante).

Via San Nicola oggi è denominata via San Giorgio.

Lo stralcio planimetrico identifica Largo Forno, che è compreso tra via Carmine (odierna via Vittorio Emanuele) e Vico Purgatorio (odierna via Diaz).

Largo Forno, oggi è denominato via Manzoni.



Lo stralcio planimetrico mostra la *Strada Concezione* delimitata da via Carmine (odierna via Vittorio Emanuele) e strada San Nicola (odierna via Granata).

La precitata strada Concezione è oggi via Municipio.

Inoltre, è rappresentata la Strada San Nicola, insistente tra Largo San Nicola e Piazza Plebiscito, che si ricorda essere l'attuale Piazza Vittorio Veneto.

Note riportate dal manoscritto dell'arciprete Calviello:

- L'arcivescovo Brancaccio visitò due Chiese, entrambe sotto il titolo di S. Nicola, vescovo di Mira;
- la prima visita venne effettuata in quella più antica: *...era in un antro o, cripta ... e quasi dappertutto figurata con pitture di Santi Greci*;
- l'antro chiesastico, cioè la cripta, nel 1713 venne interdetto *colla chiusura si dimisero le sue porte*; la interdizione fu voluta dall'arcivescovo Giovan Battista Stella¹⁰;
- notizia di rilievo è quella dell'esistenza di un'altra Chiesa che è situata *a canto*, cioè adiacente alla Cripta e, anche questa, sotto lo stesso titolo di S. Nicola. Inoltre, viene indicato l'ingresso della Chiesa o *porta maggiore*, che guarda la parte *boreale*, cioè posta a nord, a settentrione; la porta *minore*, invece, guarda la parte occidentale, ossia a ovest o ponente, lì dove tramonta il sole.

I riferimenti e i dati che possiamo trarre dalla descrizione della *seconda Chiesa S. Nicola* ci consentono di individuare, con trascurabile margine di errore, l'esatta individuazione dell'area ove era ubicata questa Chiesa.

Alba Medea, nella sua bibliografia, a proposito della seconda Chiesa di San Nicola, attribuisce allo storico Primaldo Coco la spiegazione della doppia chiesa: *segue la descrizione della seconda Chiesa costruita sulla primitiva anch'essa dedicata a S. Nicola e della quale oggi non resta più alcuna traccia*. Deve notarsi una differenza tra quanto riportato dalla Medea e quello che scrisse il Coco. Entrambi, riferendosi alla seconda Chiesa S. Nicola, attestarono: fu costruita "sulla" primitiva, disse la Medea; il Coco, fedelmente al manoscritto del Calviello, scrisse: *a canto di questo Antro*

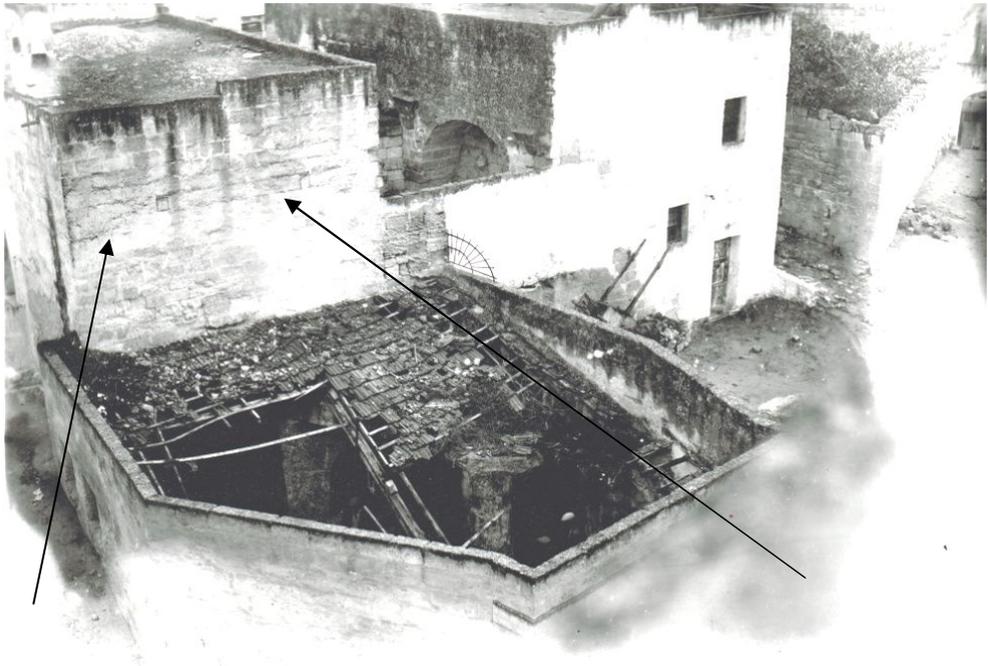
¹⁰ Giovan Battista III Stella, nato il 26-9-1660 a Modugno, deceduto l'11-12-1725 a Taranto. Fu arcivescovo di Taranto dal 28-8-1713 al 1725.

Chiesastico eravi, ed è situata l'altra Chiesa sotto lo stesso Titolo di S. Nicola.

E' una sottolineatura interessante, sebbene ritengo che entrambi gli storici non si siano *scostati* molto dalla realtà.

Dopo tali indagini, credo di poter attestare che la "seconda chiesa di San Nicola" era ubicata all'inizio della via S. Nicola, addossata all'antica cripta. Ciò che sostengo trova riscontro dall'analisi effettuata sulla foto del 1950, già rappresentata e che per una più facile osservazione qui la ripropongo.

E' del tutto evidente che una porzione della struttura muraria del manufatto adiacente la cripta poggia e grava sulla stessa. Non v'è chi non veda che solo un immobile destinato al culto religioso poteva "appoggiarsi" su altro immobile affine, la cripta più antica, appunto.



Le frecce indicano come la struttura muraria è poggiata sulla cripta

Le risultanze di questa analisi, mi inducono ad affermare che una porzione della Chiesa nominata *"duplice di San Nicola"* sia stata edificata sulla cupola o volta della cripta. La fondatezza di questo ragionamento è desunta dalla affermazione di Giacomo Arditì. Infatti, lo storico salentino dichiara che nel 1858 la *"cripta è crollata"*.

Non vi è dubbio alcuno che il crollo poteva avvenire solo per il peso derivante dalla edificazione della duplice San Nicola, gravante sulla cripta. L'inesistenza della documentazione non ci consente di indicare il periodo e la data del suo abbattimento.

A tal proposito, giunge opportuno riferire che la documentazione, all'epoca, non andò dispersa, ma fu deliberatamente distrutta dai sacerdoti latini. Infatti, il Coco, nel suo testo sul Casale di Faggiano, al capo undicesimo, tratta delle *"Ultime vicende del Comune di Faggiano"* e così ci informa: *«I sacerdoti latini erano ormai contenti di aver eliminato quanto era rimasto di grecismo e, con poca prudenza, per timore di rievocarsi il passato, distrussero tutto ciò che rifletteva il rito greco, fin anche parte dei registri parrocchiali, diplomi, libri liturgici orientali e quanti altri libri si conservavano in Faggiano, per più anni centro importante e sede del Vicario Generale degli Albanesi.»*

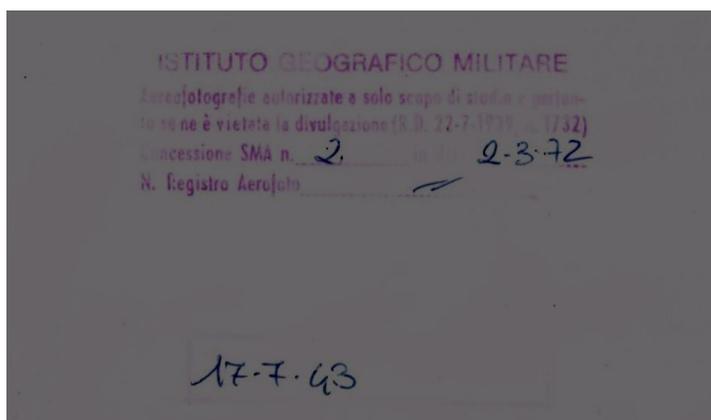
Da parte sua, il Calviello, nel suo manoscritto, attesta che la Chiesa di S. Nicola *s'appartiene all'Università*, ovvero al Comune. E l'ipotesi più attendibile è quella che l'Ente Municipale abbia venduto l'area ad alcuni cittadini, i quali nel tempo hanno edificato la propria abitazione. Tale ipotesi trova correlazione nel fatto che, sia pure in periodo molto più recente, il Comune aveva operato una vendita di altra superficie limitrofa alle due Chiese, *se non proprio quella*, destinata alla realizzazione di una civile abitazione. E' noto che il Comune favorisse la vendita di superfici di sua proprietà a soggetti privati per la realizzazione di abitazioni. Difatti, nella relazione tecnica del 1927, redatta per i lavori di consolidamento della Cripta, si legge: *Con gli scavi di fondazione per costruire una nuova casa su una piccola superficie di terreno di proprietà comunale ed acquistata dal Sig. Gaetano Dimitri, si è rinvenuta nel paese di Faggiano un'antica cripta con pitture di stile bizantino.*



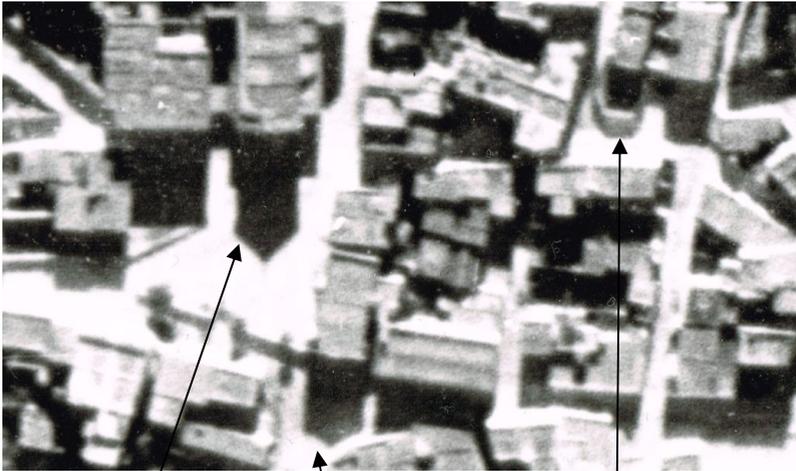
L'ubicazione dell'antica cripta è rappresentata dallo "schizzo" e dalla pianta elaborata nel 1927 dai tecnici della Sovrintendenza i quali, con molta scrupolosità, rilevarono gli ingombri, le dimensioni, le altezze e indicarono le delimitazioni. Gli elementi riportati dai tecnici sono indubbiamente fedeli alla realtà in quanto, contestualmente al grafico, produssero anche il preventivo di spesa per i lavori di consolidamento della Cripta e la stima dei costi. A queste considerazioni si aggiunge che, i tecnici nel 1927, e la Medea nel 1932, così si espressero:

Questa cripta, di diametro interno circa m.7, scavata nella pietra tufacea alquanto irregolare ed è ubicata all'angolo della Via S. Nicola con via Granata». Per le siffatte riflessioni ritengo di poter attestare che la "seconda Chiesa S. Nicola" era ubicata all'inizio della Via S. Nicola e che quella superficie fu utilizzata per costruire una o più abitazioni.

Sicuro di fare cosa gradita ai miei concittadini e per essere smisuratamente pignolo, riproduco l'aerofotografia dell'abitato di Faggiano, che si conserva nell'Istituto Geografico Militare di Firenze, effettuata il 17 marzo del 1943.



Retro della Aerofotografia con il timbro dell'Istituto e la data di rilevamento.



Ombra della sagoma
della Chiesa Matrice

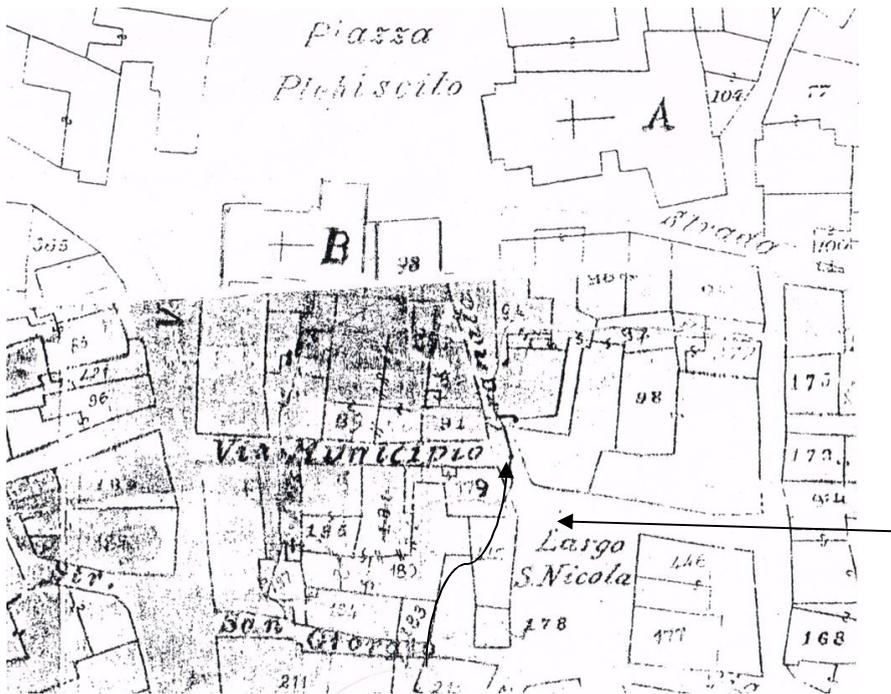
Sagoma della Cripta di San Nicola

Ombra della sagoma dell'Oratorio della
Chiesa confraternale della Madonna del Carmine

(da uno stralcio dell'aerofotografia)



Planimetria generale di Foggiano senza datazione



Largo San Nicola, la freccia indica l'area ove erano ubicate le due Chiese S. Nicola

Trascrizione del manoscritto del Calviello relativo alla visita della Cripta di San Nicola e della seconda Chiesa S. Nicola effettuata dal Brancaccio:

*Visita della Chiesa di S. Nicola del Casale di Faggiano
seguita a 5 Maggio 1578-¹¹*

Comecche due sono state le chiese sotto il titolo di S. Nicola Vescovo di Mira, così entrambe furono visitate. La prima che è la più antica, e tutt'ora esistente, era in un antro, o Cripta, la quale veniva sostenuta da due colonne. L'altare era attaccato al muro, per due porte in Lei si entrava, e quasi da per tutto figurata con pitture di Santi greci.

Avviso IV

La tradizione padria vuole, che l'anzidetto Antro fosse stato la primera Parrocchia greca de' nri Antenati.

Avviso V

¹¹ La trascrizione e l'immagine della pagina seguente si riferiscono ad uno stralcio della copia del Manoscritto stesso.

Perche nei tempi posteriori l'espressato antro chiesastico venne interdetto, perciò colla chiusura si dimisero le sue porte.

Ci dice la sud.a padria tradizione, che l'interdetto . apposto da Giovanni Battista Stella che nel 1713 governava la Chiesa di Taranto. Interdetto l'Antro, e chiuse le citate due porte: rimase pur tuttavia aperto certo spiraglio, il quale forse nel suo tempo servivagli di lune ingrediente. Per questo spiraglio volentieri potevasi giù scendere; ond' è che fino a questi nostri tempi dallo stesso si ravvisava l'altare nè suoi avanzi, e ruderi, e si vedevano le pitture disquisite dall'umido, e le Colonne. E come taluni si abusavano di quell'ossame, di cui era sparso, e abbondava l'Antro, che aveva i Santi Sepolcri, così stimò bene, far serrare con terra, e pietre il ridetto Antro nel suo spiraglio; Sebbene da quando in quando si osserva riaperto, per essere sù la via pubblica dalla parte di Tramontana.

A canto di questo Antro Chiesastico eravi, ed è situata l'altra Chiesa sotto lo stesso Titolo di S. Nicola, la cui porta maggiore guarda la parte boreale, e la minore quella occidentale. Nell'età della pnte Visita Tarantina era incompleta nel suo fabrico, aveva tre porte, e lamiata con due archi, e nel terzo scoperta. Si ravvisavano in allora pintate nella stessa sei figure di diversi Santi, Nella quale si ergeva un campanile con due campane: era similmente sparsa di sepolture, e ciò per i mottivi additati nel pmo avviso. E' chiaro costa da questi Libri Parrocchiali in sul principio del secolo passato, nei quali leggesi: N. N. fu sepolta nella Chiesa di S. Nicola nella sepoltura de' suoi maggiori. La medesima è superstita, sebbene dalla parte del mezzodì è quasi cadente: il suo altare è in ordine; e perche mal riparata è stata interdetta. Ella s' appartiene all'Università: ed avanti della medesima nel suo atrio ab antiquo si aduna, e congrega in tutt'i suoi parlamenti, i quali s'indiziano col suono di una di lei campanella, e colla stessa s'indiziano la morte, e il passaggio de' Figliuoli.

12

quasi da per tutto figurata con pitture di Santi greci.

Avviso IV.

La tradizione padria vuole, che l'anzidetto Antro fosse stato la primavea Parrocchia greca de' nri Antenati.

Avviso V.

Perche nei tempi posteriori l'espresso Antro Chiefastico venne interdetto, perciò colla chiusura si dimisero le sue porte. Ci dice la sud^a padria tradizione, che l'interdetto sud^o fuorvi apposto da Giovanni Battista Stella che nel 1713 governava la Chiesa di Taranto. Interdetto l'Antro, e chiuse la citate due porte: rimase pur tuttavia aperto certo spiraglio, il quale forse nel suo tempo servivagli di lume ingrediente. Per questo spiraglio volentieri potevasi giù scendere; ond è che fino a questi nostri tempi dallo stesso si ravvisava l'altare ne' suoi avanzi, e ruderi, e si vedevano le pitture disquisate dall'umido, e le colonne. E come taluni si abusavano di quell'ossame, di cui era sparso, e abbondava l'Antro, che aveva i Santi Sepolcri, così si stimò bene far serrare con terra, e pietre il ridotto Antro nel suo spiraglio; Sebbene da quando in quando si osserva riaperto per essere scia la via pubblica dalla parte di Fromontanas.

A canto di questo Antro Chiefastico eravi, ed è situata l'altra Chiesa sotto lo stesso Titolo di S. Nicola, la cui porta maggiore guarda la parte boreale, e la minore quella occidentale. Nell'età della pnta Visita Tarantina era incompiuta nel suo fabrico; aveva tre porte, e lamata con due archi, e nel terzo scoperta. Si ravvisavano in allora pintate
nella



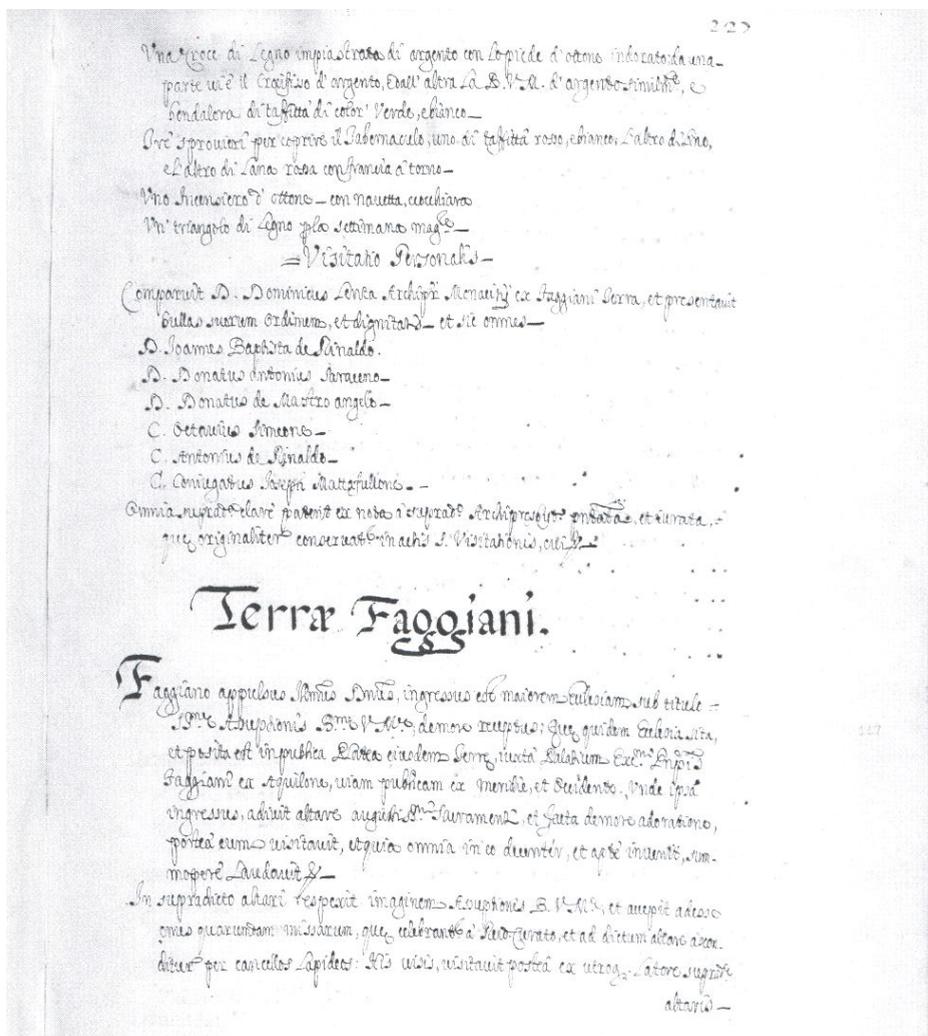
Inizio di via San Nicola con Largo San Nicola. Dai grafici e dagli stralci planimetrici traspare evidente che, l'angolo rappresentato nella foto corrisponderebbe al punto ove insisteva l'antica Cripta.

Sempre dalla copia del manoscritto dell'arciprete Calvelli, si apprende che, nel 1713, l'arcivescovo di Taranto, Giovan Battista Stella, con suo decreto aveva *interdetto la Cripta (l'Antro) e chiuso le sue porte*.

Questo provvedimento non è l'unico emesso dai reggenti l'Arcidiocesi tarantina. Infatti, già nel verbale del 1684, relativo alla visita pastorale di mons. Francesco IV Pignatelli¹², effettuata presso la comunità

¹² Francesco Pignatelli, nato a Senise il 6-2-1652, deceduto a Napoli il 5-12-1734. Arcivescovo di Taranto dal 27-9-1683 al 1703. Fu designato Cardinale.

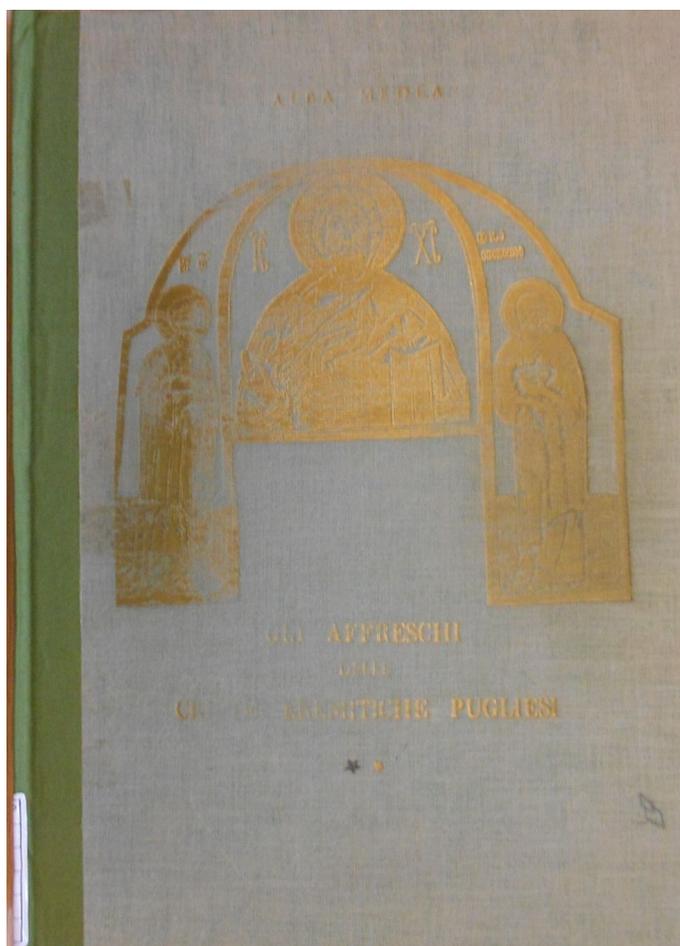
religiosa di Faggiano, l'alto Prelato non mancava di riferire che la Cripta di San Nicola era stata sospesa, *fuit suspensa*, dal predecessore, l'arcivescovo Tommaso Sarria¹³, nella sua visita al Casale di Faggiano avvenuta l'11 febbraio 1676.



¹³ Tommaso Sarria, arcivescovo di Taranto dal 1665 al 1682.

Nell'immagine, è contenuta l'annotazione dell'Arcivescovo Pignatelli relativamente alla interdizione della Cripta San Nicola, decretata dal Sarria:

*«Intus dictam Terram visitavit noster il:mus alteram Ecclesiam que ab il:mo D. Thoma - de Sarria **fuit suspensa, sub titulos Nicolai;** in cuius altare supra invenit depictam imaginem B.M.V. de Costantinopoli at sùbtus veluti in spe... adest altare S. Nicolai imperavit propterea Arcipro ut sit ipsi cura pro ornatione diae Ecclesia in qua etiam invenit duas campana»*



Frontespizio del Volume fotografico sulle cripte pugliesi (v. II) di Alba Medea, conservato presso la Biblioteca del Monastero degli Olivetani di Lecce, Dipartimento degli Studi Storici dell'Università del Salento.

ELENCO DEGLI AFFRESCHI DESCRITTI DALLA STUDIOSA ALBA MEDEA

- *Fig. 116 - Un santo vescovo. Potrebbe forse trattarsi del santo titolare Nicola.*
 - *Fig. 117 - Un solenne, nobile e dignitoso S. Vincenzo riccamente vestito. Il modellato è simile a quello del volto del supposto S. Nicola.*
 - *Fig. 118 - S. Teodoro.*
 - *Fig. 119 - Battesimo di Cristo.*
 - *Fig. 120 - Due Santi.*
 - *Fig. 121 - S. Giorgio.*
 - *Fig. 122 - S. Stefano.*
 - *Fig. 123 - S. Elia.*
 - *Nel pastorale si nota una testa di cane o di altro animale a fauci aperte.*
 - *Un Santo Cavaliere barbato. Il cavallo è di color rosa a chiazze bianche, con le zampe poggiate su un drago sottostante. A destra di questo Santo in un angolo di cielo stellato la mano benedicente del Signore.*
 - *Su un pilastro si nota la figura di due Santi, di una Santa e di un Cristo.*
 - *Sul pilastro di sinistra l'affresco di S. Giorgio con la solita armatura, montato su un cavallo bianco chiazzato che trafigge il drago.*
 - *Sul lato del pilastro prospiciente la parete di fondo c'è un Santo Stefano. Il Santo manca della parte superiore del capo.*
 - *Il solo capo barbato e canuto di un Sant'Elia.*
 - *La testa di un Santo ignoto. (forse S. Felice I Papa?)*
- Il numero di ogni singola foto è riferito alle immagini riportate nel volume fotografico della Medea



Interno della Cripta

(Nella fotografia si nota una parte della soletta in cemento armato).

Desidero richiamare l'attenzione del lettore, ricordando che l'immagine della Cripta fu rilevata nel 1932 e che sulla stessa, negli anni 1927-1929 si era già intervenuti. E' il caso di ricordare che subito dopo il rinvenimento, il tecnico della Soprintendenza - elaborando la relazione tecnica e, in particolare riferendosi alla copertura della cripta - così si esprime:

...è completamente riempita di terra mista ad ossa umane ed è per una metà scoperta, essendosi frantumato e caduto fin da tempo imprecisabile il masso che ne formava la copertura, di cui ancora una parte di metri 2,00 per m. 3,40 per m. 0,60 rimane interrata nella parte anteriore.

Le attività di difesa e mantenimento della cripta obbligarono gli operatori a realizzare una soletta in cemento armato in sostituzione del masso di copertura. Nella relazione esecutiva dei lavori si riferisce che: *non potendosi ricostruire l'antica copertura monolitica della cripta con conci di pietra causa l'irregolare andamento.....si è progettato di gettare in luogo di quella, sulla superficie scoperta, una robusta soletta in cemento armato.*



Fig. 116 – FAGGIANO – CRIPTA DI S. NICOLA – SANTO VESCOVO



Fig. 117. – FAGGIANO – CRIPTA DI S. NICOLA - S. VINCENZO



Fig. 118 – FAGGIANO – CRIPTA DI S. NICOLA - S. TEODORO

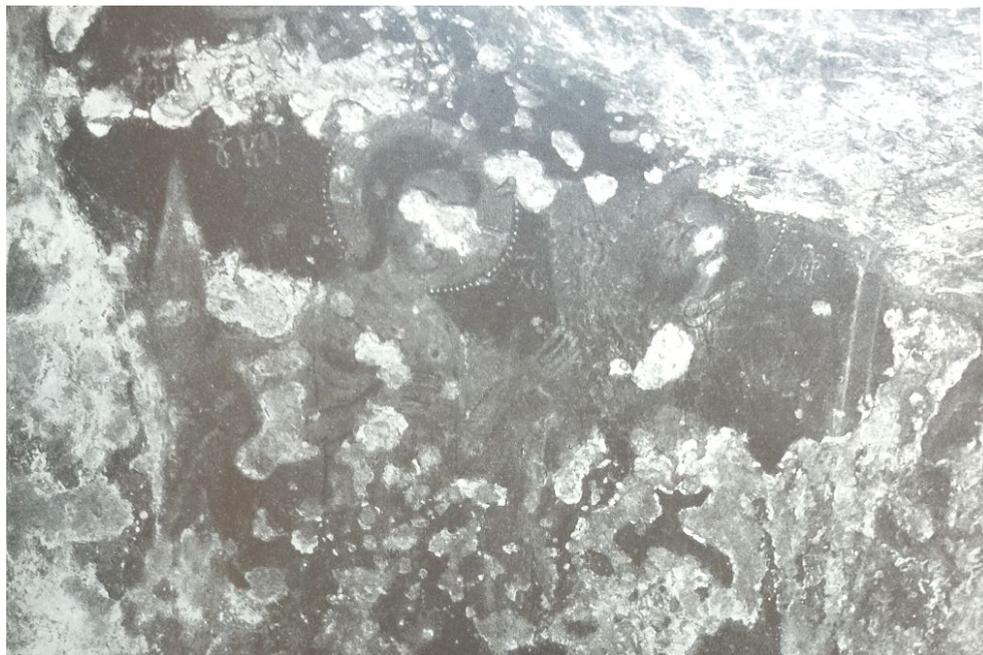


Fig. 119 - FAGGIANO - CRIPTA DI S. NICOLA – Battesimo di Cristo



Fig. 120 - FAGGIANO - CRIPTA DI S. NICOLA Due Santi



Fig. 121 - FAGGIANO – CRIPTA DI S. NICOLA - S. GIORGIO



Fig. 122 - FAGGIANO – CRIPTA DI S. NICOLA - S. STEFANO



Fig. 123 - FAGGIANO - CRIPTA DI S. NICOLA – S. ELIA

Nelle pagine seguenti sono riportate tutte le trascrizioni elaborate dagli specialisti della Sovrintendenza e le citazioni bibliografiche degli studiosi che hanno visionato i dipinti-affreschi che furono staccati dalla Cripta di San Nicola e attualmente esposti presso la Pinacoteca Provinciale di Bari. Alla fine del testo sono fissate le immagini dei suddetti dipinti. Le successive trascrizioni sono estrapolate dalle relazioni descrittive, curate da Clara Gelao, della Pinacoteca di Bari.

Descrizione affresco di S. Vincenzo e S. Teodoro

L'affresco proviene dalla chiesetta rupestre intitolata a San Nicola presso Faggiano (Taranto), dove fu visto e descritto analiticamente da Alba Medea nel 1939. La studiosa, oltre gli affreschi oggi in Pinacoteca, qui pervenuti nel 1967 dopo essere stati staccati e restaurati dall'allora Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia nel 1952, ne descrive alcuni altri, sicuramente coevi (salvo uno, raffigurante una Crocifissione con Santi, di epoca assai più tarda), riproducendo rispettivamente San Nicola (?) in trono (MEDEA, 1939, fig. 116), Il battesimo di Cristo (ibidem, fig. 119), un Sant'Elia frammentario (ibidem, fig. 123), un Santo di difficile identificazione (San Felice?), anch'esso frammentario, e resti di un'altra testa di Santo, andati successivamente perduti a causa della distruzione della chiesetta.

Dopo il restauro del 1952, in occasione del quale erano stati riportati su tela, gli affreschi sono andati incontro ad un progressivo degrado, e pertanto nuovamente restaurati nel 1992-1993: staccati dal supporto in tela e riportati su materiale sintetico a nido d'ape, nonché forniti di un telaio in alluminio, essi risultano attualmente perfettamente leggibili, nonostante vaste lacune nella zona centrale dei primi due, e nella superiore del terzo.

Il lacerto più vasto, che presenta vistosi avvallamenti dovuti all'andamento assai irregolare della parete da cui furono staccati, raffigura a sinistra San Vincenzo, in posizione stante, identificabile attraverso la scritta O A BI[KE]N[...] ai lati della testa. Il santo, che ha il capo tonsurato circondato da aureola profilata da perline e il volto allungato e barbuto, indossa una dalmatica marrone scuro foderata di rosso, decorata da rombi delineati da puntini bianchi, includenti rosette perline rosse e gialle, con ricami in corrispondenza dello scollo, delle maniche e dell'orlo inferiore, dal quale spunta la tunica rossa sottostante, anch'essa ricamata. Dalla spalla sinistra gli scende un mantelletto bianco a strisce rosse e nere (su cui si distinguono due uccellini rossi, forse due corvi, attributo iconografico di San Vincenzo da Saragozza), dal quale fuoriesce la mano che regge un volume dalla copertina decorata da un complesso motivo intrecciato; la mano destra regge invece un turibolo.

A sinistra di San Vincenzo è un santo cavaliere che monta un bellissimo destriero rosa a pallini bianchi, identificato dalla scritta ai lati del volto come O A ?EO?[O]PO[?], iscrizione che ricompare, in forma incompleta (?E) sulla gualdrappa del cavallo. Il santo indossa l'armatura, sulla quale porta la tunica e un ampio mantello rosso. Con la mano destra regge le briglie e lo scudo, mentre

con la sinistra impugna l'asta, a trafiggere il drago raffigurato come un grande intreccio di spire, con colori che vanno dal grigio al rossiccio al senape al bianco. In alto, a destra, sullo sfondo blu si staglia il braccio di Dio (con amplissima manica bianca a stelle rosse e sottomanica rosso e marrone), con la mano benedicente alla greca e iscrizione: X[E]IP KU[PIOU], la mano di Dio.

Lo sfondo consiste in fascioni orizzontali, blu nella parte alta, gialli al centro, marrone scuro in basso.

Gli affreschi, citati negli Atti della Santa Visita di Mons, Brancaccio alla parrocchia di Faggiano, risalente al 1578, furono dimenticati del tutto sino al Novecento, quando furono menzionati dal Coco e dal Gabrieli. Si deve alla studiosa Medea la prima, attenta analisi del complesso: ella datava gli affreschi sulle pareti tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, riconoscendovi "i medesimi caratteri stilistici ed epigrafici" (MEDEA, 1939, p. 187) e attribuendoli quindi ad uno stesso frescante. Nell'elegante figura di San Vincenzo la studiosa coglieva poi uno specifico rapporto con il Santo Stefano della cripta dei Santi Stefani a Vaste che, sulla scorta del Diehl, giudicava appartenente alla corrente greco-latina del XIV secolo. La maggiore tenuta stilistica nel modellato del volto del santo a Faggiano la induceva però a retrodatare gli affreschi alla seconda metà del XIII secolo. Quanto agli affreschi sul pilastro, ella tendeva a vedervi un'altra mano "per il modellato tanto più fuso, per la forma delle piccole teste dall'ovale assai meno allungato, per la speciale espressione di dolcezza, spiegata d'altra parte dal differente carattere dei personaggi rappresentati secondo la varietà attribuita alle diverse età nelle rappresentazioni dell'arte bizantina o d'influenza bizantina" (ibidem, p. 187). La studiosa, inoltre, nei minuti caratteri decorativi che contraddistinguono questi ultimi affreschi coglieva influenze "non estranee alla tecnica della miniatura" (p. 188). Nel 1964 Michele D'Elia si dichiarava sostanzialmente d'accordo con la Medea, datando l'affresco con San Vincenzo e San Teodoro al XIV secolo e inserendolo nella stessa temperie culturale cui appartengono la tavola agiografica di San Nicola e quella di Santa Margherita, entrambe da Bisceglie e oggi nella Pinacoteca di Bari, e la parte più tarda dell'Exultet II di Troia (in cat. Bari 1964, p. 38). Nel 1971 e, ancora, nel 1972, la Belli D'Elia, cogliendo negli affreschi rapporti con le icone crociate del Monte Sinai, caratterizzate da "una stessa commissione di caratteri stilistici bizantini e gotici" (1971, p. 637), li inseriva nel quadro dei rapporti tra Puglia, Cipro e Terrasanta. Uno scatto in direzione di una più precisa ed organica interpretazione critica degli affreschi veniva nel 1975 da D'Elia che, riprendendo e sviluppando alcuni spunti di Weitzmann, analizzava i

nessi che legano gli affreschi di Faggiano - e gran parte degli altri che, nel Tarantino come nel Materano, decorano le pareti delle chiese rupestri - non solo con alcune icone di Terrasanta (in particolare la n. 3 e le nn. 43-44 pubblicate da Weitzmann) prodotte in ambiente crociato, ma anche con miniature come il Salterio di Melisenda e l'Histoire Universelle, della fine del XIII secolo, pubblicate da Buchtal nel 1957. Il D'Elia spiegava quindi il fiorire della pittura murale in Puglia tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo come l'opera di artisti monastici che, dopo la caduta di Acri nel 1291, avevano cercato nuove occasioni di lavoro a Cipro ma, soprattutto, sull'opposta sponda pugliese, creandovi un milieu culturale omogeneo rispetto ai luoghi di provenienza (D'ELIA, 1975, p. 166 e sgg.).

L'importante recupero reso possibile dal restauro 1992-1993, pur senza apportare modifiche sostanziali a questa tesi che si rivela a tutt'oggi come la più illuminante e plausibile dal punto di vista critico, ha messo maggiormente in risalto l'altissima qualità degli affreschi, i cui caratteri stilistici trovano riscontro, oltre che negli affreschi pugliesi e lucani citati da D'Elia, in quelli siciliani del castello di Paternò, recentemente studiati dalla Migneco (1996).

Certamente dovuti ad un medesimo frescante e non, come voleva la Medea, a due distinte personalità, gli affreschi di Faggiano mostrano un'estrema raffinatezza nell'accostamento dei colori, con esiti quasi "astratti" nel più volte citato drago-serpente, qualificandosi come una tra le imprese decorative di più alto livello realizzate in Puglia tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo.

Riferimenti bibliografici:

- COCA, 1929, pp. 10-12;
 GABRIELI, 1936, p. 38;
 MEDEA, 1939, pp. 182-188;
 D'ELIA, in cat Bari 1964, p. 38;
 WEITZMANN, 1966, pp. 70-71;
 FONSECA, 1970, pp. 58-60;
 BELLID'ELIA, 1971 pp. 635-638;
 BELLID'ELIA, 1972 p. 27, fig. 70 p. 25, figg. 73-74 p. 26;
 D'ELIA, 1975, pp. 162-163;
 MILELLA, in caL Roma 1997, p. 216;
 GELAO, in La Pinacoteca, 1998, pp. 47-50;
 GELAO, in caL Bari 2004-2005, pp. 162-165.

Descrizione dell'affresco di San Giorgio

L'affresco proviene dalla chiesetta rupestre intitolata a San Nicola presso Faggiano (Taranto), dove fu visto e descritto analiticamente da Alba Medea nel 1939. La studiosa, oltre gli affreschi oggi in Pinacoteca, qui pervenuti nel 1967 dopo essere stati staccati e restaurati dall'allora Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia nel 1952, ne descrive alcuni altri, sicuramente coevi (salvo uno, raffigurante una Crocifissione con Santi, di epoca assai più tarda), riproducendo rispettivamente San Nicola (?) in trono (MEDEA, 1939, fig. 116), Il battesimo di Cristo (ibidem, fig. 119), un Sant'Elia frammentario (ibidem, fig. 123), un Santo di difficile identificazione (San Felice?), anch'esso frammentario, e resti di un'altra testa di Santo, andati successivamente perduti a causa della distruzione della chiesetta.

Dopo il restauro del 1952, in occasione del quale erano stati riportati su tela, gli affreschi sono andati incontro ad un progressivo degrado, e pertanto nuovamente restaurati nel 1992-1993: staccati dal supporto in tela e riportati su materiale sintetico a nido d'ape, non che forniti di un telaio in alluminio, essi risultano attualmente perfettamente leggibili, nonostante vaste lacune nella zona centrale dei primi due, e nella superiore del terzo.

L'affresco decorava, in origine, uno dei pilastri di sostegno del monolite di copertura della cripta che, insieme ad un altro all'incirca simmetrico, divideva l'invaso in tre navate. Raffigura un giovane santo cavaliere, dal volto imberbe e rotondeggiante, identificato dalla scritta frammentaria (?E?P?IO?:) come San Giorgio. Indossa, sull'armatura, una corta tunichetta verde con stola rossa e cavalca un cavallo bianco con bardatura rossa. Regge con la sinistra le briglie, mentre con la destra trafigge il drago ai suoi piedi, raffigurato con lo stesso, irreal e complicato intreccio colorato dell'affresco descritto in precedenza.

Lo sfondo consiste in fascioni orizzontali, blu nella parte alta, gialli al centro, marrone scuro in basso.

Gli affreschi, citati negli Atti della Santa Visita di Mons. Brancaccio alla parrocchia di Faggiano, risalente al 1578, furono dimenticati del tutto sino al Novecento, quando furono menzionati dal Coco e dal Gabrieli. Si deve alla studiosa Medea la prima, attenta analisi del complesso: ella datava gli affreschi sulle pareti tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, riconoscendovi "i medesimi caratteri stilistici ed epigrafici" (MEDEA, 1939, p. 187) e attribuendoli quindi ad uno stesso frescante. Nell'elegante

figura di San Vincenzo la studiosa coglieva poi uno specifico rapporto con il Santo Stefano della cripta dei Santi Stefani a Vaste che, sulla scorta del Diehl, giudicava appartenente alla corrente greco-latina del XIV secolo. La maggiore tenuta stilistica nel modellato del volto del santo a Faggiano la induceva però a retrodatare gli affreschi alla seconda metà del XIII secolo. Quanto agli affreschi sul pilastro, ella tendeva a vedervi un'altra mano "per il modellato tanto più fuso, per la forma delle piccole teste dall'ovale assai meno allungato, per la speciale espressione di dolcezza, spiegata d'altra parte dal differente carattere dei personaggi rappresentati secondo la varietà attribuita alle diverse età nelle rappresentazioni dell'arte bizantina o d'influenza bizantina" (ibidem, p. 187). La studiosa, inoltre, nei minuti caratteri decorativi che contraddistinguono questi ultimi affreschi coglieva influenze "non estranee alla tecnica della miniatura" (p. 188). Nel 1964 Michele D'Elia si dichiarava sostanzialmente d'accordo con la Medea, datando l'affresco con San Vincenzo e San Teodoro al XIV secolo e inserendolo nella stessa temperie culturale cui appartengono la tavola agiografica di San Nicola e quella di Santa Margherita, entrambe da Bisceglie e oggi nella Pinacoteca di Bari, e la parte più tarda dell'Exultet II di Troia (in cat. Bari 1964, p. 38). Nel 1971 e, ancora, nel 1972, la Belli D'Elia, cogliendo negli affreschi rapporti con le icone crociate del Monte Sinai, caratterizzate da "una stessa commissione di caratteri stilistici bizantini e gotici" (1971, p. 637), li inseriva nel quadro dei rapporti tra Puglia, Cipro e Terrasanta. Uno scatto in direzione di una più precisa ed organica interpretazione critica degli affreschi veniva nel 1975 da D'Elia che, riprendendo e sviluppando alcuni spunti di Weitzmann, analizzava i nessi che legano gli affreschi di Faggiano - e gran parte degli altri che, nel Tarantino come nel Materano, decorano le pareti delle chiese rupestri - non solo con alcune icone di Terrasanta (in particolare la n. 3 e le nn. 43-44 pubblicate da Weitzmann) prodotte in ambiente crociato, ma anche con miniature come il Salterio di Melisenda e l'Histoire Universelle, della fine del XIII secolo, pubblicate da Buchtal nel 1957. Il D'Elia spiegava quindi il fiorire della pittura murale in Puglia tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo come l'opera di artisti monastici che, dopo la caduta di Acri nel 1291, avevano cercato nuove occasioni di lavoro a Cipro ma, soprattutto, sull'opposta sponda pugliese, creandovi un milieu culturale omogeneo rispetto ai luoghi di provenienza (D'ELIA, 1975, p. 166 e sgg.). L'importante recupero reso possibile dal restauro 1992-1993, pur senza apportare modifiche sostanziali a questa tesi che si rivela a tutt'oggi come la più illuminante e plausibile dal punto di vista critico, ha messo maggiormente in risalto l'altissima qualità degli affreschi, i cui caratteri

stilistici trovano riscontro, oltre che negli affreschi pugliesi e lucani citati da D'Elia, in quelli siciliani del castello di Paternò, recentemente studiati dalla Migneco (1996).

Certamente dovuti ad un medesimo frescante e non, come voleva la Medea, a due distinte personalità, gli affreschi di Faggiano mostrano un'estrema raffinatezza nell'accostamento dei colori, con esiti quasi "astratti" nel più volte citato drago-serpente, qualificandosi come una tra le imprese decorative di più alto livello realizzate in Puglia tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo.

Riferimenti Bibliografici:

COCA, 1929, pp. 10-12;

GABRIELI, 1936, p. 38;

MEDEA, 1939, pp. 182-188;

D'ELIA, in cat Bari 1964, p. 38;

WEITZMANN, 1966, pp. 70-71;

FONSECA, 1970, pp. 58-60;

BELLI D'ELIA, 1971' pp. 635-638;

BELLI D'ELIA, 1972 p. 27, fig. 70 p. 25, figg. 73-74 p. 26;

D'ELIA, 1975, pp. 162-163;

MILELLA, in caL Roma 1997, p. 216;

GELAO, in La Pinacoteca, 1998, pp. 47-50;

GELAO, in caL Bari 2004-2005, pp. 162-165.

Descrizione dell'affresco di Santo Stefano

L'affresco proviene dalla chiesetta rupestre intitolata a San Nicola presso Faggiano (Taranto), dove fu visto e descritto analiticamente da Alba Medea nel 1939. La studiosa, oltre gli affreschi oggi in Pinacoteca, qui pervenuti nel 1967 dopo essere stati staccati e restaurati dall'allora Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia nel 1952, ne descrive alcuni altri, sicuramente coevi (salvo uno, raffigurante una Crocifissione con Santi, di epoca assai più tarda), riproducendo rispettivamente San Nicola (?) in trono (MEDEA, 1939, fig. 116), Il battesimo di Cristo (ibidem, fig. 119), un Sant'Elia frammentario (ibidem, fig. 123), un Santo di difficile identificazione (San Felice?), anch'esso frammentario, e resti di un'altra testa di Santo, andati successivamente perduti a causa della distruzione della chiesetta. Dopo il restauro del 1952, in occasione del quale erano stati riportati su tela, gli affreschi sono andati incontro ad un progressivo degrado, e pertanto nuovamente restaurati nel 1992-1993: staccati dal supporto in tela e riportati su materiale sintetico a nido d'ape, non che forniti di un telaio in alluminio, essi risultano attualmente perfettamente leggibili, nonostante vaste lacune nella zona centrale dei primi due, e nella superiore del terzo.

L'affresco decorava, in origine, uno dei pilastri di sostegno del monolite di copertura della cripta che, insieme ad un altro all'incirca simmetrico, divideva l'invaso in tre navate. Raffigura Santo Stefano, il cui capo, dal volto imberbe e rotondo, circondato da aureola pedinata, è sopravvissuto solo nella parte inferiore, recante ai lati la scritta O A L?T[...]. Indossa tunica bianca a piccoli disegni rossi, foderata di rosso, con maniche, scollo e orlo inferiore decorati da ricami rossi su fondo senape, e porta una stola rossa sulla spalla sinistra, Regge con la sinistra un libro e con la destra le catenelle di un turibolo (perduto). La parte inferiore dell'affresco reca un vasto fregio con croce greca gialla, croce di Sant'Andrea nera e rossa e girali rossi e neri su fondo bianco negli spicchi.

Lo sfondo consiste in fascioni orizzontali, blu nella parte alta, gialli al centro, marrone scuro in basso. Gli affreschi, citati negli Atti della Santa Visita di Mons, Brancaccio alla parrocchia di Faggiano, risalente al 1578, furono dimenticati del tutto sino al Novecento, quando furono menzionati dal Coco e dal Gabrieli. Si deve alla studiosa Medea la prima, attenta

analisi del complesso: ella datava gli affreschi sulle pareti tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, riconoscendovi "i medesimi caratteri stilistici ed epigrafici" (MEDEA, 1939, p. 187) e attribuendoli quindi ad uno stesso frescante. Nell'elegante figura di San Vincenzo la studiosa coglieva poi uno specifico rapporto con il Santo Stefano della cripta dei Santi Stefani a Vaste che, sulla scorta del Diehl, giudicava appartenente alla corrente greco-latina del XIV secolo. La maggiore tenuta stilistica nel modellato del volto del santo a Faggiano la induceva però a retrodatare gli affreschi alla seconda metà del XIII secolo. Quanto agli affreschi sul pilastro, ella tendeva a vedervi un'altra mano "per il modellato tanto più fuso, per la forma delle piccole teste dall'ovale assai meno allungato, per la speciale espressione di dolcezza, spiegata d'altra parte dal differente carattere dei personaggi rappresentati secondo la varietà attribuita alle diverse età nelle rappresentazioni dell'arte bizantina o d'influenza bizantina" (ibidem, p. 187). La studiosa, inoltre, nei minuti caratteri decorativi che contraddistinguono questi ultimi affreschi coglieva influenze "non estranee alla tecnica della miniatura" (p. 188).

Nel 1964 Michele D'Elia si dichiarava sostanzialmente d'accordo con la Medea, datando l'affresco con San Vincenzo e San Teodoro al XIV secolo e inserendolo nella stessa temperie culturale cui appartengono la tavola agiografica di San Nicola e quella di Santa Margherita, entrambe da Bisceglie e oggi nella Pinacoteca di Bari, e la parte più tarda dell'Exultet II di Troia (in cat. Bari 1964, p. 38). Nel 1971 e, ancora, nel 1972, la Belli D'Elia, cogliendo negli affreschi rapporti con le icone crociate del Monte Sinai, caratterizzate da "una stessa commissione di caratteri stilistici bizantini e gotici" (1971, p. 637), li inseriva nel quadro dei rapporti tra Puglia, Cipro e Terrasanta. Uno scatto in direzione di una più precisa ed organica interpretazione critica degli affreschi veniva nel 1975 da D'Elia che, riprendendo e sviluppando alcuni spunti di Weitzmann, analizzava i nessi che legano gli affreschi di Faggiano - e gran parte degli altri che, nel Tarantino come nel Materano, decorano le pareti delle chiese rupestri - non solo con alcune icone di Terrasanta (in particolare la n. 3 e le nn. 43-44 pubblicate da Weitzmann) prodotte in ambiente crociato, ma anche con miniature come il Salterio di Melisenda e l'Histoire Universelle, della fine del XIII secolo, pubblicate da Buchtal nel 1957.

Il D'Elia spiegava quindi il fiorire della pittura murale in Puglia tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo come l'opera di artisti monastici che, dopo la caduta di Acri nel 1291, avevano cercato nuove occasioni di lavoro a Cipro ma, soprattutto, sull'opposta sponda pugliese, creandovi un milieu culturale omogeneo rispetto ai luoghi di provenienza (D'ELIA, 1975, p. 166

e sgg.). L'importante recupero reso possibile dal restauro 1992-1993, pur senza apportare modifiche sostanziali a questa tesi che si rivela a tutt'oggi come la più illuminante e plausibile dal punto di vista critico, ha messo maggiormente in risalto l'altissima qualità degli affreschi, i cui caratteri stilistici trovano riscontro, oltre che negli affreschi pugliesi e lucani citati da D'Elia, in quelli siciliani del castello di Paternò, recentemente studiati dalla Migneco (1996). Certamente dovuti ad un medesimo frescante e non, come voleva la Medea, a due distinte personalità, gli affreschi di Faggiano mostrano un'estrema raffinatezza nell'accostamento dei colori, con esiti quasi "astratti" nel più volte citato drago-serpente, qualificandosi come una tra le imprese decorative di più alto livello realizzate in Puglia tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo.

COCA, 1929, pp. 10-12;

GABRIELI, 1936, p. 38;

MEDEA, 1939, pp. 182-188;

D'ELIA, in *cat Bari* 1964, p. 38;

WEITZMANN, 1966, pp. 70-71;

FONSECA, 1970, pp. 58-60;

BELLI D'ELIA, 1971 pp. 635-638;

BELLI D'ELIA, 1972 p. 27, fig. 70 p. 25, figg. 73-74 p. 26;

D'ELIA, 1975, pp. 162-163;

MILELLA, in *cat Roma* 1997, p. 216;

GELAO, in *La Pinacoteca*, 1998, pp. 47-50;

GELAO, in *cat Bari* 2004-2005, pp. 162-165.

I PODESTÀ, PROTAGONISTI DELLE VICENDE STORICHE
DELLA CRIPTA DI SAN NICOLA



Primo Podestà

Vittorio Lorenzo Arrigo BRUNDESINI, nato a Faggiano il 21 Agosto 1894, figlio di Giuseppe e di Irene Concetta Brundisini, possidente, coniugato con la gentildonna Anna Antonia La Selva, di Conversano. Deceduto il 29 Marzo 1978



Secondo Podestà

Raffaele PRETE, nato il 26 Luglio 1893, figlio di Pasquale Andrea (farmacista) e di Chiara Rizzotti. Coniugato con Vitantonio Martucci di Martina Franca. Medico Ginecologo. Aveva acquisito il titolo nobiliare di "Conte". Deceduto all'età di anni 61

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE IN CARICA DEL 1955



Il Sindaco Angelo MARANO', nato a Faggiano il 30 Marzo 1912, figlio di Pietro e di Carosina Sampietro, coniugato con Chiara De Lucia. Deceduto il 18 Gennaio 1987. Primo sindaco di sinistra.



Assessore – vice Sindaco
Moscato Michele Angelo,
nato a Faggiano l'8 Febbraio
1905, figlio di Raffaele e di
Maria Donata Stasi.
Il 5 marzo del 1933, di anni
28, contadino, sposa Cosima
Italia Airò, di anni 24,
contadina, figlia di Pietro e
di Adelina Nunzella.
Deceduto il 28 Luglio 1985



Assessore effettivo
Iodice Vincenzo, nato a
Ponza (LT), il 22 Ottobre
1910, figlio di Salvatore e di
Teresa Vitiello. Il 7 Marzo
1942, di anni 32, impiegato,
sposa Giovanna Castellano, di
anni 31, casalinga, figlia di
Giuseppe e di Maria Rosa
Mongelli.
Deceduto a Lizzano il 10
Giugno 1986.



Assessore supplente
Cardea Cosimo, nato a Faggiano
il 2 Luglio 1907, figlio di
Cataldo e di Maria Carmela
Adami. Il 9 Ottobre 1932, di
anni 25, contadino, sposa Grazia
Maria Minetola, di anni 20,
casalinga, figlia di Vito e di
Immacolata Mattesi.
Deceduto il 26 Giugno 1989



Assessore supplente

Magnesa Biagio, nato in Faggiano, l'11 Maggio 1897, figlio di Benedetto e di Natalizia Schiavone. Il 6 Dicembre 1920, di anni 23, tagliamonte, sposa Maria Giuseppa Chiarelli, nata in Taranto, di anni 18, contadina, figlia di Domenico e di Agata De Benedictis.

Deceduto il 22 luglio 1970.



Consigliere Comunale

La Pesa Francesco Paolo, nato a Talsano, il 23 febbraio 1892, figlio di Enrico e di Grazia Tavolaro. Il 5 Novembre 1921 contrae matrimonio nel Comune di Avetrana con Carmela Romei. Il 1° Agosto 1931 rimane vedovo. Il 21 Aprile 1934, di anni 42, arsenalotto, sposa Genova Maria Giuseppa Leone, di anni 35, casalinga, figlia di Cosimo e di Addolorata Cardea.

Deceduto il 14 luglio 1970.



Consigliere Comunale

Piccinno Francesco Cosimo, nato a Faggiano il 7 Luglio 1921. Figlio di Cosimo e di Maria Catalda Nunzella. Il 10 Febbraio 1940 di anni 19, falegname, sposa Paolina Favale, di anni 21, casalinga, nata in Monteparano, figlia di Annibale e di Grazia Panico.

Deceduto il 15 Settembre 1998 a Veruno (NO)



Consigliere Comunale

Polignano Vito Michele, nato nel 1883, figlio di Angelo e di Cira Piccinno. Il 30 Gennaio 1909, di anni 26, sposa Pietrina Scorrano, di anni 22, figlia di Romualdo e di Marta Iacca.

Rimasto vedovo convive con Palma Rosa De Carolis.

Deceduto a Faggiano il 29 Novembre 1964
(il vezzeggiativo di Polignano Vito Michele era "Michilone la uardia", ovvero "Michelone la guardia")



Consigliere Comunale

Semerari Antonio, nato il 14 Febbraio 1925, figlio di Francesco e di Angela Maria Orlando. l'8 marzo 1947, Antonio, di anni 22, arsenalotto, sposa Antonietta Calviello, di anni 24, casalinga, figlia di Nunzio Domenico e di Maria Giuseppa Letizia Scalone.

Deceduto a Taranto il 13 Marzo 2015



Consigliere Comunale

Ventruti Michele, nato a Faggiano il 5 Febbraio 1911, figlio di Giuseppe e di Maria Brigante. Il 26 Aprile 1911, contadino, di anni 25, sposa Maria Tusantina Airò, di anni 26, casalinga, figlia di Pietro e di

Adelina Nunzella.

Deceduto il 2 Ottobre 1994



Consigliere Comunale

Vagali Vito Antonio, nato a Faggiano il 2 Novembre 1921, figlio di Vito e di Maria Giuseppa Ventruti.

Il 10 dicembre 1949, di anni 28, arsenalotto, sposa Giuseppa Ruggiero, di anni 22, casalinga, figlia di Lorenzo e di Maria Cristina Schiavone.

Deceduto a Roma il 27 Settembre 1981



Consigliere Comunale

Importuno Giuseppe, nato a Faggiano il 18 Marzo 1906. figlio di Luigi e di Giuseppa Cardea.

Il 23 Febbraio 1936, di anni 30, avvocato, sposa a Bologna Maria Luisa Mazzali.

Deceduto a Bologna il 27 Luglio 1986



Consigliere Comunale

Cellammare Vincenzo nato il 7 luglio 1917, di San Crispieri, figlio di Sante e di Donata Mele. Il 26 Dicembre 1942, barbiere, contrasse matrimonio con Teresa Saracino, di anni 20, nata in Sava, figlia di Giuseppe Giovanni e di Immacolata D'Alessio.

Deceduto il 13 febbraio 1971



Consigliere Comunale

De Benedictis Angelo Maria, nato a Faggiano il 18 Maggio 1906, figlio di Pietro e di Elisabetta Pastore. Il 6 agosto 1932, di anni 26, contadino, sposa Anna Sampietro, di anni 19, casalinga, figlia di Biagio e di Addolorata Maranò. Deceduto il 25 Giugno 1957



Consigliere Comunale

Di Mitri Gaetano, nato a Faggiano il 3 Aprile 1908, figlio di Pietro e di Rosaria Nigro. Il 23 Aprile 1933, di anni 24, ebanista, sposa Maria Raffaella Ciaccia, di anni 20, casalinga, figlia di Nunzio e di Grazia Mattesi. Deceduto il 6 Ottobre 1985



SEGRETARIO COMUNALE

dott. Pietro LOPARCO, nato a Reggio Calabria addì 1 Ottobre 1901, coniugato con Assunta Calella, nata a Cisternino (BR) il 19 Luglio 1909. Deceduto a Cisternino il 27 Dicembre 1988.

SINDACI FACENTI FUNZIONI CHE SI SONO INTERESSATI DELLA CRIPTA.



De Quarto Pietro, nacque a Faggiano il 25 Luglio 1895. Figlio di Francesco e di Carmela Capuzzimati, all'età di anni 24, tagliamonte, il 12 gennaio 1919, contrasse matrimonio con Maria Maranò, di anni 16, sarta, figlia di Pietro e di Carosina Sampietro;
Deceduto il 10 Marzo 1943.



Maranò Giuseppe nacque a Faggiano il 1° Settembre 1904, figlio di Giacomo e di Maria Carmela Airò, all'età di anni 23, carrettiere, il 29 Ottobre 1927 contrasse matrimonio con Angela Maria Carosina Friuli, di anni 19, nata in Carosino, casalinga, figlia di Pasquale e di Annunziata Fornaro.
Deceduto il 2 Febbraio 1988.

ARTIGIANI DI FAGGIANO CHE PRESENTARONO I PREVENTIVI DI SPESA PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CRIPTA



Piccinno Francesco Paolo presentò il miglior preventivo per il ripristino della Cripta. I lavori non furono mai avviati.

Francesco Paolo nacque a Faggiano il 7 Marzo 1913. Figlio di Giuseppe e di Maria Vita Spalluto, all'età di anni 23, muratore, il 19 Settembre 1936, contrasse matrimonio con Anna Airò, di anni 18, casalinga, figlia di Giovanni e di Maria Vergine. Deceduto il 27 Ottobre 1958.



Angelo Cannarile presentò preventivo per il ripristino della Cripta.

Angelo nacque a Faggiano addì 8 Aprile 1921, figlio naturale di Carmela Cannarile, contrasse matrimonio il 23 Ottobre 1949, all'età di anni 28, arsenalotto, con Pasqualina MINETOLA di anni 24, casalinga, figlia di Vito e di Immacolata Mattesi.

Deceduto a Faggiano il 15 Aprile 1994.

PRIMO CUSTODE DELLA CRIPTA



Capuzzimati Pietro, per tanti anni è stato il custode della Cripta.

Nato il 19 Giugno 1872, figlio di Ignazio e di Candelora Pappadà, all'età di anni 23, tagliamonte, il 26 Agosto 1895 contrasse matrimonio con Maria Vincenza Carabotti, di anni 21, nata in Roccaforzata, figlia di Pietro e di Chiara Calcagno.
Deceduto il 27 Novembre 1955

SECONDO CUSTODE DELLA CRIPTA



Leone Antonio, figlio di Cosimo (di Antonio), nacque alle ore 6 del 19 Novembre del 1920 nella casa posta alla Via Fedele (odierna V.Battisti). All'età di anni 26, contrasse matrimonio con Immacolata Amorosi, di anni 21, figlia di Francesco Paolo e di Angela Maria Monda.
Deceduto il 9 Giugno 2014

secondo Proprietario del Frantoio



Sampietro Angelo Raffaele Antonio, nato a Faggiano alle ore 18 del dì 11 Febbraio nella casa posta alla via Sapienza, figlio di Giuseppe di Raffaele e di Nunziata Domenica Pastore. Il 5 Febbraio 1938 contrasse matrimonio con Elvira Ottavia Salinaro, di anni 22, casalinga, figlia di Gaetano e di Maria Giovanna Airò.

Deceduto in Faggiano il 12 Marzo 1980

Il Sampietro acquistò il "trappeto" adiacente la Cripta di San Nicola dal signor Motolese Antonio e bonificò l'area circostante che il venditore, negli anni, aveva reso fatiscante riversando nella stessa il sudiciume e le acque di mòrchia derivanti dalla lavorazione delle olive.

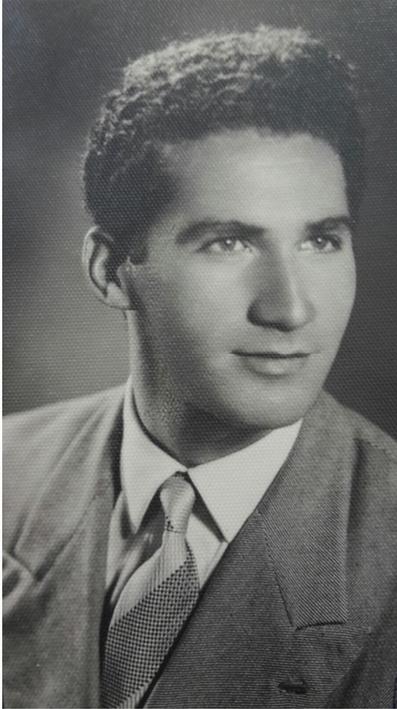
Il Sampietro, nei primi mesi dell'anno 1951 aveva prospettato e prodotto istanza all'Amministrazione Comunale (governata dal Commissario Prefettizio Enrico Falcolini) di poter ricevere *la concessione in uso dell'area derivante dallo sviluppo dell'ambiente ipogeo*.

La Soprintendenza dichiarò il suo assenso con la seguente prescrizione:

« purché la costruzione che egli intende elevare dia tutte quelle garanzie di indipendenza estetica e statica con il monumento, che verrebbe così ad acquisire una salda copertura » .

L'accordo tra il Sampietro e il Commissario Prefettizio non fu raggiunto.

GEOMETRA DEL COMUNE



Carlo ORLANDO, nato a Taranto il 10 Novembre 1925; contrasse matrimonio con Francesca Boccuni.

E' stato per molti anni il geometra comunale di Faggiano. Tutte le relazioni tecniche riguardanti la Cripta di S. Nicola furono da lui elaborate, così come i rilievi e i grafici che sono stati posti sul presente testo.

Deceduto il 13 Ottobre 2013.



Ignazio DI NAPOLI, nato a Taranto il 19 Settembre 1923, figlio di Nicola e di Vincenza VITTI.

Contrasse matrimonio a Taranto con Liliana D'EREDITA' il 15 Gennaio 1944.

Immigrato da Taranto a Faggiano l'11 Marzo 1952, elesse la sua residenza alla Via Mazzini n.9.

Per circa 35 anni è stato l'unico medico condotto del paese e Ufficiale Sanitario.

Nell'ambito della Unità Sanitaria Locale TA/6, assolse alla funzione di primo dirigente medico.

Medico insigne, uomo straordinario, di singolare cultura, poeta e scrittore.

Deceduto a Faggiano il 13 Maggio 1989.

E' doveroso ricordare che nel 1978, Egli, in qualità di Presidente della Pro-Loce di Faggiano, rivolse istanza alla Sovrintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Bari tendente alla restituzione del dipinto di San Teodoro (richiesta sostenuta dall'allora Ente Provinciale del Turismo di Taranto).

Poiché non era stato compiuto studio alcuno sulla Cripta, Egli non era a conoscenza degli altri tre affreschi che in quel sito erano custoditi.

L'istanza prodotta dal compianto e indimenticabile dott. Di Napoli risultò infruttuosa.

APPENDICE

LA BENEMERITA STUDIOSA ALBA MEDEA



Ricercatrice, di origine lombarda, figlia dell'illustre psichiatra e neuropatologo Eugenio Medea, riuscì a muoversi con sicurezza in quei luoghi, che sino ad allora non aveva avuto mai occasione di visitare. Dopo la nascita, nel 1905, aveva vissuto per lungo tempo con la famiglia all'estero, seguendo gli spostamenti del padre nel corso degli incarichi professionali ed accademici a Berlino, Monaco di Baviera e Zurigo. Poi, al rientro in Italia, si era stabilita a Milano e qui, portati a termine gli studi liceali ed universitari, aveva avuto modo di manifestare, ben presto, quale sarebbe stato il settore privilegiato delle sue ricerche.

Giuseppe Gabrieli, nel presentare il suo lavoro *"l'inventario delle cripte eremitiche basiliane di Puglia"* ai lavori del V Congresso Internazionale di Studi Bizantini, indetto a Roma nel 1936, partecipò ai convenuti che:

la studiosa Alba Medea ha realizzato il primo studio condotto in maniera organica su quei singolari monumenti della Puglia meridionale e delle limitrofe regioni di Basilicata e Calabria... nella quale la dottoressa Alba Medea ha registrato quanto in un mese intero di soggiorno sui luoghi, di ricerca e di esplorazione, di veramente intensa fatica e lavoro, ha osservato, misurato e venuto a sapere. Di ogni cripta da lei visitata ha dato una precisa e fedele descrizione, indicandone la denominazione, la località, lo stato attuale di proprietà, di custodia e d'uso a cui sia adibita, la misurazione planimetrica, da descrizione e interpretazione degli affreschi ed iscrizioni ancora visibili, spesso la pianta iconografica, e finalmente la bibliografia, con l'indicazione della iconografia fotografica, quando esista, e col suggerimento pratico di ciò che possa farsi per la riproduzione degli affreschi e la conservazione della cripta. Altrettanto la dott.ssa Medea ha fatto nel 1934 per le più numerose cripte di Terra d'Otranto. Così si ha finalmente notizia sufficiente e sicura di un centinaio circa di cripte basiliane o bizantine pugliesi.

A Milano, ella alternò gli studi d'arte con l'impegno sociale, esplicito presso la CRI e, dopo le leggi razziali del 1938, affiancò l'opera del Comitato per le vedove Adele Cappelli Vegni e Larissa Pini Boschetti. L'associazione in realtà aiutava gli ebrei perseguitati e manteneva rapporti di collaborazione con le formazioni partigiane. Contemporaneamente, Alba Medea dava attività per organizzare corsi per assistenti psichiatriche. Coinvolta nel cosiddetto "processo delle dame" (quasi tutte iscritte alla S. Vincenzo), fu deferita al tribunale Speciale per la difesa dello Stato che celebrò il processo nel marzo del 1945, quando ormai la fine della guerra era prossima.

Sullo scopo del lavoro da lei condotto, la stessa Alba Medea precisava: *Mio intento era quello di segnalare l'esistenza di monumenti per lo più abbandonati e mal noti, indicandoli così non solo all'attenzione degli studiosi ma attirando su di essi quella della Soprintendenza per eventuali restauri... Non si offrono conclusioni definitive... Il rapporto fra gli affreschi delle grotte pugliesi e quelli dello stesso tipo in altre regioni quali la Basilicata o la Calabria... non potrà essere trascurato. Infine questa pittura dovrà trovare il suo posto entro il vasto quadro dell'arte pittorica*

bizantina provinciale fra gli affreschi di Cappadocia e quelli russi della medesima epoca.

Nel 1962 ritornò, ancora una volta, sui temi artistici a lei familiari, pubblicando *Resti di un ciclo evangelico* in “Archivio Storico per la Calabria e la Lucania” e, l’anno successivo, relazionando su *La pittura bizantina nell’Italia meridionale nel medioevo V-XIII secolo*, durante i lavori del Convegno Internazionale “l’Oriente cristiano nella storia della civiltà”, indetto nelle sedi di Roma e di Firenze.

Furono i suoi ultimi contributi sulla storia dell’arte medievale italiana.

Dal 1966 volle dare un diverso significato alla propria esistenza, perché, privilegiando interessi e vocazioni divenuti sempre più importanti, abbandonò in maniera definitiva studi e ricerche e rivolse ogni energia all’assistenza del prossimo in difficoltà e, in particolare, al riadattamento scolastico e lavorativo dei bambini affetti da epilessia e da disabilità motorie. Divenne, così, “Nonna Alba”, come presero a chiamarla affettuosamente i piccoli ricoverati nel padiglione che il padre, intestandolo alla moglie Bianca, aveva creato ed attrezzato presso l’Istituto riabilitativo dell’associazione “la Nostra Famiglia” di Bosisio Parini, all’indomani dell’incontro, avvenuto nel 1950, con il beato don Luigi Monza.

Una esperienza di fondamentale importanza, che aveva fatto maturare in lui e nella figlia la decisione di mettere da parte gli interessi culturali e i beni materiali, per impegnarsi soltanto nell’assistenza socio-sanitaria dell’infanzia sofferente.¹⁴

¹⁴ Note tratte da: “...a nonna Alba” raccolta di riflessioni e pensieri per i suoi 90 anni, la prima generazione di nipoti; presentazione di Antonio Ventura, alla ristampa del volume di Alba Medea, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi (tomo 1)*, Capone Editore .



Alba Medea (nonna Alba)

ESORTAZIONE

Affido questo modesto lavoro ai miei concittadini e alla Comunità di Faggiano tutta, affinché lo sforzo compiuto nella ricostruzione storica di un “*frammento*” delle nostre origini possa servire a riscoprire il valore immenso e l’immutata bellezza di tesori, che sono appartenuti alla nostra tradizione e al nostro passato.

L’attuale collocazione delle opere rinvenute nella Cripta di San Nicola, in luoghi *istituzionali* ma estranei al contesto storico, artistico e religioso in cui furono realizzate, resta però, una ingiusta privazione per il nostro Territorio che, a ragione, deve invece rivendicare il diritto a detenere in *loco*, qui dove hanno visto la luce, quei preziosi reperti.

Dunque, non un semplice auspicio o una remota speranza; la mia è l’appassionata esortazione alle Autorità Amministrative, agli Enti Culturali, alle Associazioni, all’intera Comunità di Faggiano affinché tutti insieme si invochi il *ritorno a casa* di quei beni, che un giorno sono appartenuti a noi.

Tanto, per riempire una pagina mancante della nostra storia, per un atto di generosità verso le nuove generazioni perché possano costruire meglio il loro futuro sulla piena conoscenza del loro passato.

Nicola Vergine

RESTITUZIONE AFFRESCHI DELLA CRIPTA DI SAN NICOLA

Questo mio appello è rivolto alla sensibilità delle donne, degli uomini, degli studenti, di tutti i giovani, delle Associazioni e delle Autorità Civili di Faggiano per intraprendere tutti insieme una laboriosa attività finalizzata a riportare nel nostro Comune quei preziosi dipinti che videro la luce nel nostro paese e che ora, seppur ben custoditi ed esposti in un altro ambito Istituzionale, rimangono estranei al contesto artistico, religioso e storico di Faggiano cui pure appartengono.

Il testo ha cronologicamente illustrato i fatti che portarono al dissolvimento della Cripta di San Nicola e al distacco di alcuni affreschi che nella stessa ancora si notavano.

E' utile però che tutti i soggetti che ho appena invitato a intraprendere la "*laboriosa attività*" sappiano:

- gli affreschi distaccati dalle pareti nel 1955, furono opportunamente restaurati e sistemati in telai e furono depositati temporaneamente presso la Soprintendenza ai Monumenti di Bari;
- in occasione dell'allestimento della grande Mostra dei Capolavori d'Arte in Puglia, tali dipinti furono trasportati su tela e depositati presso la Pinacoteca Provinciale di Bari in attesa della costituzione del Museo delle Cripte Basiliane a Massafra ove sarebbero state definitivamente trasferite.

Dal 1965 gli affreschi dimorano presso la citata Pinacoteca.

Ciò posto, ritengo che i dipinti devono ritornare nel nostro Comune. La mia convinzione nasce dal fatto che quelle opere furono distaccate dalle pareti per essere "*opportunamente restaurate*". Il restauro e le attività ad esso connesse non presupponevano, e non presuppongono, che all'esito tali opere restassero nella disponibilità assoluta degli Enti che vi hanno provveduto. Solo un volontario atto di trasferimento tra le parti, o di cessione può, oggi come ieri, determinare l'alienazione di un bene.

Il Comune di Faggiano assentì al distacco ai fini del recupero e del restauro di quei preziosi frammenti, giammai è stato posto in essere un deliberato o un atto diverso da tale scopo.

E' appena il caso di riportare una proposizione espressa nella delibera n. 39 del 17 Settembre 1955, nella quale il Consiglio Comunale di Faggiano assume l'onere di "*concorrere alle spese per i lavori di*

restauro e l'intero onere per quanto riguarda il vitto del restauratore, le spese di imballo degli affreschi e il trasporto degli stessi a Bari."

Gli affreschi dopo il restauro furono custoditi prima dalla Soprintendenza a Bari, successivamente nella citata Pinacoteca, ma è mio convincimento che tale giacenza era ed è da intendersi, solo come deposito cautelativo e ciò perché l'Amministrazione Comunale proprietaria, non li ha, sino ad oggi, reclamati.

Il restauro conservativo di opere d'arte è un dovere d'Istituto delle Soprintendenze e la conclusione delle attività non presuppone il trasferimento della proprietà. E' intrinseco, a mio avviso, che le opere restaurate devono essere ricollocate nei luoghi originari, con l'ulteriore responsabilità delle Amministrazioni competenti alla loro tenuta di assicurarne una buona conservazione secondo le prescrizioni impartite dalla Soprintendenze stesse.

E' doveroso ricordare che nel 1978, il Presidente della la Pro-Loce di Faggiano, il compianto dott. Ignazio Di Napoli, (richiesta sostenuta dall'allora Ente Provinciale del Turismo di Taranto) e successivamente altre Amministrazioni Comunali, rivolsero istanza alla Sovrintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Bari tendente alla restituzione del dipinto di San Teodoro. Poiché non era stato compiuto studio alcuno, nessuno era a conoscenza degli altri tre affreschi che in quel sito erano e sono conservati.

Le istanze proposte non produssero esito.

E' opportuno segnalare che nella documentazione esaminata è conservata una "lettera circolare" emessa dal Superiore Ministero, Ufficio Centrale per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici, indirizzata a tutti gli Istituti Dipendenti, con data 22 Marzo 1978, Prot. n. 1597, recante il seguente contenuto:

"Pervengono a questo Ufficio numerose richieste da parte di Enti locali ed ecclesiastici di restituzione di opere d'arte prelevate da codesti Istituti per il necessario restauro, e non più ricollocate nel luogo originario. Mentre si raccomanda alle SS.LL. di rendere tempestivamente ai proprietari le opere restaurate, beninteso dopo aver accertato l'esistenza di idonee misure di sicurezza, si ricorda di prevedere nella programmazione di spesa relativa ai capitoli 2045 e 2113 l'onere derivante dal trasporto e ricollocazione in sito delle opere, al fine di evitare tardive richieste che non potrebbero trovare accoglimento per esaurimento dei fondi in bilancio sui capitoli suddetti. Il Direttore Generale".

La lettera Circolare è accolta dalla Soprintendenza di Bari l'1 Aprile 1978 al prot. n. 3145.

Orbene, alla luce di quanto sin qui esposto, se vi è la volontà di perseguire e ottenere la restituzione dei dipinti, ritengo fondamentale:

- 1) riaffermare che l' Ente proprietario degli affreschi è il Comune di Faggiano;
- 2) produrre una istanza alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia (Soprintendenza Regionale) della Città Metropolitana di Bari;
- 3) individuare un immobile ove custodire e conservare i dipinti;
- 4) garantire che tale immobile presenti le condizioni di sicurezza e di igroscopicità per la buona conservazione degli stessi;
- 5) farsi carico degli oneri di trasporto e ricollocazione delle opere.

Faccio assegnamento che questo mio pensiero possa essere accolto e fatto proprio da tutti, consapevole che il ritorno di tali opere nel nostro Comune, che ricordo essere immagini prodotte in una *Cripta eremitica basiliana*, apporterebbero beneficio alla comunità faggianese perché sarebbe visitata da tanti studiosi, da tanti appassionati e da tanti curiosi.

Si faccia in modo che tale proposito sia sostenuto da tutti, perché se vi è la partecipazione di tutti, lo scopo potrà essere raggiunto con successo e indubbi benefici per l'intera comunità.

Per il bene del mio paese, delle nuove e future generazioni, questo ho potuto fare.

Nicola Vergine

Bibliografia

- ARCHIVIO DEL COMUNE DI FAGGIANO
ARCHIVIO SOPRINTENDENZA REGIONALE DI BARI
ARCHIVIO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI TARANTO
ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI TARANTO, *Acta Visitationis L. Brancatii Archiepiscopi Tarentini A.D. 1576-1578*, ms.- Faggiano
BIBLIOTECA COMUNALE "M. GATTI" DI MANDURIA: G.F.CALVELLI, *Parrocchie greche*, 1787, ms
AA.VV., *Splendori di Bizanzio*, Milano 1990
G. ARDITI, *La Corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto*, Lecce 1879, 1881.
P. BELLI D'ELIA, *Icone di Puglia e Basilicata*, Catalogo della mostra, Bari 1988
G. BLANDAMURA, *Badie basiliane nel tarantino – Crispiano*, Lecce 1919
M. FALLA CASTELFRANCHI, *Pittura monumentale bizantina in Puglia*, Milano 1991
E. BERTAUX, *L'art dans l'Italie meridionale*, Parigi 1904
R. CAPRARA, C. D. FONSECA, E. JACOVELLI, *Chiese cripte e insediamenti rupestri del territorio di Massafra. Mostra documentaria*, Taranto, Galleria Taras, 1-15 ottobre 1966, Taranto 1966.
P. COCO, *Faggiano Primo Casale Albanese del Tarentino*, Taranto 1928
C. DIEHL, *L'art byzantin dans l'Italie meridionale*, Paris 1894M. D'ELIA, *Per la pittura del Duecento in Puglia e Basilicata. Ipotesi e proposte*, in "Antiche civiltà lucane". Atti del convegno a cura di P. Borfaro (Oppido Lucano 1970), Galatina 1975
C.D. FONSECA, *Civiltà rupestre in Terra Jonica*, Milano 1970
C.D. FONSECA, *La civiltà rupestre in Puglia*, in AA.VV., *La Puglia tra Bisanzio e l'occidente*, Milano 1980, pp. 37116 e relativa bibliografia
C.D. FONSECA, *La civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia: ricerche e problemi. Atti del primo Convegno internazionale di studi (Mottola-Casalrotto, 29 settembre – 3 ottobre 1971)*, Genova 1975
C.D. FONSECA, *Civiltà rupestre in Terra Jonica*, Milano-Roma 1970;

- C.D. FONSECA, *Civiltà delle grotte. Mezzogiorno rupestre*, Napoli 1988
- G. GABRIELI, *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane in Puglia*, Roma 1936.
- N. LAVERMICOCCA, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia*, Bari 1976
- N. LAVERMICOCCA, *I sentieri delle grotte dipinte*, Bari 2001
- A. MEDEA, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Collezione Meridionale Editrice, Umberto Zanotti Bianco, anno 1939.
- V. MUSARDO TALÒ, *S. Marzano: il Santuario rupestre della Madonna delle Grazie, Grottaglie 1996*
- V. MUSARDO TALÒ, *Monteparano antico casale albanese*, Manduria 1991.
- V. MUSARDO TALÒ, *La grande festa pasquale degli Albanesi di Taranto*, in "Taranto Provincia", XXIII, n.s., 3, Taranto 1995, pp. 22-24.
- M. PELUSO, P. PIERRI, *Cripte e affreschi nell'agro di Grottaglie*, Grottaglie 1981
- P. RODOTÀ, *Dell'origine, progresso e stato presente del Rito Greco in Italia*, v. I, Roma 1758
- C. SIGLIUZZO, *Nuovo Annuario di Terra d'Otranto: Cripte inedite e ricordi bizantini in Terra d'Otranto*, Lecce 1958
- F. TALÒ, *L'antica chiesa bizantina di Mennano in agro di Taranto, oggi Santuario della Madonna della Camera. Emergenze storico-artistiche*, Lecce 2000
- F. TALÒ, *S. Giovanni Battista, una inedita cripta italogreca in agro di S. Giorgio Jonico*, in V. MUSARDO TALO', *S. Giorgio Jonico. Fonti per una storia municipale*, Lecce 2000 (presentazione di C.D.Fonseca), pp. 195-219.
- A. VENDITTI, *Architettura bizantina nell'Italia meridionale*, Napoli 1971.

NOTA: Nelle pagine seguenti sono rappresentati gli affreschi che furono asportati dalla Cripta di San Nicola e restaurati dalla Soprintendenza.

Tali affreschi sono esposti nella Pinacoteca Metropolitana di Bari.

SAN VINCENZO E SAN TEODORO



Materia/Tecnica:

Affresco staccato

Misure:

cm 183 x 212

Datazione:

fine XIII inizi XIV secolo

Autore:

Frescante Pugliese (?)¹⁵

Luogo e periodo
di attività dell'Autore:

XIII secolo

Collocazione:

Sala II – Pinacoteca Bari

¹⁵ Nome convenzionale

SAN GIORGIO



Oggetto:	Dipinto
Materia/tecnica	Affresco staccato
Misure:	cm 150 x 90
Datazione:	fine XIII inizi XIV secolo
Autore:	Frescante Pugliese (?)
Luogo e periodo di Attività dell'Autore	XIII secolo
Collocazione:	Sala II Pinacoteca – Bari

SANTO STEFANO



Oggetto:	Dipinto
Materia/Tecnica:	Affresco staccato
Misure:	cm 167 x 41
Datazione:	fine XIII inizi XIV secolo
Autore:	Frescante Pugliese (?)
Luogo e periodo di Attività dell'autore:	XIII secolo
Collocazione:	Sala II Pinacoteca – Bari

INDICE

Presentazione e saggio introduttivo di Vincenza Musardo Talò ,	pag. 6
Premessa,	pag. 10
La Cripta di San Nicola: Documenti, studi e riflessioni,	pag. 12
Contesto urbano,	pag. 116
Documentazione fotografica, descrizione affreschi e approfondimenti,	pag. 136
Amministrazione al tempo dei fatti,	pag. 154
Appendice,	pag. 167
Esortazione,	pag. 172
Richiesta di restituzione degli affreschi di Faggiano,	pag. 173
Bibliografia .	pag. 176
Affreschi esposti nella ex Pinacoteca Provinciale di Bari, odierna Pinacoteca Metropolitana di Bari,	pag. 178
Note sull'autore,	pag. 184

NOTE DELL'AUTORE



Dipinti della Cripta di San Nicola di Faggiano esposti nella Pinacoteca Metropolitana di Bari (16-01-2019)

Vergine Nicola Mario, nato a Faggiano il 12 agosto 1949, consegue la Licenza media inferiore nel 1963 a Taranto. Dopo aver lavorato per circa sette anni presso alcuni Studi Notarili, presta la sua opera nello Stabilimento Siderurgico di Taranto e nelle Acciaierie di Terni, dove svolge le mansioni di operaio, impiegato e tecnico di costi e gestione aziendale, ricoprendo negli anni anche incarichi sindacali.

Nel 1975, è eletto Amministratore del Comune di Faggiano, incarico che manterrà fino al 1990. Tra le nomine acquisite, vi è quella di Vice Presidente Provinciale della CNA, Presidente Provinciale del FNAP Taranto e Vice Presidente del Consorzio di Imprese CO.IMPRES.

Tra i suoi studi e ricerche, meritano menzione:

- *Faggiano 160 anni, 1740-1900*, pubblicato dal Comune di Faggiano nel 2013;
- *L'Albo d'oro dei Sindaci di Faggiano (dal 1809 al 2014)*, pubblicato nel 2014;
- *La Famiglia Brundesini dal 1610 ad oggi*;
- *Uno studio sulla vetustà di un corpo masserizio della fine del Cinquecento*;
- *Faggiano negli anni della Grande Guerra (1915-1918) e il mito dei suoi Caduti*, pubblicato dal Comune di Faggiano;
- *Documento di sintesi: Aragonesi e Albanesi e Giorgio Castriota detto Scanderbeg, coautore con Domenico Viapiana*;
- *Il Saccheggio della Civiltà, testo sul secondo conflitto mondiale*;
- *Storia di una pietra. Faggiano, anno 1904, Rinvenimento di un bassorilievo greco-arcaico del VI sec. a C.*

Attualmente in pensione si dedica allo studio, allo sviluppo e alla crescita culturale del Territorio.

